

DOSSIER EMERGENZA

Pochi vaccini, feste diktat e zero controlli Processo alla Sicilia maglia nera del Covid

di Tullio Filippone
e Giada Lo Porto

Una campagna di vaccinazione di prossimità partita in ritardo, e a cui è mancata la spinta dei medici di base e dei farmacisti. Gli scarsi controlli negli aeroporti e nelle stazioni, che non hanno garantito alcun filtro nella stagione del boom turistico che ha fatto impennare i contagi. E poi le feste private, i raduni sulle spiagge, gli assembramenti nelle grandi città con le piazze trasformate in discoteche, i matrimoni nei piccoli centri e gli affollamenti nelle località turistiche. Un mix micidiale, affrontato dalla Regione con una strategia disordinata, tra decisioni tardive come la stretta sui comuni, ordinanze inefficaci e dietrofront repentini come quello sull'obbligo del Green Pass negli uffici pubblici. L'Isola, grande focolaio d'Italia, è sotto processo su tutta la linea.

Vaccini al rallentatore

Nella regione più indietro di tutte per immunizzati la prima imputata è la campagna vaccinale. «In una prima fase il sistema dei grandi hub ha funzionato – dice Luigi Galvano, segretario regionale della Federazione medici di medicina generale – poi, per raggiungere tutti i distretti, bisognava attivare la medicina di prossimità. Non solo i medici di famiglia, ma anche le guardie mediche, le strutture locali che possono convincere i tanti falsi No Vax: chi è spinto dalla paura più che da una convinzione ideologica. Non è con i camper venuti da fuori che si persuadono queste persone». Basta raccontare un esempio. Lunedì alla guardia medica di Terrasini – uno dei 55 comuni finiti nella black list della Regione – si sono vaccinati in cento. Se dopo il braccio di ferro tra Regione e medici di famiglia questi ultimi non hanno impresso una svolta alla campagna, qualcuno lamentando «la difficoltà di approvvigionamento delle fiale», anche l'accordo con i farmacisti sta partendo adesso e solo a Palermo. Era stato firmato a marzo, ma le prime due farmacie hanno vaccinato ieri. E le altre cinquanta in tutta la provincia inizieranno la prossima settimana.

Liberi tutti in aeroporto

Nel mese di luglio in Sicilia gli arrivi dei turisti italiani sono aumentati del 15 per cento rispetto al 2020. L'Isola ha recuperato anche sul mercato straniero, registrando un più 109 per cento in dodici mesi. Ma non ha funzionato la macchina dei controlli in aeroporti, porti e stazioni. Tanto che nello scalo di Palermo, su 700mila transiti registrati ad agosto, sono stati effettuati poco più di 20mila tamponi. «Gli aeroporti non sono controllati: è questo il grosso

Le quattro piaghe dell'estate

1 Fiale lumaca
Nell'Isola ultima per vaccinazioni non ha funzionato la medicina territoriale: i medici di base e le farmacie non sono ancora riusciti a dare una svolta alla campagna

2 Tamponi fantasma
Nell'estate del boom turistico i controlli negli aeroporti sono inefficaci e aumentano i rischi. Ad agosto a Palermo ci sono stati 700mila transiti e appena 20mila tamponi

3 Gride manzoniane
La stretta della Regione sui comuni con pochi vaccinati è arrivata solo a fine agosto. Perse le tracce dell'ordinanza di Musumeci sul censimento dei dipendenti non vaccinati

4 Movida pericolosa
Quella siciliana è stata un'estate sopra le righe: party sulle spiagge, festini nelle isole, Green Pass taroccati e pochi controlli sugli assembramenti e sull'utilizzo delle mascherine

problema – sentenza Raffaele Lanteri, chirurgo del Policlinico di Catania e responsabile regionale Ugl medici – i passeggeri non vengono accompagnati da nessuno nell'area tamponi, è solo un percorso consigliato. Nei fatti, ognuno fa ciò

che vuole». E sotto accusa sono anche gli assembramenti su traghetti e aliscafi per le isole minori: tra venerdì e sabato sui mezzi della Liberty Lines e della Caronte-Siremar-Ngi sono partiti circa cinquemila vacanzieri.



Avanti pianissimo
Il padiglione semideserto della Fiera, hub vaccinale di Palermo: un'immagine simbolo della lentezza della campagna di immunizzazione

Ordinanze e dietrofront
Sotto accusa è anzitutto la tardiva e inefficace stretta sui comuni indietro con i vaccini. Per i primi 55 centri le misure per frenare i contagi e incrementare le immunizzazioni sono entrate in vigore il 24 agosto

Il caso

Minacce dei No Vax all'infettivologo Cascio medici di base assediati, l'Ordine lancia un sos

I No Vax minacciano l'infettivologo palermitano Antonio Cascio: «La pagherai cara», gli hanno ripetuto un centinaio di volte in poche ore tra telefonate ed email. Cascio si è schierato a favore del vaccino e nei giorni scorsi ha lanciato una provocazione: far pagare a coloro che hanno rifiutato di immunizzarsi le spese relative al loro ricovero da Covid. È stata informata la Digos. «Ho solo detto la verità, ossia che vaccinarsi è importante per non finire in terapia intensiva – racconta Cascio – si è venuto a creare un pericoloso clima di esasperazione».

La tensione sta salendo. Anche l'Ordine dei medici di Palermo ha chiesto aiuto alla polizia contro le minacce dei No Vax. Da qualche settimana in molti, tra chi non ha fatto il vaccino né ha intenzione di farlo, si presenta negli studi dei medici di famiglia e chiede un certificato di esenzione, per ragioni di salute, così da ottenere il Green Pass. Al rifiuto, diversi medici vengono minacciati di una denuncia penale alla più piccola reazione avversa dopo la somministrazione.

L'Ordine ha già informato la questura dopo le tante segnalazioni giunte dai medici del territorio: un

centinaio. Altre ne stanno arrivando. La Digos è stata allertata anche in questo caso. «Subiamo pressioni quotidiane dai pazienti negazionisti – conferma il presidente dell'Albo

medici dell'Ordine, Giovanni Merlino – Da quando è in vigore il Green Pass, non ci lasciano in pace. Alcuni arrivano con moduli già preparati dai legali, ripetono che non ci con-

viene rifiutare di dar loro l'esenzione e che ci spelleranno un sacco di soldi. Al momento non ci sono stati episodi di violenza fisica o verbale, ma una minaccia costante di rivalsa economica».

I motivi dell'esonero dal vaccino sono elencati in una circolare del ministero della Salute: si parla di specifiche condizioni cliniche documentate e ipersensibilità al principio attivo o a uno qualsiasi degli eccipienti del vaccino. Ma chi pretende l'esenzione non rientra in nessuna di queste circostanze. «Il clima è brutto e i medici sono sotto pressione», dice il presidente dell'Ordine di Palermo, Toti Amato.

Nelle scorse settimane l'organismo professionale dei medici ha aperto i primi due procedimenti disciplinari nei confronti di medici che hanno fatto propaganda No Vax sui social e in piazza. Si tratta di Francesco Oliviero, psichiatra e pneumologo, e Rosalia Billeci, medico di continuità assistenziale dell'Asp. Rischiano la radiazione. E potrebbero non essere i soli a subire un procedimento. L'Asp dovrebbe inviare a breve all'Ordine le liste dei medici non vaccinati. – g. lo po.

L'iniziativa Ora in farmacia la campagna di immunizzazione



Via ai vaccini in farmacia. Ieri le prime iniezioni a Palermo, ma le 50 farmacie aderenti nella provincia partiranno la prossima settimana. Alcune stanno organizzando le

prenotazioni per non disperdere le dosi. «Abbiamo cinque ore – dice il presidente dell'Ordine di Palermo, Mario Bilardo – per somministrare le sei unità a fiala».



Green Pass in treno se si va oltre Stretto chi non ce l'ha scende

Verifiche a bordo e multe

di Miriam Di Peri

Green Pass alla mano per accedere ai treni interregionali anche in Sicilia. A partire da questa mattina, infatti, il medesimo obbligo previsto per ristoranti al chiuso, teatri, palestre e stadi è esteso ai viaggi in treno a media e lunga percorrenza. La certificazione verde diventa obbligatoria per tutti i passeggeri, a eccezione dei bambini sotto i 12 anni e dei soggetti esenti sulla base di un certificato medico. In carrozza è il personale di bordo a controllare il possesso del Green Pass, contestualmente alla verifica del biglietto. Coloro che dovessero tentare la sorte, salendo a bordo sprovvisti di Qr code, saranno accompagnati in una zona riservata del treno e fatti scendere alla prima stazione utile. In questo caso, il personale è tenuto a comunicare la violazione alle forze dell'ordine. Prevista anche una multa da 400 a 1.000 euro. Poco cambia, invece, per i pendolari entro i confini dell'Isola: l'utilizzo del Green Pass non è infatti esteso al trasporto regionale, dove permane l'obbligo di mascherina e il distanziamento, con capienza massima fino



all'80 per cento per le regioni in zona bianca o gialla. Con l'introduzione della "carta verde", la capienza massima dei treni a media e lunga percorrenza passa dal 50 all'80 per cento.

Cosa succede, invece, se si è acquistato un biglietto con largo anticipo e non si è in possesso del Green Pass? In caso di biglietti comprati prima del 25 agosto, per viaggi a partire dal 1° settembre, viene riconosciuta la possibilità di chiedere il rimborso integrale. Che deve essere richiesto prima della partenza del treno e, in ogni caso, non oltre il 30 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica ha raccontato il flop dei controlli. Solo tre giorni fa la Regione ha stilato una classifica con un'altra black list di 160 comuni dove i vaccinati non raggiungono il 60 per cento. Troppo tardi, secondo gli esperti. «Soltanto il 4 agosto siamo stati chiamati a esprimere un parere, applicato in modo parziale venti giorni dopo – dice Antonino Giarratano, componente del Comitato tecnico-scientifico regionale – noi prevedevamo restrizioni nei centri sotto il 70 per cento dei vaccinati con misure premiali per chi aveva il Green Pass. Ma era già tardi, perché il sistema dei colori che non funziona e l'inerzia a livello locale avevano già fatto aumentare in modo esponenziale i contagi». È durato solo 48 ore il provvedimento sull'ingresso negli uffici con il Green Pass, criticato persino dagli alleati del presidente della Regione, da Fratelli d'Italia alla Lega. E si è arenata l'ordinanza di Musumeci sul censimento dei dipendenti non vaccinati con il trasferimento ad altre mansioni non a contatto col pubblico. Un'ordinanza sulla quale aveva chiesto chiarimenti il Garante della privacy. Ieri è stata prorogata fino al 30 settembre, ma dalla Funzione pubblica l'assessore Marco Zambuto riferisce che «nessuna lista è stata ancora compilata».

L'Isola delle feste

E poi ci sono i festini di Pantelleria, le discoteche all'aperto di Palermo, gli schiuma-party alla Playa di Catania, fino al raduno in spiaggia con 500 persone scoperto ieri nel Siracusano. La Sicilia è stata un campionario di trasgressioni, cui si aggiungono i Green Pass falsi per accedere ai ristoranti scoperti a Palermo. «È vero che è mancato il senso di responsabilità dei siciliani – aggiunge il chirurgo Lanteri – ma sono mancati provvedimenti efficaci cui dovevano pensare le singole amministrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, prof riuniti ma solo a distanza Il nodo "passaporto"

Primo atto: collegio dei docenti

di Salvo Intravaia

Tra obbligo del Green Pass e prime riunioni dei docenti, parte il terzo anno scolastico dell'era Covid. La Sicilia si prepara ad accogliere nelle proprie aule 689mila alunni, stavolta tutti in presenza: dai più piccoli a quelli delle superiori. Oltre 13mila in meno dello scorso anno, con un numero di classi sostanzialmente invariato, il che dovrebbe ridurre l'affollamento. Il 1° settembre scandisce l'avvio ufficiale del nuovo anno scolastico con la tradizionale riunione plenaria degli insegnanti (il collegio dei docenti) utile a organizzare le attività dei prossimi nove mesi: si stabilisce se dividere l'anno scolastico in quadrimestri o in trimestri e come organizzare l'orario scolastico giornaliero. Ma non solo. «Quest'anno – spiega Anna Maria Catalano, presidente provinciale dell'Associazione nazionale presidi – visto che la Sicilia è in zona gialla, abbiamo deciso di fare svolgere tutte le riunioni iniziali a distanza». Ma il primo atto da compiere è il controllo della situazione vaccinale di tutti i dipendenti, docenti e no, che entreranno a scuola. «Da oggi – continua Catalano – in attesa della piattaforma che do-



vrebbe consentirci una vita più agevole, utilizzeremo l'app messa a disposizione per il controllo del Green Pass».

Con una lunga circolare al personale, la collega Angela Randazzo, preside dell'educando Maria Adelaide, è perentoria: «Il mancato possesso della certificazione verde Covid-19 non consente l'ammissione al servizio ed è considerato "assenza ingiustificata"». Chi non ha il passaporto vaccinale non potrà «accedere presso l'istituzione scolastica e non potrà svolgere le funzioni proprie del profilo professionale di appartenenza».

Intanto gli esami di riparazione si sono già svolti in quasi tutte le scuole, con pochi bocciati. Per avere più giorni a disposizione, i dirigenti scolastici hanno preferito fare slittare le prove di recupero nell'ultima settimana di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità a Punta Raisi e Fontanarossa

Tre carte per volare E Catania blinda anche l'aerostazione

Carta d'imbarco, documento d'identità e Green Pass alla mano. Anche i passeggeri che da oggi viaggeranno in aereo da e per la Sicilia, dovranno esibire i tre differenti documenti per avere accesso al proprio posto sul velivolo. Le compagnie aeree e il personale di terra saranno tenuti a verificare le certificazioni verdi al momento dell'imbarco, richieste dai 12 anni in su. E se al "Falcone e Borsellino" di Palermo sarà consentito il libero accesso in aerostazione, con mascherine obbligatorie e distanziamento, al "Fontanarossa" di Catania da questa mattina si potrà accedere soltanto se muniti di Green Pass. Nello scalo di Punta Raisi permane comunque l'obbligo di esibizione del Qr code per accedere ai tavoli dei ristoranti e dei bar. Nessuna restrizione per chi, invece, vorrà consumare al banco, come da disposizioni nazionali.



Nel resto del Paese, l'ordinanza del ministero della Salute non menziona ulteriori richieste di tampone all'arrivo. Il test, invece, continuerà a essere proposto in Sicilia, per via di una proroga fino al prossimo 30 settembre voluta dal governatore Nello Musumeci. Così i passeggeri in arrivo da Malta, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Grecia, Paesi Bassi e Francia, benché in possesso di

Green Pass (e in alcuni casi con tampone negativo alla partenza), saranno tenuti a ripetere il test rapido.

Una decisione che i tour operator siciliani definiscono «illogica e incomprensibile». Secondo Dario Ferrante, operatore del settore, «un americano o un francese (già vaccinato e con green pass) ha l'obbligo di un tampone 72 ore prima di arrivare in Italia. Se poi decide di venire in Sicilia, deve farne un altro all'arrivo in aeroporto. Unica regione che applica questa regola». – m. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì gli esami d'ingresso

Vigilantes in ateneo col termoscanner Ora i test di Medicina

Le università di Palermo e Catania affideranno i controlli ai vigilantes che all'ingresso misurano la temperatura. Il rettore di Messina Salvatore Cuzzocrea, invece, ha scritto una lettera per tutta la comunità universitaria, comunicando che mette a disposizione l'hub vaccinale del Policlinico, ma ribadisce che le attività e i servizi saranno disponibili "da remoto" solo per chi ha un certificato di non idoneità alla vaccinazione.

Da stamattina anche gli atenei siciliani si confronteranno con l'obbligo del Green Pass e organizzano la macchina dei controlli, in vista del primo grande banco di prova: il test di Medicina di venerdì, che solo a Palermo vedrà impegnati tremila ragazzi. Già da oggi, in viale delle Scienze, i vigilantes controlleranno i Green Pass di studenti – ancora pochi in questo periodo – e del personale che comincia a tornare dopo le ferie estive.



Tutti gli atenei si adegueranno alla circolare ministeriale che richiama alle attività «prioritariamente in presenza». Ma Palermo, a differenza degli altri atenei, nei primi mesi procederà con gli esami a distanza, come ha ribadito più volte a Repubblica il rettore uscente Fabrizio Micari, «perché in una prima fase tutti devono avere parità di

accesso agli esami», ma ha chiuso alla possibilità di tamponi pagati dall'università: ipotesi giudicata «irragionevole e irrealizzabile».

Se gli studenti sprovvisti di tampone o Green Pass non entreranno, l'ateneo di Catania con una nota ufficiale ha voluto specificare le sanzioni per chi non si adegua: «Per il personale universitario – si legge – il mancato rispetto di tali disposizioni è considerato assenza ingiustificata e, decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento».

Ma si annunciano giorni caldi, perché il fronte dei "no Pass", riunito nelle chat, annuncia già battaglia.

– t. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Val di Noto fra turismo e nuovi timori

“Attenti perché così ci richiudono”

Ragusa è la città capoluogo più virtuosa della Sicilia, ma nella sua provincia Comiso e Vittoria sono già in zona arancione. Il sindaco Cassì: «La stagione è andata alla grandissima, ma adesso qualcuno più sensibile a certe notizie potrebbe disdire»

dal nostro inviato
Claudio Reale

RAGUSA – Alla mezzanotte che segna il passaggio dalla zona bianca alla zona gialla la piazza dominata dal Duomo di San Giorgio è un tappeto di visitatori. A Ragusa si festeggia San Giovanni Battista, il patrono della città, c'è Francesco De Gregori all'arena di piazza della Libertà e il turi-

“A Scicli alcuni ospiti ci hanno lasciato recensioni negative solo perché avevamo chiesto il Green Pass”

simo sembra essere tornato a volare. «La preoccupazione – si sfoga però Carmelo Di Giacomo, che gestisce una piccola residenza turistica nella parte alta della città – è che il passaggio al giallo vanifichi tutto».

Per le strade, almeno al momento, non si vede. Non si vede neanche il giallo, per dire il vero: Ibla è un dedalo di gradini, un saliscendi che non lascia tregua anche ai polmoni più allenati, e qui la mascherina è un accessorio raro. La senese Laura Planigiani si arrampica verso la chiesa di Santa Maria delle Scale, uno dei 18 beni che in città fanno parte del Patrimonio dell'umanità secondo l'Unesco, ma tiene il dispositivo di protezione sotto il mento – vietatissimo, almeno sulla carta, da questa settimana – e sorride: «Altrimenti – si giustifica – dovrei fermarmi ogni due passi». A meno di un metro da lei non c'è nessuno, del resto: neanche un vigile urbano, in effetti, ma in questo caso l'infrazione è tutto sommato tollerabile.



▲ **Mete turistiche**
In alto uno scorcio di Ragusa, qui sopra Caltagirone

Ragusa, del resto, è una città disciplinata. Ed è stata premiata con una stagione turistica andata alla grande, «alla grandissima», esulta il sindaco Peppe Cassì: «Ibla e Marina di Ragusa – sorride il primo cittadino – hanno avuto un'affluenza che

non si era vista neanche negli anni migliori. Adesso c'è un rischio soprattutto psicologico: qualcuno più sensibile a queste notizie può essere tentato di disdire». Un paradosso, a volerlo guardare in chiaroscuro: Ragusa è la città capoluogo più vir-

Giuseppe Cassì



Il sindaco di Ragusa è molto soddisfatto per l'andamento della stagione turistica ma teme che il “giallo” in Sicilia possa avere ripercussioni

tuosa in Sicilia, con una percentuale di vaccinati che vola oltre l'80 per cento se si considera solo chi ha ricevuto la prima dose. Un'isola virtuosa in una provincia che però non lo è così capillarmente: Comiso e Vittoria sono due dei comuni in arancione (ma da oggi anche lì si potrà tornare al ristorante) e nelle località turistiche del Val di Noto l'ondata No Vax è arrivata anche al seguito dei turisti. La disciplinatissima Scicli – oltre il 70 per cento di immunizzati con la prima dose – ne è un esempio: nel municipio che la gran parte dei visitatori vuol vedere per riconoscere la questura di Montelusa e il commissariato di Vigata della fiction *Il commissario Montalbano* la gentilissima ragazza mora che fa da guida lo vive come un disagio quotidiano. «Alcuni turisti – sbuffa – ci hanno lasciato una recensione negativa su Google soltanto perché abbiamo chiesto loro il Green Pass. In compenso però c'è anche chi arriva qui con il telefono già pron-

to, felice di collaborare». Non si può dire certo che il problema sia l'ostacolo della lingua: gli stranieri, soprattutto in provincia, si vedono col lumicino, e gli accenti nel capoluogo come altrove sono per lo più siciliani, con qualche inserito dal resto d'Italia. «Quello che sta arrivando – osserva Antonio Bennardo, che lavora in un ristorante a Ibla – è un turismo di prossimità. Non ci sono gli americani, non ci

A Caltagirone nel primo lunedì in giallo le strade restano deserte

sono gli inglesi». E se le destinazioni del Val di Noto benedette dalla popolarità televisiva sopravvivono, quelle più lontane dai riflettori stentano di più. Caltagirone, ad esempio, ha 18 edifici Patrimonio dell'umanità come Ragusa, ma nel primo lunedì in giallo le sue strade sono molto più deserte: «Adesso – si preoccupa l'uomo al bancone di un bar in corso Vittorio Emanuele – arriverà l'arancione e poi il rosso. Noi possiamo chiudere. Ci stanno terrorizzando con questo Covid». Il bancone è ovviamente all'interno, ma sul suo volto non c'è una mascherina: «Io – mette però le mani avanti il barista – non sono No Vax. Ci chiudono tutti perché la gente non si vuole vaccinare. Io alla fine l'ho fatto sabato». Alla vigilia del passaggio al giallo. All'ultimo respiro prima della condanna che rischia di mandare a monte la stagione della rinascita. L'ultima occasione di rinascere dalle ceneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Per arginare il virus in Sicilia servono più scelte che ordinanze

di **Alessandro Bellavista**

→ segue dalla prima di cronaca

Esì potrebbe dire che esso rappresenta una caratteristica antropologica di quel pezzo di sicilianismo, per cui i mali storici dell'isola sono inestirpabili, perché dipendono da fattori esterni e da altri soggetti che congiurano contro il riscatto di questa terra. Tuttavia, per chi pensa che ricoprire un ruolo di governo implichi soprattutto assumersi, davanti alla collettività, le responsabilità di quanto si verifica a causa della propria condotta, sarebbe allora meglio che il governo regionale cambiasse radicalmente la propria impostazione. Anzitutto, è necessario seguire, con maggiore attenzione, le indicazioni che provengono dagli esperti quanto alle modalità con cui contrastare la diffusione del contagio. In secondo luogo, va lanciata una radicale

campagna (anche sfruttando tutti gli strumenti mediatici disponibili) per favorire le vaccinazioni e, soprattutto, per convincere gli indecisi che, soprattutto per un difetto di informazioni adeguate, temono gli effetti avversi del vaccino. Quest'ultimo sarebbe un terreno in cui il sistema sanitario regionale potrebbe giocare un ruolo importantissimo solo se riuscisse ad avvalersi delle informazioni esistenti circa la popolazione ancora non vaccinata

o che non ha completato il relativo ciclo, se valorizzasse le strutture di medicina territoriale esistenti e se creasse task force a ciò dedicate. Molti dei fattori culturali che hanno ostacolato la vaccinazione diffusa potrebbero essere limitati se il cittadino dubbioso e preoccupato trovasse un interlocutore affidabile e che si faccia carico dei suoi tormenti. Purtroppo, è veramente sorprendente che, all'interno della coalizione di governo, vi sia chi manifesta apertamente dubbi

sull'efficacia delle vaccinazioni, così provocando confusione e disorientamento tra la popolazione. Inoltre, è indispensabile rafforzare gli accertamenti sulla presenza del virus nei soggetti in entrata ed in uscita dal territorio siciliano, collegando tali verifiche ad un tracciamento più efficace di quello attuale. Come sarebbe altresì auspicabile, visto il perdurante stato di emergenza pandemica, che il governo regionale cercasse un

vero coinvolgimento dell'opposizione parlamentare e della società civile sulla scelta dei percorsi più adeguati per il destino dell'isola, specie in considerazione del fiume di risorse in arrivo con il piano nazionale di ripresa e resilienza. Invece, preoccupa fortemente come ormai la discussione politica si concentri sui riposizionamenti all'interno della maggioranza di governo e sull'opportunità o meno di una ricandidatura del governatore. Quanto a quest'ultimo, il desiderio del comune cittadino è quello che egli smettesse di emanare ordinanze su ordinanze, alcune per giunta al di fuori di ogni sua competenza, o di fare battute inaccettabili sul suo (peraltro da dimenticare) predecessore, e governasse con atti concreti nell'interesse di tutti. È per questo che i siciliani lo hanno eletto.

Grillini senza leader non decolla l'asse col Pd Coalizione in stallo

Rinviato l'accordo siglato un mese fa a Catania: nessuno è delegato a trattare
Dai dem segnali ai moderati per sbarrare la strada a un bis di Musumeci



▲ **Alleati?** Anthony Barbagallo e Giancarlo Cancellieri

L'istantanea di una coalizione in stallo è in una foto scattata un mese fa in un hotel di Catania: è il 5 agosto, e nella città etnea prende forma il tavolo dei giallorossi dal quale dovrà nascere l'accordo per le Regionali 2022, ma al termine della lunga (e cordiale) discussione fra alleati non viene diramato alcun comunicato stampa. Il motivo? Per il Movimento 5 Stelle che adesso attende l'indicazione di un referente regionale – e che proprio in quelle ore stava votando per ratificare la nomina di Giuseppe Conte alla propria guida – non c'è nessuno delegato a trattare. «Non possiamo prendere impegni per il movimento», spiegano alla fine della riunione i due pentastellati presenti al tavolo, il capogruppo all'Ars Giovanni Di Caro e la deputata regionale Gianina Ciancio. Tutto rinviato.

Con loro, fino a quel punto, ha discusso un corposo parterre di dirigenti della coalizione. C'è il segretario regionale del Partito democratico Anthony Barbagallo, c'è il presidente della commissione Antimafia all'Ars (e autocandidato alla presidenza della Regione) Claudio Fava, ci sono Pierpaolo Montal-

no Giancarlo Cancellieri, del deputato regionale uscente Luigi Sunseri, dell'eurodeputato Pietro Bartolo e, nonostante le smentite del diretto interessato, del vicesegretario nazionale del Partito democratico Peppe Provenzano. Il nodo più delicato da sciogliere, e che il 5 agosto non è stato trattato, è però il metodo: il candidato dovrà essere scelto tramite una discussione

o tornando a celebrare le primarie, ovviamente stavolta aperte anche al Movimento 5 Stelle?

La partita, poi, viene resa ancora più complicata complicata dalle mosse dem degli ultimi giorni. Se infatti Roma punta sempre più a consolidare l'asse giallorosso, Barbagallo lancia da tempo segnali al mondo moderato: l'ultimo pomo della discordia, emerso a ridosso della

fešta de l'Unità di Marina di Ragusa, è Cateno De Luca, il sindaco di Messina che si è già autocandidato alla presidenza della Regione e al quale la settimana scorsa il segretario regionale del Pd ha teso la mano in funzione anti-Musumeci. Alla sinistra, però, l'apertura di credito non va assolutamente giù: «A questo punto – avvisa Zappulla – è necessario tornare al tavolo del

5 agosto per riprendere la discussione dal punto in cui l'avevamo lasciata. Solo quel tavolo può stabilire chi fa parte del nostro percorso».

Ma quel tavolo, al momento, non è legittimato a decidere. Per il più classico dei cani che si mordono la coda. In una trattativa che non è ancora partita ed è già in stallo. – c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisogna stabilire se il candidato alla presidenza dovrà essere scelto tramite una discussione o con le primarie

to per Sinistra Italiana, Pippo Zappulla per Articolo 1, Carmelo Sardegnia per i Verdi e Nino Oddo per i socialisti. «A quel punto – racconta chi ha partecipato alla discussione di inizio agosto – non abbiamo potuto che prendere atto della situazione, rinviando il confronto a un secondo appuntamento che si terrà appena i Cinquestelle saranno pronti».

È anche per questo che al momento i giallorossi non escono dal pantano. Al momento i deputati grillini sono autorizzati a discutere con il resto della coalizione solo nel proprio collegio di riferimento: così, in queste ore, stanno prendendo forma gli accordi per le Amministrative di ottobre (con intese ormai più che probabili almeno a Favara, Caltagirone, Lentini, Noto e Grammichele), ma non decolla la discussione sulle Regionali.

In campo c'è già almeno un'autocandidatura, quella di Fava, accompagnata da diverse suggestioni: nelle ultime settimane, infatti, si sono rincorsi i nomi del sottosegretario grilli-

WELFARE LA TRANSIZIONE DEL MERITO

III CONGRESSO NAZIONALE MERITOCRAZIA ITALIA

3/4 SETTEMBRE 2021
CENTRO CONGRESSI ABRUZZO
BERTI HOTELS - SILVI MARINA (TE)
VIA DELLA MARINA, 19



crea
La scuola politica di Meritocrazia Italia

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE - Ore 17:00

- Conferenza stampa
- MODERA**
- Alessia Orofino - Media Manager MI
- Parteciperà il Presidente Nazionale con una delegazione della dirigenza di Meritocrazia Italia

VENERDÌ 3 SETTEMBRE - Ore 9:00

- SALUTI INTRODUTTIVI**
- Marco Marsilio - Presidente Regione Abruzzo
- Andrea Scordella - Sindaco di Silvi Marina (TE)
- Micaela De Cicco - Consigliere Regionale MI - Abruzzo

I SESSIONE

- La coesione sociale**
- Il Governo degli Enti Locali, Ambiente - Giustizia - Sanità
- Formazione - Infrastrutture

MODERA

- Attilio Romita - Giornalista Rai
- Annamaria Bello - Consigliere Segretario di Presidenza MI
- Giovanni Legnini - Commissario Straordinario alla Ricostruzione
- Valeria Maria Fazio - Referente Relazioni Esterne e progetti di Sviluppo della Terza Missione (UER-Università Europea di Roma)
- Marcello Salerno - Sindaco di Ari (CH) - prof. di Diritto Costituzionale Università degli Studi di Bari
- Cristina Gerardis - Vice capo di Gabinetto al Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale
- Pierpaolo Sileri - Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute (o suo delegato)
- Alessia Fachechi - Consigliere di Presidenza MI
- Edoardo Bianchi - Vicepresidente Nazionale Ance
- Raffaele Bonanni - già Segretario Generale CISL
- Alessandra Maddalena - Vice presidente ANM
- Maurizio Santise - Consigliere T.A.R.
- Dante Caserta - Vicepresidente Nazionale WWF
- Manuela Lampitella - Coordinatrice Nazionale MI

CONCLUSIONI

- Walter Mauriello - Presidente Nazionale MI

I CORNER - Ore 12:30

DisAbilità: un valore imprescindibile

MODERANO

- Alessia Orofino - Media Manager MI
- Antonella Paione - Responsabile MI Dipartimento disAbilità
- Antonella Panico - Consigliere di Presidenza MI
- Ilenia Colanero - Campionessa Mondiale Paralimpica di apnea
- Marco Del Monaco
- Stefano Pietta (dj)
- Vincenzo Boni - Atleta Paralimpico in collegamento streaming dalle Olimpiadi di Tokyo 2020

II SESSIONE - Ore 15:30

- L'Agenzia delle Uscite**
- La Riforma Fiscale, Infrastrutture - Bilanci P.A.
- Investimenti - Risorse - Formazione - PIL
- MODERA**
- Daniele Rotondo - Giornalista Rai
- Paolo Patrizio - Capo Gabinetto MI
- Federica Chiavaroli - Imprenditrice già Sottosegretario Min. Giustizia
- Enea Franza - Direttore CONSOB
- Aldo Patriciello - Europarlamentare FI e Imprenditore nella Sanità privata
- Arturo Artom - Fondatore Confapri e Forum della Meritocrazia
- Paolo Del Vecchio - Avvocato dello Stato e Capo Direzione legale ARERA
- Massimo Gotta - Vicepresidente Nazionale MI
- Catello Vitiello - Deputato Italia Viva
- Raffaele Trano - Gruppo misto, già Presidente Commissione Finanze alla Camera dei Deputati
- Andrea Ostellari - Senatore Lega, Presidente Commissione Giustizia del Senato della Repubblica
- Marco Del Sorbo - Consigliere Tesoriere di Presidenza MI
- Alfonso Quarto - Presidente CREA, Scuola politica di MERITOCRAZIA ITALIA

- INTERVERRÀ
- IL PROF. MASSIMO CACCIARI IN COLLEGAMENTO STREAMING

CONCLUSIONI

- Walter Mauriello - Presidente Nazionale MI

II CORNER - Ore 18:30

Gioventù Meritocratica

MODERANO

- Alessia Orofino - Media Manager MI
- Sabrina Coppola - Responsabile MI Dipartimento Giovani
- Chiara Romano - Responsabile social MI
- Max Baccano - Vocalist e conduttore radio web tv
- Kristian Cellini - Ballerino e coreografo
- Antonio De Angelis - Presidente Nazionale AIGA
- Angelo Biondo - Dirigente Sindacale SIULP, responsabile comunicazione e formazione
- Mattia Di Giovanni - Imprenditore/Founder del marchio "Donna Tina"

SABATO 4 SETTEMBRE - Ore 9:30

Lettura delle Mozioni

ILLUSTRA LA MOZIONE CONGRESSUALE

- Leonardo Allegrezza - Garante Nazionale MI

CONCLUDE IL CONGRESSO

- Walter Mauriello - Presidente Nazionale MI

È stato invitato a partecipare il Presidente del Consiglio, Mario Draghi

Sarà presente **ADNKRONOS** per uno speciale sul Congresso Nazionale

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming dalla Pagina Facebook "L'Italia che merita"



www.meritocrazia.eu





IL RACCONTO

L'ultima della Rap contro i rifiuti “Metronotte davanti alle discariche”

di Sara Scarafia

L'ultimo arrivato ha un'idea per ripulire le strade che non s'era mai sentita: piazzare le guardie giurate armate lì dove si creano le discariche. A mezzogiorno il neo amministratore delegato della Rap è nel bel mezzo di una riunione sindacale e sta spiegando a una tavolata di delegati aziendali come intende fare della spa «una grande azienda, capace di gestire i rifiuti di tutta la provincia». Girolamo Caruso, 67 anni, ingegnere energetico che ha lavorato per 18 anni come dirigente all'Enel, ieri ha festeggiato il suo terzo mese alla guida della ex municipalizzata dei rifiuti, sesto presidente dal 2013, da quando la società è nata con la promessa di rendere finalmente efficiente la raccolta dei rifiuti.

Promessa finora tradita. Ha accettato l'incarico a titolo gratuito – da pensionato non può percepire compensi da società pubbliche – e quest'estate ha rinunciato alle ferie per rimanere nel suo ufficio al terzo piano di piazzetta Cairoli, la sede della Rap che tre mesi fa ha cercato su Google maps perché non sapeva dove fosse. «Mi chiamano folle, io dico solo che amo la mia città». Adesso che anche il direttore generale se n'è andato è un uomo solo al comando di una nave che non si sa davvero dove stia andando. Ai sindacati ieri ha presentato il piano industriale e annunciando la volontà di assumere 300 operai, 46 autisti e quattro dirigenti.

Intanto però sabato i cassonetti sono rimasti pieni in molte strade perché 101 netturbini su 315, più di tre su dieci, erano assenti per ferie, malattie e permessi legge 104. Non è andata meglio al settore porta a porta: 70 assenti su un totale di 246 ad-

L'idea è del presidente Caruso che ha presentato ai sindacati il piano industriale e del fabbisogno “Mi chiamano folle, ma io dico soltanto che amo la mia città”

detti. Un normale giorno di (dis)servizio con tonnellate di spazzatura – fino a 30 – che non vengono raccolte e si sommano alle discariche di ingombranti che riempiono Palermo. Le telecamere? Secondo Caruso servono a poco – «ormai le persone sanno che basta fermarsi un po' più in là» – e in ogni caso non ci sono, con la polizia municipale che ne ha promesse 50 che ancora non si sono viste. La sua ricetta contro gli abbandoni è quantomeno originale: guardie giurate, venti per cominciare, disseminate nei 30-40 punti della città dove si verifica il maggior numero di abbandoni e di migrazioni dei rifiuti dai comuni vicini. Caruso ha già fatto i conti: «Mi costerebbe 1 milione, per smaltire le discariche ne spendo 3». Ma cosa dovrebbero fare esattamente le guardie giurate? «Semplicemente spaventare gli

incivili. Ci sono decine di Comuni che vengono a buttare i sacchi qui». L'azienda che non ha incassato il sì del Consiglio comunale al PefTari annuncia che lunedì farà approvare al socio unico Comune un bilancio 2020 con un piccolo attivo di 150 mila euro. E come? «Perché il Comune ci ha garantito che coprirà gli extra-costi sostenuti per portare la spazzatura fuori città mentre Bellolampo era chiusa: anzi ci ha già versato i primi 16 milioni». In totale Rap ne ha spesi 23 che adesso Palazzo delle Aquile recupererà con la Tari: non in tre anni, come inizialmente previsto, ma in due – nel 2022 e nel 2023 – perché per il 2021 Sala delle Lapidi ha detto di no. «Di fatto semplicemente rinviando di un anno la stangata» dice Caruso.

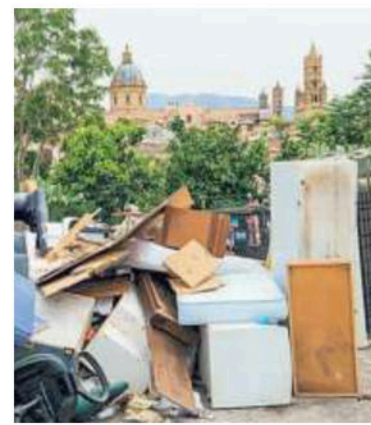
Che un po' di conti ha dovuto cominciare a farli. Da neo-nominato

ha gestito due emergenze rifiuti con i sindacati che gli hanno subito fatto capire chi decide in azienda: il risultato è stato un nuovo accordo sullo straordinario che bypassa il tetto fissato dagli accordi di 150 ore annue e lo autorizza senza limitazioni. Per una spesa che arriva a 250 mila euro al mese, 3 milioni all'anno. «Tanto senza lo straordinario spendo uguale» dice Caruso che in tre mesi ha speso 220 mila per affittare camion privati e ripulire le strade che i suoi dipendenti non avevano liberato dalla spazzatura.

«Per azzerare lo straordinario ci vogliono dipendenti». Ma il concorso appena bandito per 46 autisti è già diventato un caso politico tanto che domani ci sarà un vertice con tutti i più alti burocrati del Comune per decidere se ritirarlo. «Io credo che sia assolutamente in regola, ma lo valuteremo insieme. E sono pronto a bandire anche quello per i dirigenti». E i mezzi? «Nel piano industriale 2022-2024 ci sono 50 milioni di fondi europei per comprare 200 nuovi camion piccoli e grandi». E la differenziazione? «Uno su due non la fa: studierò una campagna di sensibilizzazione». E la discarica? «Con 500 mila euro sto recuperando spazio nella terza vasca che basterà finché non sarà pronta la settimana: niente più viaggi dei rifiuti». E lo spazzamento? «Ho rimesso in funzione 12 spazzatrici a altre 10 saranno operative entro fine mese per un totale di 25. Altre le noleggerò. Ho chiesto un report di tutte le strade per sapere quante volte vengono spazzate e pubblicherò un calendario che tutti online potranno consultare». Intanto da un anno si attende ancora l'avvio dello spazzamento meccanizzato. L'Amat non ha ancora finito di montare i cartelli. La rivoluzione è rinviata.

▼ Immondizia
Secondo Caruso le telecamere servono a poco: meglio usare guardie giurate armate

▼ Azienda
Girolamo Caruso (in alto) è il sesto presidente alla guida della Rap dal 2013



“Il bando per assumere i 46 autisti è regolare e sono pronto anche per quello riservato ai dirigenti. Ci sono 50 milioni per 200 camion”

“Dobbiamo spaventare gli incivili. In una notte di controlli le forze dell'ordine hanno beccato 45 mezzi che scaricavano in zone vietate”



▲ Disservizi Sabato scorso erano assenti 101 netturbini su 315

Roghi, solo due fermati restano in cella

Il pm: "È un reato da codice rosso"

Dopo gli incendi delle scorse settimane in quattro sono stati scarcerati e altri tre sono ai domiciliari. Appello del procuratore Patronaggio

di Francesco Patané

Quattro scarcerati, tre agli arresti domiciliari e due in custodia cautelare in carcere. Fra i nove fermati per aver dato fuoco quest'estate ai boschi delle Madonie, dei Nebrodi, ai campi nella piana di Catania, soltanto due allevatori di Buccheri nel Siracusano, padre e figlio sono ancora in cella. A poche settimane dall'ondata di roghi dolosi che ha devastato la Sicilia, tutti gli altri sono riusciti a ottenere una riduzione delle misure cautelari perché incensurati o perché contro di loro non c'erano elementi sufficienti per confermare la detenzione cautelare in carcere.

E, intanto, i residenti di Petralia Soprana, che hanno visto le fiamme appiccate dagli incendiari entrare in paese, chiedono giustizia. La stessa richiesta dei titolari dello stabilimento balneare Le Capannine di Catania che hanno visto i sacrifici di una vita bruciare in pochi minuti. I nove arrestati di quest'estate infernale sono una piccola parte di coloro i quali dall'inizio del 2021 hanno dato fuoco a circa 78 mila ettari di macchia mediterranea (secondo i dati della Commissione europea). Nessuno di loro ha precedenti specifici e la metà è incensurata, dunque ha potuto beneficiare di misure cautelari personali meno pesanti.

Per aver devastato il territorio, dando fuoco a boschi, campi, immondizia e sterpaglia, la pena prevista va dai 3 ai 7 anni, che fra sconti di pena per i riti alternativi e le attenuanti porta la media delle condanne sotto i tre anni in primo grado, che scendono a poco più di due anni in Appello. Il che tradotto significa in molti casi nessun giorno di carcere per gli incendiari. «Il legislatore deve inserire il reato di incendio doloso fra quelli cosiddetti prioritari – sottolinea il procuratore capo di Agrigento Luigi Patronaggio – Serve una specie di codice rosso per gli incendi, che consenta di mettere insieme gruppi specializzati di magistrati e inquirenti per agire con maggiore efficacia nelle prime battute delle indagini».

Solo quest'estate in Sicilia sono stati bruciati circa 50 mila ettari di boschi e terreni pari al due per cento della superficie dell'Isola, poco meno della superficie dei comuni di Milano, Torino, Palermo e Catania messi assieme. I carabinieri forestali, le guardie forestali e le altre forze dell'ordine sono riusciti ad arrestare nove persone responsabili di incendio in sette distinte operazioni. L'ultimo è un 50enne palermitano sorpreso due giorni fa ad appiccare il fuoco a una montagna di rifiuti a pochi metri dai palazzoni realizzati dall'architetto Gregotti allo Zen di Palermo. L'uomo è stato messo agli arresti domiciliari due giorni fa. Ai domiciliari è finito anche il piromane di Cammarata nell'agrigentino che l'8 agosto è sta-



▲ L'incendio
San Martino delle Scale in fiamme. Quest'estate in Sicilia sono stati bruciati circa 50 mila ettari di vegetazione

to fermato mentre stava incendiando il bosco alle porte del paese. Oggi è libero in attesa di processo e secondo gli inquirenti è uno dei pochi veri piromani in azione quest'estate. «Non aveva alcun interesse

personale, non è un allevatore o un forestale a cui non è stato rinnovato il contratto. Non è un contadino incosciente – dice Patronaggio – I piromani che provano piacere nell'appiccare le fiamme e nel ve-

dere arrivare i soccorsi per fortuna sono molto pochi. Dietro la quasi totalità dei roghi ci sono interessi personali».

Gli unici arrestati ancora in carcere sono i due allevatori di Buccheri nel Siracusano, arrestati il 14 agosto con l'accusa di incendio boschivo. I due, padre e figlio di 60 e 27 anni, sono ritenuti responsabili di alcuni dei roghi che hanno devastato le campagne intorno a Buccheri nel mese di luglio con l'obiettivo di ampliare le terre di pascolo per il proprio bestiame e risparmiare sulle spese per l'acquisto del foraggio. Durante le indagini è emersa dalle intercettazioni l'intenzione dei due di appiccare un grosso incendio nel giorno di Ferragosto. «...Tu vedi che esce, il giorno del mezzo agosto, ci sarà un giorno da piangere, tutti accesi sono. Tutti. Come cammini di là arriva. Un giorno è partito da... è partito da quelle isole e c'era il vento, mbare... Lo sai il giardino là sotto, dove c'è il giardino di fronte la 'Mannuca'? Le gambe lì l'avevo bruciate!...». Per questo è scattato l'arresto e i due sono ancora in cella per il rischio che da liberi tornino a incendiare i terreni.

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

**COMUNE DI PALERMO
VICE SEGRETARIO GENERALE
SERVIZIO CONTRATTI
AVVISO ESITO DI GARA**

Ai sensi dell'art 35 del D. Lgs. n. 50 e s.m.i., si comunica che con Determina Dirigenziale n. 149 del 19/12/2018 dell'area Tecnica della Rigenerazione Urbana OO.PP. e attuazione politiche di coesione – ufficio Edilizia Scolastica, è stata indetta la procedura aperta per l'affidamento dei "Lavori di manutenzione straordinaria scuola media Franchetti di via Amedeo d'Aosta" – C.I.G. 788931330B – CUP D74H06000030001 – Gara del 28/08/2019. Ditte partecipanti n. 124, ammesse n. 96. Aggiudicatario: ATI COCO S.R.L. Paternò (CT) in via Boccaccio n. 106/A, C.A.P. 95047, C.F. 04537180871 – COCO SALVATORE – Paternò (CT), via Alcide De Gasperi n. 47, C.A.P. 95047, C. F. 00786690875 – Contratto rep. n. 21 del 22/12/2020. Maggiori informazioni su www.comune.palermo.it.

F.to La Dirigente
Dott.ssa Patrizia Milisenda

**COMUNE DI PALERMO
VICE SEGRETARIO GENERALE
SERVIZIO CONTRATTI
ESITO DI GARA**

Ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. N. 50/2016 e s.m.i., si comunica che con Determinazione Dirigenziale n. 39 del 03.04.2017 dell'Area della Partecipazione, Decentramento, Servizi al Cittadino e Mobilità – Ufficio Mobilità Urbana, è stata indetta la procedura aperta per l'affidamento in concessione del Servizio di pronto intervento per la pulizia della rete viaria cittadina con rimozione di materiali solidi e liquidi versati in seguito ad incidenti stradali – CIG 7016528E10 – Gara del 23.05.2019 – Ditte partecipanti 4 ed escluse 0. Aggiudicatario O.E INTERVENTA – Via Giuseppe Mazzini n. 56, cap 50132 – Firenze – P. Iva 06380090487, di cui al n. 4 del V.P.O. Maggiori informazioni su www.comune.palermo.it. Contratto stipulato in data 05/06/2020, Rep. N. 6; Invio alla GUCE il 25.06.2020.

F.to LA DIRIGENTE
Dott.ssa Patrizia Milisenda

**AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA
BANDO DI GARA EUROPEA CON PROCEDURA TELEMATICA APERTA
CIG. 879500186B
Codice Gara Telematica G00029**

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE, sede di Augusta, Contrada Punta Cugno - Palazzina ED.1 - Porto Commerciale C.A.P. 96011 0931/971245 fax 0931/523652 Pec: adspmaresiciliaorientale@pec.it, Indirizzo internet: www.adspmaresiciliaorientale.it

SEZIONE II: OGGETTO: Procedura di gara telematica per Affidamento del servizio di verifica inerente alla progettazione "esecutiva" relativa all'intervento di consolidamento a ricarica della mantellata della diga foranea di rafforzamento e potenziamento della testata del porto di Catania; valore € 282.640,03 oltre oneri previdenziali se dovuti. CIG. 879500186B. Cod. Telematico G00029.

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: Requisiti di ordine generale, di idoneità professionale, inclusi i requisiti relativi all'iscrizione nell'albo professionale o nel registro commerciale, i requisiti di capacità economica e finanziaria sono meglio descritti nel disciplinare di gara.

SEZIONE IV: PROCEDURA: procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs 50/16, celebrata in forma telematica, con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs 50/16 in base ai criteri indicati nel Disciplinare di gara - I documentazione di gara sono disponibili presso la seguente piattaforma telematica <http://adspauctgare.maggiolcloud.it/PortaleAppalti> nonché presso il seguente indirizzo internet: www.adspmaresiciliaorientale.it, le offerte vanno inviate con le modalità meglio descritte nel disciplinare di gara. - Termine per il ricevimento delle offerte: giorno 17.09.2021 - Ore 12,00, le modalità telematiche di svolgimento di svolgimento della gara, meglio descritte nel disciplinare di gara. Responsabile Unico del Procedimento: Dott.Ing. Riccardo Lentini. Responsabile della Procedura di Gara: Dott. Davide Romano

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: spedizione del presente bando alla GUUE:12.07.2021.

Il Responsabile della Procedura di Gara
Dott. Davide Romano

Il sisma avvertito anche a Palermo

Cinque scosse di terremoto fra Cefalù e le Madonie tanta paura, nessun danno

di Ivan Mocciano

«Come una trivella posta accanto alla casa o un treno che passa ad alta velocità». È stata questa la sensazione che ha avuto Michela Taravella, sindaco di Campofelice di Roccella, dopo lo sciame sismico che, ieri mattina, ha interessato la fascia costiera dell'area tirrenica. «Mi trovavo al mare, vicino all'epicentro e l'abbiamo percepito in modo molto intenso. Per me è stata la prima volta. Non avevo mai sentito un terremoto così forte».

Cinque scosse di terremoto due delle avvertite dalla popolazione. La più forte all'alba. Un forte boato e la terra che trema. Sono le 6 e 14 minuti quando il sisma, di magnitudo 4.3 investe la provincia di Palermo. Ad avvertirlo più forte sono stati gli abitanti di Campofelice di Roccella, Lascari, Cefalù e Gratteri. L'epicentro è stato localizzato a una profondità di 6 chilometri a soli 14 chilometri dalla costa, nelle acque di fronte alle spiagge di Gorgolungo e Salinelle, tra Lascari e Campofelice di Roccella. Tanta paura e cittadini in strada.

Ma la terra ha tremato in tutto il Palermitano: anche a Gangi, Geraci Siculo, San Mauro Castelverde, le Petralie, Collesano, Castelbuono. Nel Messinese tra Castel di Tusa, Santo Stefano di Camastra, Pettineo e Castel di Lucio. La scossa è stata avvertita anche a Palermo e in buona parte della provincia ad est del capoluogo siciliano. «Fortunatamente non sono stati rilevati danni – sottolinea il primo cittadino di Campofelice di Roccella – abbiamo attivato il piano



di protezione civile comunale mettendo in preallarme le associazioni locali e siamo in contatto diretto sia con la protezione civile regionale sia con la prefettura». Il Comune di Campofelice si è attrezzato anche attivando forme di comunicazione dirette per tranquillizzare la popolazione attraverso il sito istituzionale e i social.

Anche il sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina ha avvertito nettamente il sisma: «Mi sono svegliato all'improvviso perché sentivo sbattere l'armadio di fronte, un rumore secco, ho capito subito che era un terremoto, per fortuna non è durato molto, la gente dormiva e la scossa è stata abbastanza forte, ho ricevuto centinaia di chiamate». Anche a Cefalù è stato attivato il piano di protezione civile e il Comune ha messo a disposizione il numero verde 800208129 per segnalare eventuali danni. La paura di altre scosse ha spinto diverse famiglie ad abbandonare i centri abitati e a scegliere di andare nelle seconde case di campagna, ritenute più sicure. L'area delle Madonie è caratterizzata da una significativa frequenza di eventi sismici: il primo rilevato è del 1726.

I No Vax alzano il tiro minacce di morte a Di Maio oggi assalto a treni e binari

Sulle chat degli anti-vaccinisti nuovi obiettivi da colpire, nel mirino anche Bonaccini e Prodi. Sindacati contro la protesta dei fascisti di Forza Nuova per bloccare i trasporti, ma Bonomi li attacca: "Flirtano"

di **Giovanna Casadio**

ROMA – È il giorno della verità sui Green Pass e sulla nuova normalità degli italiani. Ma sono ore drammatiche. I No Vax e i No Green Pass alzano il tiro e annunciano un blocco dei treni, su cui da oggi si sale solo con il certificato verde, tranne che per i regionali. Le stazioni sono blindate da ieri notte su indicazione del Viminale che, fa sapere, "non tollererà interruzioni di pubblico servizio". Si sono anche mobilitati i sindacati dei ferrovieri per impedire ogni stop dei treni e contro Forza Nuova che punta a una escalation di tensione e di blocchi.

Non sono bastate le violenze delle manifestazioni di piazza dei giorni passati, ieri gli insulti sono stati rilanciati con una "mailbombing" contro Palazzo Chigi, dove sotto la scritta "Basta dittatura Covid", si invitava a "fare cagare un po' anche il governo". Sono stati diffusi numeri di telefono e indirizzi di politici, medici e giornalisti nel mirino. E sono partite le minacce di morte nei confronti del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Tra i 5Stelle, Di Maio è stato il più convinto sostenitore delle vaccinazioni. Dopo l'ennesimo invito l'altra sera a immunizzarsi per salvare la vita propria e altrui, quasi immediata la risposta su alcune chat Telegram, da cui è partita la catena di frasi tipo "Di Maio un altro infame da giustiziare"; "è necessario il piombo"; "devi crepare". Il ministro replica: «Non saranno di certo le minac-

ce di questi vigliacchi a fermare la campagna di vaccinazione. Non molliamo». Non solo. Sono indicati altri obiettivi e minacciati l'ex premier Romano Prodi, il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini,

di cui è stato diffuso in rete l'indirizzo di casa, l'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Ma chi soffia sul fuoco dei No Vax? Il Pd ha presentato una interrogazione alla Camera alla ministra Lamorgese proprio sui

No Vax e i rischi di infiltrazioni fasciste nelle manifestazioni. Debora Seracchiani, la capogruppo dem, chiede «se risulti al governo che piazze e cortei dei cosiddetti movimenti No Vax e no Pass siano frequentati da squadristi e picchiatori fascisti». A Livorno un gruppetto di manifestanti ha accolto il ministro della Salute, Roberto Speranza con una corona funebre e un bara. Ma in questo clima, si riaccende la polemica con il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi che accusa il sindacato di fuga dalle responsabilità e di flirtare di fatto con gli anti vaccinisti: «Il no dei sindacati all'estensione del Green Pass nei luoghi di lavoro è una posizione assunta sapendo che nella maggioranza c'è chi ha flirtato con i No Vax... non capisco come la responsabilità manifestata l'anno scorso ora sia svanita». La politica del resto fa muro contro violenze e minacce. Ad esprimere solidarietà a Di Maio c'è tutta la galassia 5Stelle, dall'ex premier e ora leader pentastellato Giuseppe Conte al presidente della Camera, Roberto Fico, il quale ribadisce che «il Parlamento andrà avanti» e invita a «rispettare le regole». Anche Matteo Salvini, il leader leghista, dice che «non ci può essere alcuna tolleranza per i violenti» ed esprime la sua «vicinanza umana e politica a Di Maio». Dal segretario del Pd, Enrico Letta solidarietà e un appello «a tutti i partiti: no ambiguità sulle violenze, non si legittimi chi è contro il vaccino, è una posizione contraria al diritto alla salute e alla libertà».

I precedenti



L'assalto ai gazebo 5Stelle

Otto No Vax indagati per danneggiamento dopo l'assalto al gazebo 5S sui Navigli a Milano durante la protesta contro il Green Pass.



Le aggressioni ai giornalisti

Roma, corteo No Vax: minacce alla giornalista di Rai News24 Antonella Alba; minacce e pugni al cronista di Repubblica, Francesco Giovannetti.



Slogan contro la Stampa

A Torino i cortei dei No Green Pass ad agosto hanno più volte paralizzato la città: slogan e insulti contro i giornalisti sotto alla redazione della Stampa.



Le minacce a Bassetti

L'infettivologo Matteo Bassetti inseguito e minacciato a Genova da un No Vax che gli ha urlato "ci ucciderete con i vaccini, ve la faremo pagare".

L'intervista al filosofo

Veca "Dall'insulto ai cazzotti Non sono quattro pazzerelli il rischio ora va preso sul serio"

di **Brunella Giovara**

MILANO – A un certo punto viene fuori un'espressione dei tempi andati. Salto di qualità (quando negli anni Settanta i brigatisti passarono dai comunicati ai primi sequestri, poi alle gambizzazioni, poi alle esecuzioni, ogni volta era un salto di qualità). E oggi, dall'insulto ai cazzotti, con la speranza che si torni alle parole, magari alla discussione. Ma è difficile, il dialogo «con i No Vax nella loro versione talebana», dice Salvatore Veca, che è filosofo, e presidente onorario della Fondazione Feltrinelli.

Allora, cosa sta succedendo. «C'è stato un salto, uno scatto. Nella babele No Vax, abbiamo assistito a un passaggio dal dissenso all'aggressione fisica, abbiamo visto l'attacco a una giornalista televisiva, al cronista di *Repubblica*, all'inseguimento di Bassetti fin sotto casa, alle minacce durissime a Pregliasco. Questo può far pensare a un cambiamento di quello che io definisco mini movimento. Ma nulla esclude che il micro possa conoscere una crescita verso il macro. È difficile prevederlo».

Domani (oggi, ndr) ci saranno altre manifestazioni nelle

stazioni...

«Sarà un momento importante per capirne l'evoluzione. E non bisogna far finta che siano quattro pazzerelli, perché questo non è - per quanto piccolo - un movimento bizzarro. Quindi, bisogna conoscerlo, capire da dove arriva. A me ricordano i No Tav, che per quanto diversi tra loro, avevano trovato una unità nella difesa del territorio. E i "forconi", quelle forme intermittenti di contestazione che nascono in 20 minuti, si intensificano in 20 giorni, poi magari si estenuano, spariscono».

E se si radicalizzassero? Potrebbe succedere?

«Tutto è possibile, soprattutto se la loro protesta andasse a saldarsi con i molti altri motivi di sofferenza



◀ **Filosofo** Salvatore Veca, 77 anni, è filosofo e presidente onorario della Fondazione Feltrinelli

— “ —
Mi ricordano No Tav e forconi e la loro protesta potrebbe saldarsi col malessere sociale
— ” —

sociale. La nostra non è una società felice, c'è una grande sofferenza, e incertezza. Molte persone si sentono sole, non percepiscono un futuro possibile. Detto questo, mi sembra molto difficile assimilare i No Vax ai terroristi, che hanno affidato alla violenza il compito di realizzare gli obiettivi della lotta. Per loro, non c'era altra lotta che quella armata, contro il capitale, la società borghese, lo stato delle cose. Non è stato così per i forconi, e nemmeno per i No Tav. E neanche per i No Vax, credo».

Chi sono, i No Vax.

«Aspirano a essere monopolisti della verità, sul mondo, sul Covid... Alla base ci sono delle credenze di minoranza, che si coagulano in una sorta di visione compatta, monolitica. Hanno un carattere di

dogmatismo parareligioso, e questo rende implausibile e impossibile la discussione razionale. Per dialogare, bisogna condividere qualcosa. Ma le loro idee sono refrattarie ad essere messe in discussione. Ad esempio, non pensano mai alla relazione tra il loro star bene, e lo star male degli altri. Non tengono conto cioè della salute pubblica».

Pochi anni fa, ci fu un altro movimento No Vax, sui vaccini ai bambini. Ma non si arrivò alla violenza. Perché?

«Allora si risolse la questione con l'obbligatorietà: se non vaccini tuo figlio, non potrà entrare a scuola. Oggi invece questa posizione si salda a una sensazione di riduzione degli spazi di libertà, a un ribellismo nei confronti



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cartelli a Milano
 «Siamo leoni» tra gli slogan della protesta dei No Green Pass di fine luglio nel capoluogo lombardo

dell'autorità. Per citare il mio amico Gaber, sono persone a cui «il mondo fa male». O entrano nella fase depressiva, o si ravvivano, impegnandosi in una guerra contro l'establishment. Che significa le istituzioni, il governo, lo scienziato, il giornalista».

Però, i giornalisti attaccati facevano solo domande.

«Il giornalista fa sicuramente parte del sistema, come Big Pharma. Chi è l'ambasciatore tra il sapere e la conversazione civile, come diceva David Hume? Il giornalista. Infatti, appena c'è stato il salto di qualità verso la violenza, il target è diventato lui. Così il No Vax pensiero è diventato No Vax azione, questo è il cambiamento vero con cui faremo i conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
Hanno fatto il salto verso la violenza
Difficile dialogare con questa pericolosa variante talebana
 —”—

A Roma
Il sit-in di solidarietà per i cronisti picchiati

Solidarietà politica bipartisan al sit-in in difesa dei giornalisti aggrediti alle manifestazioni No Vax. Davanti al Pantheon, a Roma, si sono trovati esponenti di Pd, Iv, M5S e Fi oltre a una delegazione dell'Ordine dei giornalisti e di Fnsi. Presenti pure Gualtieri, Calenda, Raggi e Conte.



FABIO FRUSTACI/ANSA
IL PIANO ANTI VIOLENTI

Stazioni blindate e tolleranza zero la stretta del Viminale

ROMA – La scommessa è quella di garantire la sicurezza e la normale fruizione della rete ferroviaria italiana. «Non verranno tollerati minacce e inviti a commettere reati utilizzando il web e non saranno ammesse illegalità in occasione delle iniziative di protesta nei pressi delle stazioni ferroviarie pubblicizzate sulla rete», annuncia la ministra Luciana Lamorgese.

Dal Viminale arrivano precise indicazioni ai prefetti alla vigilia di una giornata che si preannuncia caldissima sul fronte delle proteste dei No Vax e dei No Green Pass. Stazioni blindate sin dalla notte per garantire che dalle primissime ore della mattina, all'entrata in vigore dell'obbligo di esibire la certificazione verde per viaggiare sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza (dunque treni ad alta velocità e intercity per quel che riguarda il traffico ferroviario, aerei, autobus che collegano più di due regioni e navi che collegano regioni diverse), non si verifichino incidenti.

Le manifestazioni organizzate di fronte a 53 stazioni delle principali città sono convocate per le 14.30 ma i dispositivi di sicurezza disposti dai comitati per l'ordine e la sicurezza scatteranno all'alba. Il tam tam di altre proteste non annunciate ufficialmente è già stato intercettato sui social. Il timore è che tra il popolo che protesta contro l'obbligo della certificazione verde si infiltrino frange organizzate di destra e di movimenti antigovernativi pronti ad approfittarne per alzare il tiro. E il monitoraggio di queste ore dell'intelligence avrebbe intercettato possibili partecipazioni dall'estero a conferma che la galassia No Vax è ben più vasta e pericolosa dei numeri ridotti suggeriti dai dati delle vaccinazioni, visto che in Italia il 70 per cento della popolazione è già immunizzata. Anche il Copasir ha acceso i riflettori su questa escalation di violenza attorno al movimento No Vax e ne chiederà conto la prossima settimana a Franco Gabrielli, autorità delegata per la sicurezza.

Ma oggi c'è da garantire che chi viaggia lo faccia in sicurezza e, ovviamente, con il Green Pass alla mano. Preoccupano meno aeroporti e porti dove i controlli sono già più strutturati. E dunque lo schieramento delle forze dell'ordine è tutto sulle stazioni. Polizia ferroviaria e Digos innanzitutto, coadiuvate all'esterno dai reparti mobili di polizia e carabinieri, con un duplice

“Inammissibili blocchi del servizio”
 Previste infiltrazioni di frange estremiste, i questori vieteranno manifestazioni in luoghi non adatti

di **Alessandra Zinitti**



Ministra dell'Interno
 Luciana Lamorgese

Il tribunale di Roma
Prima sconfitta per i No Green Pass

Prima sconfitta in sede di giudizio per i No Green Pass. Un giudice della seconda sezione civile del Tribunale di Roma ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dall'associazione “Diritto e mercato” contro il decreto del governo che prevede l'utilizzo del passaporto vaccinale. Il giudice del Tribunale civile chiude la strada a chi intenda mettere in discussione il Green Pass – da oggi esteso anche ai trasporti e a chi lavoro nella scuola – senza la lesione di uno specifico interesse. **t.ci.**

obiettivo: sventare qualsiasi tentativo di occupazione dei binari per fermare i treni, così come minacciato dai manifestanti, ma anche proteggere gli addetti alle verifiche del Green Pass affidate a personale delle stazioni.

Nelle grandi stazioni, come Roma Termini o Milano centrale, dove l'ingresso ai binari è regolato dai tornelli, alle spalle degli addetti delle stazioni che dovranno chiedere oltre al biglietto anche il Green pass, ci saranno uomini delle forze dell'ordine. Più complicati sono i controlli nelle stazioni più piccole dove l'ingresso ai binari è libero. Per questo il dispositivo prevede agenti della Polfer in pattuglia sui treni, per proteggere i controllori da eventuali rifiuti violenti di passeggeri sprovvisti della certificazione verde.

«Se qualcuno dei manifestanti No Vax o No Green Pass domani arrecherà disagi alla circolazione ferroviaria bloccando le stazioni, andrà incontro ad una denuncia per interruzione di pubblico servizio - annuncia il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia - Un conto è manifestare pacificamente, altra cosa è creare disagi alle altre persone. Saranno intransigenti». Sulle richieste di manifestazioni i questori hanno deciso dopo aver valutato la sicurezza dei luoghi. «Nessuno vuole porre limiti al diritto a manifestare pacificamente in luoghi sicuri e controllati - sottolineano dal Viminale - ma è chiaro che se qualcuno pensa di potere manifestare sul piazzale di una stazione o a pochi metri dai binari non può essere autorizzato».

Insomma, l'allerta è massima. Il Viminale, già nell'occhio del ciclone, non può permettersi alcun passo falso ma il controllo dell'intera rete ferroviaria è assai complicato. E non si può neanche militarizzare le stazioni né schierare i reparti antimossa per evitare che una qualsiasi provocazione generi una pericolosa guerriglia sul terreno. Ma la tensione sta salendo in tutto il Paese con la caccia all'uomo scatenata sulla chat di Telegram utilizzata dai No Vax che distribuisce minacce con politici, amministratori, medici presi di mira, i loro indirizzi, numeri di telefono diffusi online. «Attacchi mossi con toni inaccettabili sulla rete. Tutti questi episodi - assicura la ministra dell'Interno Lamorgese - sono oggetto di indagine da parte della polizia giudiziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fascisti e influencer i cattivi maestri dei nemici del vaccino

Sigle di ultradestra e pezzi di sinistra radicale hanno abbracciato la nuova crociata. I politici compiacenti nella Lega e tra gli ex M5S

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Il fiume carsico del complotto italiano è tornato con prepotenza a galla: la battaglia contro il Green pass è il nuovo punto d'approdo dopo aver negato per mesi l'esistenza stessa del virus per come lo conosciamo («è una semplice influenza!»), poi aver contestato l'obbligo di utilizzo delle mascherine, le chiusure degli esercizi commerciali e infine la bontà del vaccino. Ma il grosso della storia del frastagliato mondo che denuncia la "dittatura sanitaria" arriva da ancora più lontano: ci sono analogie e spesso perfette sovrapposizioni tra gli attuali contestatori e le galassie no euro; con chi ha denunciato la fantomatica teoria gender; oppure il segretissimo eppure famoso (e inesistente) Piano Kalergi, leggenda veicolata per contrastare l'immigrazione; ancora più a monte c'è l'antisemitismo dei Protocolli dei Savi di Sion (altro falso storico), il piano di dominazione del mondo da parte degli ebrei.

La sostanza è che, gratta gratta, dietro a queste pulsioni antisistema ci sono suggestioni provenienti storicamente dall'estrema destra e dalle quali in questi anni hanno ampiamente attinto in primis le forze sovraniste (Lega e Fratelli d'Italia) e in passato i 5 Stelle. Oggi però la simbologia utilizzata è fatta apposta per disorientare e celare chi tira le fila, così i "discriminati" dal Green pass arrivano a rappresentarsi vittime al pari degli ebrei sotto il nazifascismo; mentre la "dittatura sanitaria" diventa una nuova forma di nazismo. L'importante è giocare con le paure e soffiare sul fuoco del malcontento, evocando l'esistenza di un "Sistema" globalista composto da pochi manovratori che occultano indicibili verità al mondo.

Il complotto si sviluppa utilizzando soprattutto canali non ufficiali: il web e i social media, ma soprattutto – specie dopo la stretta

**Le pulsioni
complotto hanno
una comune matrice
di estrema destra**

dell'algoritmo Facebook verso questo tipo di contenuti – Telegram, dove il controllo è praticamente nullo e la capacità di propagazione altissima. Ma le idee "politicamente scorrette", nonostante amino descriversi osteggiate e messe ai margini del *mainstream*, sono da tempo diventate di dominio pubblico e oggetto di dibattito politico al massimo livello. I campioncini della galassia vanno regolarmente in tv e in radio, dove godono di ottimi spazi: lo psichiatra e criminologo Alessandro Meluzzi, il "filosofo" Diego Fusaro, il professor Paolo Becchi, i parlamentari leghisti Claudio Borghi, Armando Siri e Alberto Bagnai, quelli europei sempre del Carroccio Antonio Rinaldi e Francesca Donato, il senatore ex 5 Stelle e già direttore della *Padania* Gianluigi Paragone, l'attore Enrico Montesano; c'è il destro ma autoqualificatosi "libero pensatore" Damiano "Er Faina", diventato famoso per gli sproloqui da bar nel suo abitacolo, cha dialoga amabilmente su Twitch («te do der tu» Marco) con il fieramente stalinista – amatissimo a destra, sarà per le pose da duro? – Marco Rizzo. Infine, ben organizzati, interi partiti classicamente neofascisti come

**L'attore
comico**



Enrico Montesano ha sfilato in prima linea alla manifestazione di maggio dei No Vax a Roma. Poi ha scritto su Fb che il "sangue donato dai vaccinati viene buttato", bufala smentita dall'Avis

**Il deputato
della Lega**



Claudio Borghi, deputato leghista, ha stabilito un binomio che ha fatto indignare i social: "I giornalisti mi chiedono se sono vaccinato. Perché non chiedono a un omosessuale se è sieropositivo?"

**L'anchorman
ex grillino**



Gianluigi Paragone, giornalista e senatore ex 5S, ha dichiarato di non vaccinarsi in quanto "free vax". E accusa lo Stato di "non volersi assumere la responsabilità di imporre l'obbligo vaccinale"

Casapound e Forza Nuova. Più o meno tutti su natura del virus ed efficacia del vaccino citano come un oracolo il premio Nobel per la medicina Luc Montagnier e ogni tre per due tirano in mezzo George Orwell e il suo celebre *1984*. L'infettivologo Matteo Bassetti era osannato perché iscritto al partito degli esperti critici sulle chiusure, ora che ha preso posizione per il vaccino è trattato alla stregua di un traditore e il suo numero di cellulare rimbalza di chat in chat, «chiamatelo, fatelo impazzire!». Traditore è anche e soprattutto il M5S, che pure in passa-

to sulle vaccinazioni, da Beppe Grillo a Paola Taverna (oltre che sull'Europa e sull'immigrazione), ha per anni portato avanti una politica di dubbi quando non di aperta contestazione. Si spiegano così la furia dei no vax che nei giorni scorsi hanno preso di mira un gazebo degli attivisti a Milano e le minacce a Luigi Di Maio. L'incrocio tra le aspirazioni antisistema e complottarde e il Movimento è incarnato da Claudio Messori, che fu capo della comunicazione in Europa dei 5 Stelle e che ora col suo sito e tv streaming Byoblu fa da cassa di risonanza a chiun-

▼ **A Livorno**
Manifestazione No Vax nella città toscana in occasione della partecipazione del ministro Speranza a un evento della festa di Articolo 1



Il caso editoriale

La "bibbia" negazionista tra i bestseller

MILANO – Al primo posto della classifica della settimana c'è un prodotto Feltrinelli, al terzo Rizzoli (l'autobiografia di Giorgia Meloni). E al secondo, new entry in mezzo alle corazzate editoriali con la loro iper visibilità nelle librerie, c'è la bibbia dei No Covid, di chi nega la reale consistenza e pericolosità del virus che ha messo in ginocchio mezzo mondo: si tratta di *Eresia*, edito da Byoblu – piccola casa editrice figlia del sito famoso per dar voce a numerose teorie del complotto e che sogna di diventare tv –, ben 20 euro per un volume di 300 pagine.

Il libro è uscito lo scorso febbraio e l'autore è Massimo Citro Della Riva, medico cosiddetto eretico – per l'appunto – visto che teorizza la bontà delle cure alternative un po' per ogni male, compresi i tumori. Ci sono voluti dei mesi ma alla fine il prodotto è entrato con prepotenza nella hit parade che conta, cioè quella della saggistica più venduta (anche Amazon conferma: sul proprio store *Eresia* è al primo posto nella categoria Studi culturali e sociali). Claudio

Messori, creatore e anima di Byoblu, dice che siamo a 30 mila copie vendute. Per un libro di saggistica, a maggior ragione se acquistato soprattutto grazie al passaparola in Rete, è un successo enorme.

Il perfetto pedigree complottista del saggio è certificato dalla prefazione di Alessandro Meluzzi, lo psichiatra omaggiato guru della galassia cattolico-sovrana e dei cultori del cosiddetto "politicamente scorretto". Meluzzi presenta l'autore come un "salmone" che "nuota controcorrente", un medico che "è anche filosofo e poeta". L'incipit del libro recita: «La pandemia del 2020 è una rappresentazione. Per alcuni una tragedia, per altri una commedia, per altri una farsa». Ci sono «troppi dubbi. Strane coincidenze. Eventi poco chiari». E se se ne parla poco è perché «è ancora troppa la paura e si ha persino la paura di pensare». Secondo Citro Della Riva, il Covid può essere curato semplicemente con idrossiclorochina anche via aerosol, cortisone, zinco, vitamina C (meglio endovena), vitamina D3. E



"Eresia"



Libro eretico
Scritto dal medico Massimo Citro Della Riva, edito da Byoblu, il saggio è tra i più venduti della settimana

que voglia liquidare una qualsiasi posizione ufficiale. Una minoranza, si dirà; ma di sicuro rumorosa e capace di fare opinione, forse addirittura egemonia, tanto che sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni fanno a gara a chi gli dà più di gomito.

Se invece ci si limita alle perplessità attorno al lasciapassare e in parte alla bontà del vaccino, anche a sinistra non mancano le contrarietà. Nel sindacalismo di base come i Cub e in pezzi di Cgil la necessità del Green pass per andare in mensa, a scuola o in fabbrica, laddove richiesto, è diventata materia di trattativa e lo stesso Maurizio Landini ha parlato di uno scarico di responsabilità del governo sui lavoratori in materia sanitaria. Il collettivo di scrittori Wu Ming, che pure sulla certosa confutazione delle teorie di complotto è impegnato da anni, sul proprio sito *Giap* pone questioni in materia di controllo degli individui e "narrazioni tossiche" dell'emergenza. Ma in tempi di tifo social e contrapposizioni feroci, ragionare è rimasto un lusso per pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“I contabili della Lega si sono arricchiti grazie alla politica”

Le motivazioni della sentenza che ha condannato Di Rubba e Manzoni con l'accusa di peculato per la compravendita del capannone di Cormano

di Luca De Vito

MILANO – «Un piano costruito nel tempo» per «dirottare su se stessi denaro pubblico», messo in piedi sulla base di «un'attività di origine politica finalizzata ad ottenere arricchimenti personali». Sono le parole utilizzate dal giudice Guido Salvini per descrivere, in sintesi, personalità e opere degli ex revisori dei conti della Lega Alberto Di Rubba e Andrea



◀ I due contabili
Nella combo a sinistra Andrea Manzoni, a destra Alberto Di Rubba

Manzoni, condannati in primo grado il 3 giugno scorso, rispettivamente a 5 anni e 4 mesi con l'accusa di peculato e turbata libertà della scelta del contraente. La vicenda è quella della compravendita del capannone di Cormano acquistato dalla Fondazione Lombardia Film Commission (di cui Di Rubba era ex presidente) e con cui sarebbero stati drenati 800 mila euro di fondi pubblici. Soldi che in parte erano stati usati dai due contabili per l'acqui-

sto di due villette vacanza a Desenzano del Garda (di cui è stata disposta la confisca). Nelle 107 pagine di motivazioni, quello «offerto dagli imputati» viene definito come un «modello deteriore». Dopo aver ricostruito nei dettagli l'operazione di compravendita, il giudice si sofferma sul comportamento processuale dei due e sulle dichiarazioni. Per il gup, Di Rubba e Manzoni non hanno rinunciato «a “depi-staggi”, come la mediazione, inesi-



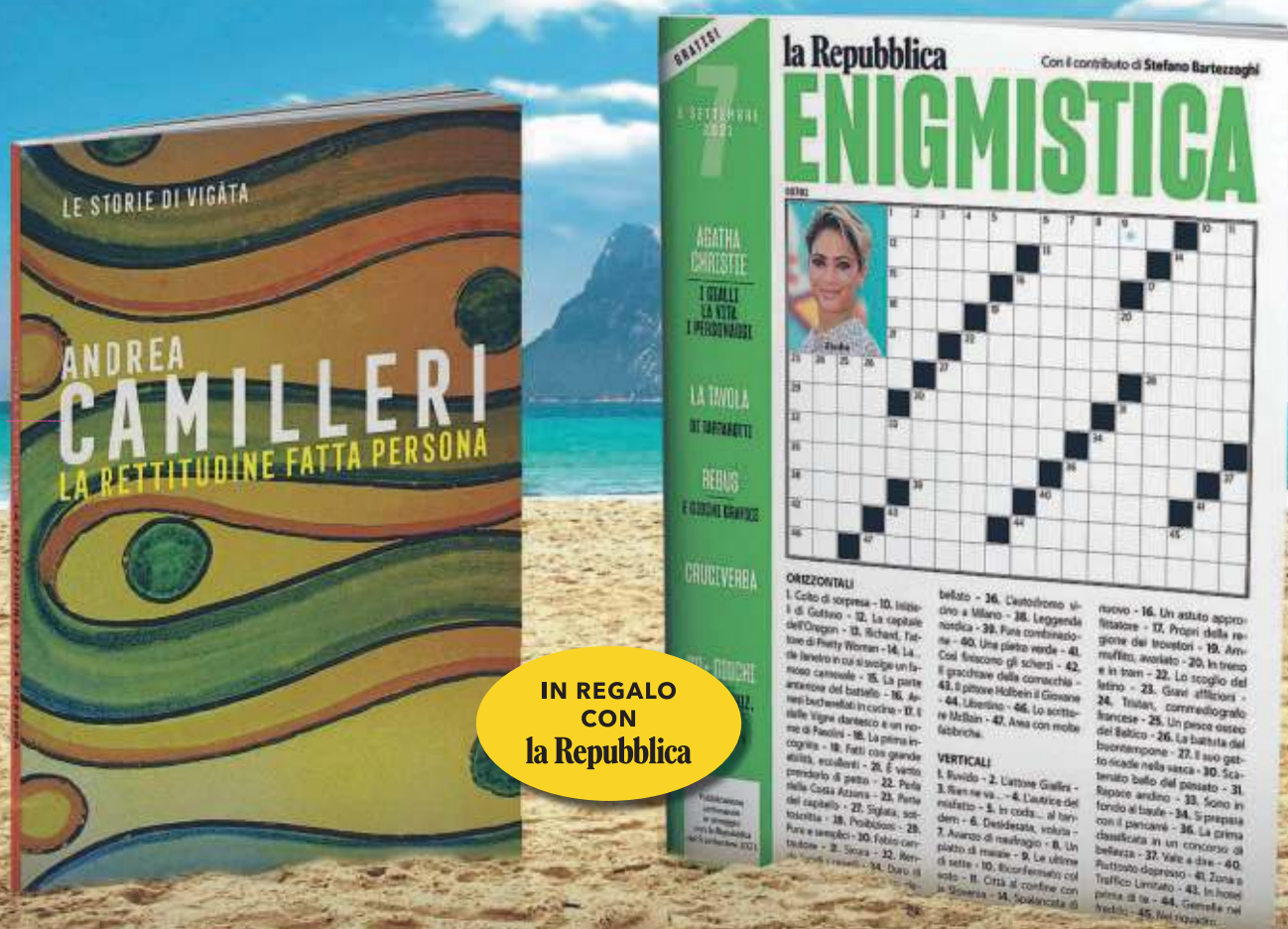
▲ Il capannone di Cormano
Lo stabile oggetto dell'inchiesta sulla Lombardia Film Commission

stente, per l'acquisto» di un terreno «finalizzato a mascherare il denaro pubblico ricevuto». Dichiarazioni a volte confuse, come quelle di Di Rubba quando deve spiegare una telefonata intercettata con il commercialista Michele Scillieri, regista dell'operazione (ha patteggiato 3 anni e 4 mesi), in cui parlavano della spartizione dei soldi: «è immediato notare come quelle di Di Rubba siano dichiarazioni confuse, incerte, imbarazzate e in parte contraddittorie. Tutto avviene per caso, ogni avvenimento è sfocato, indistinto, come immerso in una nebbia lombarda». Sulla colpevolezza dei commercialisti, nessun dubbio per il giudice Salvini che aveva addirittura aumentato le iniziali richieste dei pm Eugenio Fusco e Stefano Civardi. Anche sul capitolo che riguarda il valore dell'immobile, ovvero l'elemento utilizzato dalla difesa per sostenere che il capannone fosse stato pagato il giusto prezzo, il giudizio del gup è netto: «un capannone come quello di Cormano, in una zona di scarso pregio e con il tetto pieno di amianto, aveva ben poco mercato. (...) Solo la decisione degli imputati legati a Lombardia Film Commission di comprare proprio quel capannone per le finalità personali emerse nelle indagini e cioè quelle di procedere ad una spartizione dopo aver posto in essere l'artificio della vendita

Il giudice: “C'era un vero piano costruito nel tempo con un artificio”

ad Andromeda (società di fatto controllata da Scillieri ndr) per annullare il debito erariale, ha dato al capannone un immediato e concreto valore commerciale». Nella sua conclusione, il giudice spiega che «non si è in presenza di un peculato piccolo piccolo come quello dell'impiegato comunale o del dipendente delle Poste che si appropria di beni custoditi presso il suo ufficio» bensì di un vero e proprio «piano costruito nel tempo che si è avvalso per la sua realizzazione delle competenze da un lato di Di Rubba e Manzoni inseriti ad alto livello in enti pubblici e d'altro lato di Scillieri, commercialista esperto e di successo». Ma i guai giudiziari della Lega legati alla vicenda Film Commission non sono ancora finiti. Parallelamente al processo che ha visto una prima condanna per Di Rubba e Manzoni, c'è in corso il processo con rito ordinario che vede imputato Francesco Barachetti con l'accusa di concorso in peculato: l'imprenditore di Casnigo formalmente incaricato della ristrutturazione del capannone che ha ricevuto e fatto girare i soldi della compravendita e che è ritenuto anche lui responsabile della sottrazione del denaro pubblico.

CON REPUBBLICA OGNI WEEK-END È UNA VACANZA



IN REGALO
CON
la Repubblica

L'ESTATE CONTINUA CON I REGALI DI REPUBBLICA

OGNI WEEK-END UNA STORIA DI VIGÀTA E LA REPUBBLICA ENIGMISTICA.

Sabato con D una nuova storia di Vigàta del Maestro Camilleri: nonostante le ferme credenze religiose sarà il fratello Fofò a salvare la reputazione, davanti al paese intero, delle sorelle rimaste incinte di due uomini sposati. Domenica con L'Espresso, La Repubblica Enigmistica: 36 pagine con diversi tipi di cruciverba, quiz, rebus, anagrammi e non solo. Tutti giochi originali e con il contributo di Stefano Barazzaghi. Accomodatevi, al resto ci pensa Repubblica.

SABATO 4 SETTEMBRE La rettitudine fatta persona di Andrea Camilleri
DOMENICA 5 SETTEMBRE il n. 7 la Repubblica Enigmistica

la Repubblica

Raggi, festa elettorale No Green Pass ma saltano i fuochi della discordia

I giochi pirotecnici pagati dal Comune di Ostia annullati all'ultimo minuto. La società incaricata spiega che il motivo è il mare grosso

di **Lorenzo d'Albergo**

ROMA – Interrogazioni ed esposti. Polemiche a non finire, tanto sui fuochi d'artificio pagati con i soldi del Campidoglio che sull'ingresso libero all'evento, senza il bisogno di mostrare il Green Pass. Le urne si avvicinano e la sfida per il Campidoglio si fa sempre più velenosa. Se ne deve essere accorta la sindaca Virginia Raggi: a caccia del bis a palazzo Senatorio, ieri sera era a Ostia per una cena elettorale. Un appuntamento diventato improvvisamente complicatissimo.

Dopo giorni di accuse e attacchi, è infatti saltato all'ultimo minuto lo spettacolo pirotecnico che avrebbe dovuto chiudere l'evento grillino. Un caso che il Pd ha deciso di portare in Parlamento e Azione alla Corte dei Conti. Per capire perché bisogna riavvolgere il nastro al 15 agosto. Lo show sul litorale da 28 mila euro era inizialmente previsto per la sera di Ferragosto, con i fuochi sparati dal pontile. Dalla terra ferma. Poi è arrivato il nuovo ordine dal Municipio grilli-

vaccinale. Un approccio che torna anche nelle modalità di organizzazione della cena di Ostia. Ai 200 sostenitori che hanno pagato 26 euro per assistere al comizio della prima cittadina grillina non è stato chiesto il Green Pass al momento della prenotazione. Nemmeno un tampone. Tutti dentro, seduti alla terrazza ricoperta da un gran gazebo al secondo e ultimo piano del ristorante, passando all'interno del locale. Una scelta al limite

considerate le restrizioni anti-contagio. Ma tant'è. Via all'evento.

Virginia Raggi ieri sera, tenendosi stretta (almeno lei) la mascherina rosa in volto, ci deve essere arrivata con il sorriso. In mattinata al banchetto della sua lista ecologista, una delle sei che la sosterrà alle Comunali del 3 e del 4 ottobre, si è presentato Alessandro Di Battista. Poi, nel pomeriggio, la sindaca ha finalmente incrociato Giuseppe Conte al Pantheon. Con l'ex

premier e capo del Movimento, dopo l'aggressione a Francesco Giovannetti di *Repubblica*, Raggi ha sfilato accanto ai giornalisti videomaker. «Sono al fianco dei giornalisti che hanno subito minacce e aggressioni durante lo svolgimento del proprio lavoro. Ogni forma di violenza è inaccettabile. A loro la mia solidarietà». Nello specifico – la sindaca non lo scrive – l'aggressione era di matrice No Vax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'evento Virginia Raggi ieri sera alla cena elettorale di Ostia (da Instagram)

Le tappe



1 La cena
Ieri sera Virginia Raggi ha incontrato 200 elettori in una cena elettorale sul lungomare di Ostia. Per l'ingresso non era richiesto il Green Pass, nemmeno il tampone

2 Lo show
Giorni di polemiche per lo show pirotecnico pagato con i fondi del Municipio di Ostia: previsto per Ferragosto, è stato spostato in concomitanza con la cena elettorale di Raggi

3 Lo stop
Ieri sera è arrivato il dietrofront della società pagata dal Municipio grillino: stop ai fuochi, sparati da piattaforme in acqua, per mare grosso. Le critiche sui social: "Tutte scuse"

La sindaca arriva con la mascherina, ma i commensali non esibiscono certificati

no: non si spara più, la festa è rinviata al 31 agosto sulla rotonda di Ostia, con i botti piazzati su delle piattaforme in mare aperto. Slittamento, proprio nello stesso giorno della cena elettorale di Raggi. E trasloco, a due passi da Villa Zaccari, il ristorante scelto per l'evento.

«Una coincidenza», si difendono i pentastellati. Fino ad arrendersi: ieri sera, a un paio d'ore dall'inizio del banchetto con risotto alla pescatora e Falanghina, è arrivato lo stop ai fuochi. «La ditta che si doveva occupare dello spettacolo ha chiamato e ci ha comunicato di averlo annullato per il mare mosso», spiegano dalla Capitaneria di porto di Ostia. Ma, almeno sui social, in pochi credono alla scusa. «Il mare è calmissimo... dopo tutto quello che vi hanno detto sui fuochi e la cena, vi siete rimangiati tutto», commenta un lidense sotto all'annuncio dello stop postato su Facebook da Giuliana Di Pillo, presidente 5S del Municipio. Caso chiuso? Si vedrà.

Resta aperto il fronte No Vax. O meglio Nì Vax, come lo hanno ribattezzato i detrattori di Virginia Raggi. Nicola Zingaretti, governatore del Lazio ed ex segretario Pd, è stato il primo a contestare alla sindaca (che ha avuto il Covid lo scorso novembre e ad oggi non si è ancora vaccinata) un atteggiamento ambiguo sulla campagna

PITTORE
Giovanni Antoci
La tua assenza è già una forte presenza nella nostra vita.
Diomira, Rosanna, Giulia, dottor Levi.
Roma, 1 settembre 2021

Michele e Ida Nistri con Alessandra e Alberto partecipano al dolore di Luca e Margherita e della famiglia Ciferri per la perdita di

Orio
Torino, 1 settembre 2021

Numero Verde
800.700.800

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

la Repubblica

IL SERVIZIO È OPERATIVO TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19.30

Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SÌ

amc
A. Manzoni & C.

Giochi

Superenalotto concorso n. 104 del 31-08-2021

Combinazione vincente

3 5 10 44 76 77

Numero Jolly 19 Superstar 71

Quote Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6
All'unico vincitore con punti 5+ 542.972,04 €
Ai 18 vincitori con punti 5 9.745,66 €
Ai 1.161 vincitori con punti 4 158,58 €
Ai 33.572 vincitori con punti 3 16,18 €
Ai 421.694 vincitori con punti 2 5,00 €

Quote Superstar

Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Nessun vincitore con punti 5
Ai 5 vincitori con punti 4 15.858,00 €
Ai 126 vincitori con punti 3 1.618,00 €
Ai 1.842 vincitori con punti 2 100,00 €
Ai 10.310 vincitori con punti 1 10,00 €
Ai 19.621 vincitori con punti 0 5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6: € 77.856.984,01

Lotto Combinazione vincente

Bari	22	57	32	43	79
Cagliari	1	51	26	19	32
Firenze	59	35	8	53	10
Genova	39	15	66	76	75
Milano	38	71	69	88	30
Napoli	44	4	76	32	77
Palermo	70	16	64	41	81
Roma	25	65	84	63	17
Torino	47	32	74	19	73
Venezia	73	62	17	71	27
Nazionale	77	40	80	89	6

10eLotto Combinazione vincente

1	4	15	16	22
25	32	35	38	39
44	47	51	57	59
62	65	70	71	73

Numero oro: 22 Doppio oro: 22, 57

Le suppletive nella Capitale

Primavalle senza grillini ha deciso Conte E salta anche Trenta

ROMA – Nella migliore delle ipotesi, dice una grillina di lungo corso, è «pura sciatteria». Nella peggiore, almeno a sentire i più complottisti tra i pentastellati, è l'inizio delle grandi manovre tra 5S e Pd per raggiungere l'intesa a Roma. Che sia andata in un modo o nell'altro, la base capitolina vuole risposte: perché il Movimento non ha presentato un candidato alle suppletive di Primavalle?

Nessun commento. Silenzio. Chi ha gestito la partita, il deputato Francesco Silvestri in testa, pare irripetibile. La verità è che nessuno tra i 5S ha voglia di metterci la faccia e spiegare perché non si sia riuscito a trovare un nome. Nemmeno un volontario per il collegio vinto con il 34% delle preferenze nel 2018 e poi rimasto vacante dopo la nomina dell'ormai ex onorevole Emanuela Del Re a rappresentante speciale dell'Unione europea per il Sahel.

Eppure i casting c'erano stati. Ai big di Roma e del Lazio era stato chiesto di fare delle proposte. Poi la partita è finita nel dimenticatoio. O, come spiega uno dei membri grillini del governo Draghi, sarebbe stata accantonata per «non disperdere voti». Forse per evitare una figuraccia. Alle suppletive del centro storico del marzo 2020, il M5S si era fermato al 4,4%. Un flop da non ripetere.

In corsa per un posto alla Camera restano in quattro. Per il centrodestra c'è Pasquale Calzetta, ex presidente di Municipio forzista. Quindi Luca Palamara, l'ex pm radiato dalla magistratura. Passo indietro, invece, per l'ex ministra grillina Elisabetta Trenta: guai con le firme, la candidatura è saltata. Per Sgarbi corre Giovanni Cocco, tesoriere del Ple. Per il Pd, infine, c'è Andrea Casu. Segretario del partito romano, potrebbe essere l'unica scelta per i 5S. Che.



◀ **Ex ministra**
Elisabetta Trenta, 54 anni, già ministra della Difesa nel Conte I

però, non si esprimono: si vota a Roma, c'è Virginia Raggi a caccia del bis in Campidoglio. Di intese non si parla. Non prima di un eventuale ballottaggio tra Enrico Michetti e Roberto Gualtieri. A quel punto per l'ex ministro del Tesoro si potrebbe esporre Conte. Il capo del Movimento che, ritornano i complottisti, avrebbe deciso di mandare deserte le suppletive di Primavalle. – **l.d'a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco

IN EDICOLA
E IN DIGITALE
Gentleman
IL MENSILE PER GLI UOMINI CHE AMANO LA VITA
www.classabbonamenti.com

Decreto in dirittura in consiglio dei ministri. Mezzi pubblici, capienza estesa. Multe più care

Parcheeggi, più spazi riservati Auto elettriche, donne in gravidanza, famiglie con bimbi

DI ENRICO SANTI
E CRISTINA BARTELLI

Aumentano gli spazi riservati per la sosta in città. I comuni potranno dedicarne anche alle auto elettriche e ai veicoli al servizio delle donne in stato di gravidanza o di genitori con un bambino di età non superiore a due anni, dotati del permesso rosa. Arrivano mezzi pubblici più grandi: i tram e i filobus potranno avere una lunghezza massima di 24 metri anziché 16,50. Sosta vietata negli spazi ri-

servati allo stazionamento e alla fermata dei veicoli adibiti al trasporto scolastico e negli spazi riservati a chi ha il permesso rosa. Mano pesante su chi parcheggia nei posti riservati ai disabili: mute fino a 328 euro per le moto e i ciclomotori e fino a 660 per le auto. Occupare abusivamente le strutture destinate ad agevolare la circolazione delle persone invalide, come ad esempio costerà ancora più caro: la multa minima passa da 87 a 168 euro, la massima da 344 a 672. Lo prevede la bozza di decreto legge (atteso in settimana in Consiglio dei

ministri) recante disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e di Ansfisa.

Il testo prevede che possano essere riservati spazi alla sosta a carattere permanente o temporaneo, anche solo per determinati periodi, giorni e orari, anche ai veicoli al servizio delle donne in stato di gravidanza o di genitori con un bambino di età non su-

periore a due anni, munite di contrassegno speciale, denominato "permesso rosa", ai veicoli elettrici e ai veicoli adibiti al trasporto scolastico nelle ore stabilite. Vengono inoltre inasprite le sanzioni per chi parcheggia negli stalli per invalidi: 80 euro (anziché 41) per ciclomotori e motoveicoli a due ruote e 165 euro (anziché 87) per tutti gli altri veicoli, mentre chi sosta negli stalli rosa senza il relativo permesso dovrà pagare una sanzione di 87 euro. La lunghezza massima di tutti gli autoarticolati e autosnodati, compresi gli organi di traino

aumenta da 16,50 a 18 metri, mentre invece gli autosnodati e i filonodati destinati a sistemi di trasporto rapido di massa potranno raggiungere la lunghezza massima di 24 m su itinerari autorizzati in sede riservata dal Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili.

— © Riproduzione riservata —



La bozza del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

ANCHE NON DOCUMENTARE I CREDITI PORTA A CONDANNA

Indebita compensazione allargata

DI DEBORA ALBERICI

Scatta la condanna per indebita compensazione a carico dell'imprenditore che non documenta adeguatamente i crediti che vanta verso il fisco.

Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza numero 32389 del 31 agosto 2021, ha respinto il ricorso di un manager accusato di aver indebitamente compensato dei crediti Iva e Irap, non dimostrabili in contabilità.

In primo luogo la terza sezione penale ha chiarito che il reato di indebita compensazione riguarda l'omesso versamento di somme di denaro attinente a debiti, sia tributari, sia di altra natura, per il cui pagamento debba essere utilizzato il modello di versamento unitario. Inoltre, tale reato può configurarsi sia in caso di compensazione verticale, riguardante crediti e debiti afferenti alla medesima imposta, sia in caso di compensazione orizzontale, concernente crediti e debiti di imposta di natura diversa, in quanto può avere ad oggetto tutte le somme dovute che possono essere inserite nell'apposito modello F24, incluse quelle relative ai contributi previdenziali e assistenziali. In altre parole, la ratio della disposizione sta nella necessità di punire tutti quei comportamenti che si concretizzano in realtà nell'omesso versamento del dovuto e nel conseguimento di un indebito risparmio di imposta mediante l'indebito ricorso al meccanismo della compensazione tributaria, ossia attraverso la materiale re-

lazione di un documento ideologicamente falso idoneo a prospettare una compensazione che non avrebbe potuto avere luogo, o per la non spettanza o per l'inesistenza del credito. Ed è evidente che, in questa prospettiva, l'indebito risparmio di imposta che la norma incriminatrice tende a colpire non può essere limitato al mancato versamento delle imposte dirette o dell'Iva, ma coinvolge necessariamente anche le somme dovute a titolo previdenziale e assistenziale, il cui mancato pagamento, attraverso lo strumento della compensazione effettuata utilizzando crediti inesistenti o non spettanti, determina per il contribuente infedele un analogo risparmio di imposta.

Da qui, precisa ancora il Collegio di legittimità, l'irrelevanza della natura dei debiti compensati che possono essere anche di natura previdenziale oltre che di natura tributaria.

Nel caso sottoposto all'esame della Corte la condanna a carico dell'imprenditore è stata confermata e resa definitiva in quanto la poca contabilità disponibile non solo non permetteva la ricostruzione del volume d'affari ma neppure dimostrava i crediti verso l'Erario.

Dello stesso avviso la Procura generale del Palazzaccio che ha chiesto la conferma della condanna a carico dell'imprenditore.



Il palazzo della Cassazione



Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata —

Covid-19, in Europa persi 164 mld di gettito Iva

DI MATTEO RIZZI

Il Covid fa perdere l'Iva. Nel 2020 è aumentato il tax gap dell'imposta sul valore aggiunto. Un brusco cambio di rotta, visto che la perdita di gettito dell'Iva era in discesa dal 2009. Lo afferma uno studio del parlamento europeo «Il gap dell'Iva, le aliquote Iva ridotte e il loro impatto sui costi di compliance per le imprese e per i consumatori». A causa della pandemia, il gettito Iva perso potrebbe arrivare a 164 miliardi di euro in tutta



L'Italia il paese col gap più alto

la Ue, rispetto ai 140 del 2018. La causa principale sarà l'enorme numero di società che dovranno dichiarare fallimento a causa della crisi sanitaria. In media, il divario Iva è diminuito dal 20% nel 2009 al 10% nel 2019. Il divario dell'Iva all'interno dell'Ue varia notevolmente tra gli stati membri, dall'1% al 33%. L'Italia rimane il paese in Ue con il gap dell'Iva più alto in termini ass-

oluti: la perdita stimata per le casse dello stato è di poco più di 35 miliardi di euro, con il 24,5% di gettito non raccolto. Tuttavia, i dati dell'analisi risalgono al 2018 e sono antecedenti all'introduzione della fatturazione elettronica. A marzo 2020, infatti, l'agenzia delle entrate italiana aveva stimato che lo strumento della e-fattura aveva aumentato il gettito fiscale di circa 1,8 miliardi di euro per il 2019. I fattori che influenzano il divario Iva possono essere suddivisi in tre tipi: fattori istituzionali, macroeconomici e demografici. Le condizioni macroeconomiche che influenzano il divario dell'Iva sono la distribuzione ineguale della ricchezza, l'aumento della disoccupazione e il ciclo economico in generale. I fattori demografici includono il livello percepito di corruzione e la fiducia nel governo.

— © Riproduzione riservata —

I consulenti del lavoro quantificano gli obbligati ed evidenziano le contraddizioni normative

Green pass per 3,5 mln di addetti

Al personale sanitario si aggiunge da oggi quello della scuola

DI DANIELE CIRIOLI

Il green pass si estende nel mondo del lavoro. A partire da oggi, infatti, la «certificazione verde» sul Covid-19 diventa per legge indispensabile per poter lavorare a circa 3,5 mln di lavoratori, dipendenti e autonomi, occupati nei settori istruzione e sanità, gli unici settori nei quali sussiste l'obbligo per la forza lavoro, i cui addetti sono pari rispettivamente a 1,6 e 1,9 mln. Nessun obbligo per lavorare è previsto, invece, nel settore trasporti (treni, navi, aerei, etc.) che pure da oggi vede imporsi il green pass dal dl n. 111/2021 (l'obbligo è solo per i passeggeri, non anche ai lavoratori, circa 622mila addetti). A dare i numeri del green pass è la Fondazione Studi dei Consulenti del lavoro, nel comunicato diffuso ieri, in cui parla anche di «contraddittorietà» della normativa.

Pandemia e rimedi. Il green pass (o certificazione

verde) attesta una delle seguenti condizioni: vaccinazione al Covid; guarigione da Covid; effettuazione di un tampone, rapido o molecolare, negativo. Sono esclusi dall'obbligo i bambini sotto i 12 anni e i soggetti esenti dalla vaccinazione per motivi di salute. Dall'esordio, il green pass si porta dietro il dibattito sull'obbligatorietà nei luoghi di lavoro, cioè per quanti prestano attività in uffici e aziende.

Dal 6 agosto. È la data d'esordio del green pass e d' allora è il lasciapassare per una serie di servizi, che sono elencati all'art. 3 del dl n. 105/2021 che sancisce l'obbligo: ristorazione con consumo a tavolo e a chiuso, comprese mense aziendali; spettacoli aperti al pubblico; eventi sportivi; musei; piscine; palestre; sagre; fiere, convegni e congressi; parchi tematici e divertimento; sale gioco e scommesse; concorsi pubblici; etc.

Dal 1 settembre. Da oggi

Dove c'è l'obbligo e per chi

Settore	Lavoratori	Fruitori dei servizi
Scuola	Sì	No
Università	Sì	Sì
Ristorazione, mense aziendali	No	Sì
Strutture ricettive	No	No
Trasporti	No	Sì
Altri servizi (fiere, palestre, ecc.)	No	Sì

il green pass è obbligatorio per il personale scolastico e universitario e per gli studenti universitari, nonché per l'utilizzo dei seguenti mezzi di trasporto: aeromobili per il trasporto di persone; navi e traghetti interregionali, esclusi quelli per i collegamenti nello Stretto di Messina; treni tipo Inter City, In-

ter City Notte e Alta Velocità; autobus trasporto di persone, a offerta indifferenziata, effettuati su strada in modo continuativo o periodico su percorsi che collegano più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti; autobus a noleggio con conducente, ad esclusione di quelli impiegati nei

servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale.

Le contraddizioni. La Fondazione Studi s'inscrive nel dibattito sull'obbligatorietà del green pass nei luoghi di lavoro, accennato in precedenza (si veda anche *ItaliaOggiSette* in edicola), per sottolineare la «contraddittorietà» della normativa e le conseguenti «incoerenze». Alcuni esempi. L'obbligo sussiste per il personale scolastico, ma non per gli alunni fino alle superiori. Nei settori ristorazione e trasporti, il green pass è imposto ai clienti, ma non ai lavoratori. Nelle strutture ricettive, invece, non è previsto obbligo, non ai clienti né ai lavoratori. Se l'obbligo dovesse essere esteso a questi lavoratori saranno circa 662 mila gli interessati nel settore trasporti e circa 1,3 mln, tra dipendenti e autonomi, quelli del settore ristorazione e strutture ricettive.

© Riproduzione riservata

Esonero in agricoltura, domande semplificate

Un mese di tempo per fare domanda all'Inps d'esonero contributivo straordinario da parte favore delle imprese di filiere agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaistiche, vitivinicole, nonché dell'allevamento, dell'ippicoltura, della pesca e acquacoltura. Dopo lo stop del messaggio n. 1850/2021 (si veda *ItaliaOggi* dell'11 maggio), con circolare n. 130/2021 di ieri l'Inps comunica di aver semplificato il modello di domanda e stabilito il termine per la presentazione al prossimo 30 settembre (l'originario è scaduto il 12 maggio). Le domande presentate con il vecchio modulo sono comunque valide e, pertanto, non è necessario presentarne una nuova.

Costo lavoro ridotto in agricoltura. L'incentivo è stato introdotto dall'art. 222, comma 2, del dl n. 34/2020 (c.d. decreto Rilancio), allo scopo specifico del rilancio produttivo e occupazionale delle filiere agricole, pesca, acquacoltura, etc. Successivamente l'incentivo è stato modificato dall'art. 58-quater del dl n. 104/2020 (decreto Agosto), introdotto dalla legge di conversione n. 126/2020, che ha esteso la platea dei beneficiari alle aziende vitivinicole associate integrando le relative risorse.

Taglio del costo del lavoro. L'incentivo consiste di un esonero dal versamento dei contributi a carico dei datori di lavoro, dovuti dal 1° gennaio al 30 giugno 2020. Lo sgravio non comporta conseguenze negative ai lavoratori, ai fini della pensione. In ogni caso, l'esonero non può superare l'importo dei contributi dovuti dai datori di lavoro, al netto di altre eventuali agevolazioni o riduzioni cui danno diritto.

La domanda. Per accedere allo sgravio, i datori di lavoro sono stati chiamati a presentare la relativa istanza entro 30 giorni dalla pubblicazione della circolare n. 57/2021, quindi entro il 12 maggio, utilizzando il modulo «Esonero Art. 222 DL 34/2020» disponibile sul «Portale delle Agevolazioni» (ex «DiResCo») del sito Inps. Ora l'Inps spiega di avere semplificato il modulo con la possibilità per il richiedente di dichiarare, ai sensi del dpr n. 445/2000, di non avere superato i limiti individuali fissati dalla comunicazione della UE sugli aiuti.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

DECRETO IN GU Per i periti assicurativi Consap a 85 €

Sarà di 85 euro il contributo di gestione dovuto dai periti assicurativi per l'anno 2021 a Consap. Saranno tenuti al pagamento i soggetti che risultano iscritti nel ruolo alla data del 30 maggio 2021. E' quanto si apprende dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 13 agosto «misure e modalità di versamento alla Consap del contributo dovuto per l'anno 2021 dai periti assicurativi», pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 207 del 30 agosto 2021. Secondo quanto riportato dall'articolo 2 del decreto, i periti assicurativi verseranno il contributo di gestione sulla base di quanto previsto da un apposito provvedimento che sarà elaborato dalla Consap concernente le modalità e i termini di versamento del contributo. Lo scorso 9 giugno 2021, la Consap aveva trasmesso le previsioni di spesa per l'esercizio 2021 elaborate per la gestione del ruolo dei periti assicurativi per un importo pari a 583.600 euro, sulla base del quale è stato calcolato il contributo di 85 euro per l'anno in corso.

© Riproduzione riservata

Pubblici esercizi, intesa tra Assosomm e Fipe

Un progetto di 12 mesi per aumentare le opportunità di lavoro nei pubblici esercizi grazie alla collaborazione con le agenzie per il lavoro. E' l'obiettivo che si pone l'intesa raggiunta da Assosomm, l'Associazione italiana delle agenzie per il lavoro e Fipe Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi. Il protocollo prevede la messa in piedi di un progetto sperimentale che durerà 12 mesi e che «edrà la costruzione di un filo diretto tra le diverse Agenzie per il Lavoro, sparse nella Penisola, e le declinazioni territoriali di Fipe-Confcommercio, allo scopo di costituire un modello virtuoso per la somministrazione di forza lavoro sempre più qualificata e professionalizzata», come si legge nella nota congiunta diffusa ieri dalle due associazioni. La collaborazione sarà finalizzata a favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, grazie ai ruoli ricoperti dalle due istituzioni firmatarie. Il punto di partenza, fanno sapere le associazioni, sarà il contratto nazionale del lavoro sottoscritto da Fipe e sindacati di categoria nel 2018. «I primi mesi dopo la tanto agognata riapertura delle nostre attività», le parole del vicepresidente Fipe-Confcommercio, Aldo Cursano, «sono stati caratterizzati da un forte depauperamento della forza lavoro nei pubblici esercizi. Le incognite che troppo a lungo hanno minato, e continuano a minare, il nostro settore, spesso destinatario di misure restrittive unilaterali, si sono ripercosse sui lavoratori. Ben 220mila persone assunte a tempo indeterminato, e dunque pilastro delle nostre imprese, a fine 2020 hanno preferito cercare altre strade, magari meno soggette al fenomeno dello stop & go con cui bar e ristoranti hanno dovuto convivere negli ultimi 18 mesi».

«Questa collaborazione si propone di sostenere la ripartenza del settore, di creare una forza lavoro che possa essere adeguatamente formata, in modo gratuito, attraverso i corsi del fondo Forma.Temp», ha aggiunto Rosario Rasizza, presidente Assosomm. «Puntiamo insieme alla legalità: la firma di questo protocollo è una risposta importante e concreta a tutte quelle persone che hanno criticato le forme di assunzioni del settore».

© Riproduzione riservata

COVID, LA TRAGICA PREVISIONE DELL'OMS: "SI RISCHIANO 236MILA MORTI IN EUROPA FINO A DICEMBRE"



È affidabile secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) la proiezione secondo cui **da fine agosto al primo dicembre in Europa i morti potrebbero arrivare a 236mila** a causa del Covid-19.

A parlarne è **Hans Kluge**, il direttore dell'OMS Europa, che ha espresso preoccupazione anche per la recente "stagnazione" delle vaccinazioni.



Sanita*in*Sicilia.it

Questo dato è "molto preoccupante", come dice Kluge, anche a causa della **mancata vaccinazione delle categorie più a rischio**. La crescita dei contagi è dovuta principalmente alla rapida diffusione della variante Delta, all'allentamento delle restrizioni e all'aumento numero dei viaggi e degli spostamenti compiuti durante i mesi estivi.

"Dobbiamo essere fermi e risoluti nel mantenere attive le varie misure di protezione, tra cui la campagna d'immunizzazione e l'uso delle mascherine. I vaccini sono il modo più efficace per avviare le riaperture e stabilizzare le economie", prosegue Kluge.

Il direttore ha aggiunto anche che una terza dose di richiamo del vaccino contro il Covid-19 è un modo per mantenere i più vulnerabili al sicuro e "non un lusso". *"Una terza dose di vaccino non è un richiamo di lusso tolto a qualcuno che sta ancora aspettando un primo vaccino. È fondamentalmente un modo per proteggere i più vulnerabili"*.

"Nelle ultime sei settimane – ha sottolineato Kluge – le vaccinazioni sono diminuite del 14%, a causa di una mancanza di accesso ai vaccini in certi Paesi e la mancanza di un'accezione della vaccinazione in altri". Ha inoltre esortato ad aumentare la capacità di produzione e a condividere le dosi disponibili mettendo da parte eventuali tentazioni nazionaliste.

di Paola Chirico



Prof. Alfonso Celotto

Roma, 31 agosto 2021 - “In Italia l’obbligo del vaccino Covid esiste solo per i sanitari”, ha affermato il prof. Alfonso Celotto, docente di Diritto costituzionale all’Università Roma Tre, intervenuto ai microfoni della trasmissione “L’Italia s’è desta”, condotta dal direttore Gianluca Fabi, Matteo Torrioli e Daniel Moretti su Radio Cusano Campus.

“Il problema di obbligare ai vaccini è un problema vecchio. Gli obblighi vaccinali esistono, quelli dei bambini ad esempio, la Corte Costituzionale li ha dichiarati legittimi, quindi lo spazio c’è. Certo, va capita anche la portata sociale del provvedimento, il Governo deve ragionare anche su come verrebbe preso dalla popolazione. Non sono un politico né un medico, mi era stato chiesto se ci fosse l’obbligo quale sarebbe la sanzione e da lì si sono scatenate delle polemiche, perché quando si tratta di vaccini in questo Paese è difficile ragionare, è un po’ come quando si parla di calcio”.

“Mi è stato chiesto: se fosse introdotto l’obbligo quale potrebbe essere la sanzione per chi non si vaccina? Allora, ragionando ipoteticamente, ho detto che le sanzioni più comuni nel nostro sistema sono quelle penali, ovvero l’arresto, ma mi sembrano spropositate in questo caso e quindi da escludere. L’altra sanzione possibile è la multa, questa può essere plausibile, ma c’è uno svantaggio: alla fine paghi la multa, ma non sei comunque vaccinato. Allora, in un regime di obbligo vaccinale, si potrebbe pensare di introdurre la sanzione di far pagare le cure a chi non si vaccina e si ammala di Covid”, ha concluso Celotto.

(fonte: Radio Cusano Campus)

Debutta il Green Pass nei trasporti tra minacce e tensioni, blindate stazioni e aeroporti

Clima sempre più avvelenato da polemiche, aggressioni fisiche e insulti. Annunciate manifestazioni. Il Viminale: «Tolleranza zero»

Di **Marco Maffettone** 01 set 2021

Un conto alla rovescia che si consuma in un clima avvelenato, fatto di polemiche, minacce e vere e proprie aggressioni fisiche. Il Green pass diventa oggi obbligatorio per scuole, treni, aerei e bus a lunga percorrenza e la tensione è altissima per possibili blitz del popolo del «no», pronto a bloccare stazioni e aeroporti, blindati dalle forze dell'ordine. Un tam tam partito da alcuni giorni via social ma che sembra ormai avere assunto le caratteristiche di una vera e propria strategia organizzata. Il mezzo per diffondere odio e minacce è Telegram, un servizio di messaggistica dove, in diversi canali, vengono pubblicati numeri di telefono privati, centralini delle istituzioni (compreso quello di palazzo Chigi), fino agli indirizzi di casa di medici e virologi, nemici giurati dei no vax. Il Garante della privacy è intervenuto ricordando che «diffondere senza consenso dati personali» è «un

atto illecito che può determinare anche l'applicazione di pesanti sanzioni».

Ad essere preso di mira anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. «Un altro infame da giustiziare», «è necessario il piombo», «devi crepare», il tenore delle frasi comparse nelle ultime ore nelle chat. Non si scompone il titolare della Farnesina, al quale è arrivata solidarietà bipartisan: «il clima d'odio e le minacce di questi vigliacchi non fermeranno la campagna vaccinale», ha detto. Ma le persone minacciate aumentano ogni giorno: ieri è stata la volta anche del governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e dell'ex premier Romano Prodi, mentre sono otto le persone identificate e denunciate finora dalla Digos di Genova per le intimidazioni via social all'infettivologo Matteo Bassetti. Indagini anche a Palermo per gli insulti al virologo siciliano Antonio Cascio.

Per approfondire:

SUI SOCIAL

I “no vax” alzano il tiro, minacce all'infettivologo palermitano Cascio



Altissima, come detto, l'attenzione del Viminale. Già da ieri è stato messo in atto un giro di vite sui controlli, soprattutto delle stazioni, con centinaia di agenti a presidio, dopo che il popolo del «No pass» ha annunciato di volere bloccare la circolazione dei treni. I manifestanti si sono dati appuntamento in almeno 53 città: dalle 14:30 le iniziative annunciate contro il certificato verde che da oggi diventa obbligatorio per salire a bordo dei treni ad Alta velocità, Intercity e Intercity notte. Il Viminale annuncia il pugno di ferro. «Non verranno tollerati minacce e inviti a commettere reati utilizzando il web», afferma il ministro Luciana Lamorgese condannando le minacce contro esponenti di

Governo, politici, medici e giornalisti, che «sono oggetto di indagini». «Non saranno ammesse illegalità in occasione delle iniziative di protesta nei pressi delle stazioni ferroviarie pubblicizzate sulla rete per domani», aggiunge.



C'è chi assimila queste iniziative al terrorismo, come il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. «Quando vengono bloccati i treni, quando vengono malmenate le persone, per me è terrorismo», afferma mentre i sindacati sono compatti nel condannare qualsiasi iniziativa violenta. «Auspichiamo un doveroso ripensamento da parte dei promotori della protesta. Serve un piano di sicurezza per tutelare lavoratori e utenti» e "sostenere la campagna vaccinale», affermano unitariamente Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti.

Per approfondire:

le nuove regole

Dal primo settembre green pass su treni, aerei e navi e sui bus torna il "controllore"



Quello di oggi è, quindi, un «crash test» per il Pass, che allarga il suo utilizzo anche alla scuola. Una seconda fase che potrebbe essere il preludio ad un utilizzo ancora più ampio, come ad esempio negli uffici pubblici. Proprio oggi il sindaco di Imperia, Claudio Scajola, ha annunciato che per accedere alle sedi comunali sarà necessario avere il Green pass o un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. La Federazione italiana pubblici esercizi chiede una «estensione progressiva» del certificato in caso di aumento dei contagi ma parte dei sindacati si dice contrario. Una posizione criticata dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi per il quale le organizzazioni di

categoria preferiscono «gettare la palla nel campo del governo, e dire 'se volete e ve la sentite imponete con una legge l'obbligo vaccinale. È una fuga dalla responsabilità».

Covid19, scatta l'obbligo di green pass su aerei, treni, navi e traghetti, tutte le nuove regole



di Redazione | 01/09/2021



Le misure anti assembramento sui mezzi di trasporto

Obbligo di mascherina a bordo, presenza dei dispenser per igienizzare le mani, sanificazione degli ambienti, vendita dei biglietti con sistemi telematici, regolamentazione degli accessi, videosorveglianza nelle stazioni per monitorare i flussi ed evitare assembramenti: sono alcune delle misure “di sistema” indicate nelle nuove linee guida predisposte dal Governo e concordate con le Regioni e le Province autonome, l’Anci e l’Upi con cui il trasporto si prepara alla ripresa delle attività lavorative e alla riapertura delle scuole.

Torna il controllore sugli autobus

Per il trasporto pubblico locale, dove tra le novità torna il controllore, le linee guida costituiscono la base di riferimento per i piani di potenziamento dei servizi che Regioni e Province autonome dovranno inviare al Mims (nuova sigla che sta ad indicare il Ministero dei Trasporti dopo la riforma, prima era individuato con Mit) entro il 2 settembre. Misure aggiuntive rispetto agli obblighi che scattano oggi.



Il green pass sui mezzi pubblici

Da oggi 1 settembre e fino al 31 dicembre prossimo, termine dello stato di emergenza, scatta, dunque, l’obbligo di green pass per aerei, navi, traghetti e treni a lunga percorrenza. Viene inoltre “fortemente auspicato” l’aumento delle corse dei mezzi, soprattutto durante le ore di punta. Nel documento, pubblicato online, oltre alle regole sono indicate anche le percentuali di capienza da rispettare, settore per settore.

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, oltre mille i nuovi positivi e 19 morti dei giorni precedenti

Autobus e Trasporto pubblico locale, i controlli si fanno a terra

Previsto il “graduale riavvio delle attività di controllo” dei biglietti ma anche “delle prescrizioni relative ai dispositivi di protezione individuale, ovvero le mascherine da effettuare, nella prima fase di riavvio, prioritariamente a terra”. La capienza dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale ed extraurbano non deve essere superiore all’80%. Tuttavia potrà essere aumentata esclusivamente nel caso in cui sia garantito un ricambio di aria e un filtraggio “per mezzo di idonei strumenti di aerazione preventivamente autorizzati dal Cts”. Per gli autobus urbani non è richiesto il green pass.

Treni, green pass obbligatorio sulla lunga percorrenza

Il green pass è richiesto per l’accesso ai treni impiegati nei servizi di trasporto ferroviario passeggeri di tipo Intercity, Intercity Notte e Alta velocità. La verifica della certificazione verde è effettuata a bordo treno all’atto di controllo del biglietto. Nel caso in cui il viaggiatore non la esibisca o risulti essere non veritiera, il viaggiatore viene invitato a spostarsi in una zona riservata ai passeggeri senza certificazione verde e dovrà scendere alla prima fermata utile. La capienza è all’80%. È consentita la capienza massima a bordo dei treni a lunga percorrenza esclusivamente nel caso in cui sia garantito un ricambio di aria almeno ogni 3 minuti e l’utilizzo di filtri altamente efficienti.

Aerei e aeroporti

Oltre al green pass, viene richiesto di osservare diverse misure, come prevedere percorsi a senso unico all’interno dell’aeroporto e fino ai gate, mantenendo separati i flussi in entrata e uscita; misurare la temperatura; a bordo, la sostituzione della mascherina se si superano le quattro ore; gli indumenti personali nelle cappelliere devono essere custoditi in un contenitore monouso, consegnato al momento dell’imbarco. Anche in questo caso è consentita la capienza massima a bordo degli aeromobili nel caso in cui l’aria a bordo sia rinnovata ogni tre minuti, i flussi siano verticali e siano adottati i filtri Hepa.

Navi, aliscafi e traghetti

Anche qui da oggi primo settembre al 31 dicembre 2021 è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una certificazione verde l'accesso alle navi e traghetti adibiti a servizio di trasporto interregionale, sino al raggiungimento della capienza dell'80%. Sono **esclusi i traghetti** impiegati per i collegamenti nello Stretto di Messina, ai quali si applicano le prescrizioni previste per il **Tpl marittimo** come ad esempio per il collegamento da e per le isole minori.

Funivie, cabinovie e seggiovie

Indicate le percentuali di accesso, valide anche per i comprensori sciistici. Per le seggiovie: capacità di riempimento del 100%, con uso obbligatorio di mascherina. La portata è ridotta al 50% se le seggiovie vengono utilizzate con la chiusura delle cupole paravento. Per le cabinovie e le funivie: capacità di riempimento non superiore al 50% e obbligo di mascherina. Non sono previste limitazioni per le sciovie e i tappeti di risalita. Le precedenti capienze massime di riempimento del 50% “potranno essere elevate all'80% – viene aggiunto – nel caso in cui disposizioni legislative o locali introducano, per tali mezzi di trasporto, l'obbligatorietà della certificazione verde Covid19”.

Green pass obbligatorio. Oggi i "no vax" vogliono bloccare i treni. Le stazioni a rischio

Intanto la procura di Torino indaga sul canale Telegram per istigazione a delinquere allo scopo di commettere atti di terrorismo

di FABIO LOMBARDI

[Articolo](#) Dai trasporti alle scuole, cosa cambia da oggi

[Articolo](#) I no-vax assaltano il gazebo del M5S, la Procura apre fascicolo: 8 denunciati



Da oggi scattano le [nuove limitazioni legate al Green Pass](#). Senza il certificato verde non sarà, fra l'altro, possibile **viaggiare sui treni ad alta velocità**. Ma i movimenti **"No Green pass"** sono pronti a bloccare le stazioni al motto: "Se non si può viaggiare senza Green Pass nessuno potrà viaggiare".

- [La rabbia corre sui social](#)
- [Proteste e violenze](#)
- [Le norme](#)
- [I sindacati](#)
- [Allerta anche alla stazione di Milano](#)
- [La procura indaga per istigazione a delinquere](#)

La rabbia corre sui social

Le proteste corrono rapidamente: in rete prima, nelle piazze ([con episodi di violenza](#)) poi e adesso potrebbero raggiungere anche le stazioni ferroviarie. Il motivo è l'estensione dell'obbligo del Green pass anche per chi viaggia **sui treni ad alta velocità, Intercity e Intercity Notte**, a partire da oggi, mercoledì 1 settembre. E ancora, sarà richiesta per **aerei, navi e traghetti per servizi di trasporto interregionale** (con l'eccezione di quelli per i collegamenti nello Stretto di Messina). Così, dopo le proteste in strada nei giorni scorsi, gruppi di persone contrarie all'obbligo di esibire la certificazione

verde **si organizzano su Telegram** e altri canali social per bloccare le stazioni. "Non ci fanno partire con il treno senza il passaporto schiavitù? Allora non partirà nessuno", si legge in un volantino diffuso sul web, secondo cui sarebbero oltre 50 le località in Italia dove potrebbero essere organizzate le proteste.

Tra queste: Bari, Barletta, Benevento, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Caserta, Cesena, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Lamezia Terme, Mestre, Milano, Napoli, Padova, Pesaro, Pordenone, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riccione, Rimini, Roma, Salerno, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Verona, Vicenza e altre minori.

Proteste e violenze

Già nei giorni scorsi erano state organizzate alcune manifestazioni contro il Green pass e sono state registrate anche **aggressioni a giornalisti, minacce a rappresentanti della sanità**, della politica e delle istituzioni, anche sul web. Per questo, **il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese** ha convocato, sempre per domani, il Centro di coordinamento per le attività di monitoraggio, analisi e scambio di informazioni sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti. Il Viminale "assicurerà come sempre - era scritto in una nota - la **libertà di manifestare pacificamente** nel rispetto delle regole ma non saranno ammessi atti di violenza e minacce". Per il **sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia**, "se qualcuno domani arrecherà disagi alla circolazione ferroviaria bloccando le stazioni, andrà incontro ad una **denuncia per interruzione di pubblico servizio**. Un conto è manifestare

pacificamente - ha affermato Sibilia in un tweet -, altra cosa è creare disagi alle altre persone. Dovremo essere intransigenti".

Le norme

In base alle linee guida predisposte dal Governo e concordate con le Regioni e le Province autonome, l'Anci e l'Upi, per il settore ferroviario **al momento della prenotazione** chi viaggia dovrà **dichiarare di essere in possesso della certificazione verde**. Se **durante il controllo non dovesse essere esibito il green pass o la certificazione risultasse non veritiera** "il viaggiatore è invitato a spostarsi in una apposita zona riservata ai passeggeri senza certificazione verde Covid-19 e dovrà **scendere dal mezzo alla prima fermata utile**", si legge nel documento.

I sindacati

Intanto i sindacati hanno già preso le distanze da eventuali blocchi nelle stazioni. "Diciamo no alle minacce di bloccare nelle maggiori stazioni italiane", affermano unitariamente **Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti**, che auspicano "un doveroso ripensamento da parte dei promotori della protesta". Secondo le organizzazioni sindacali "i rischi connessi a una simile protesta sono evidenti e **serve un piano di sicurezza per tutelare lavoratori e utenti**".

"Il trasporto ferroviario - proseguono Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti - è un servizio pubblico essenziale, (infatti è soggetto alle regole della legge sui servizi minimi per lo sciopero) che garantisce il diritto costituzionale alla mobilità dei cittadini. Chi decidesse di interromperlo arbitrariamente in nome della libertà a non vaccinarsi non avrebbe il sostegno del sindacato sia perchè violerebbe la legge, sia perchè **il sindacato sostiene la campagna vaccinale** tanto per i lavoratori che per gli utenti del servizio pubblico. Il vaccino - affermano infine i sindacati - fino a questo momento è l'unica arma conosciuta per sconfiggere la pandemia e consentire alle persone di non ammalarsi, di vivere, di lavorare, di impegnare il tempo libero in varie attività e di viaggiare in sicurezza".

Allerta anche alla stazione di Milano

Sulle possibili manifestazioni dei No Green pass di domani, con la minaccia di bloccare i treni, «staremo attenti, perché è chiaro che nelle stazioni soprattutto in questa fase le persone si muoveranno meno per diletto e più per lavoro». Lo ha detto **il sindaco di Milano Beppe Sala**, a margine di una visita nel Municipio 4. Per Sala «penalizzare chi si muove per lavoro sarebbe un grave problema». E a Bologna la stazione 'blindata' domani pomeriggio anche a Bologna, una delle città dove è stata annunciata sui social e nelle chat la protesta di gruppi 'No Green Pass', in occasione dell'entrata in vigore dell'obbligo di esibizione del certificato verde a bordo dei treni a lunga percorrenza. Per prevenire blocchi della circolazione ferroviaria, la Questura ha predisposto un articolato servizio interforze con carabinieri e guardia di finanza, che coinvolge anche il personale della polizia ferroviaria e prevede l'impiego dei reparti antisommossa. La stessa Questura fa sapere che il servizio, nel quale saranno impiegati circa 100 uomini, sarà volto a garantire la sicurezza del trasporto ferroviario con il presidio dei vari punti di accesso alla stazione e il pattugliamento di tutta l'area circostante.

La procura indaga per istigazione a delinquere

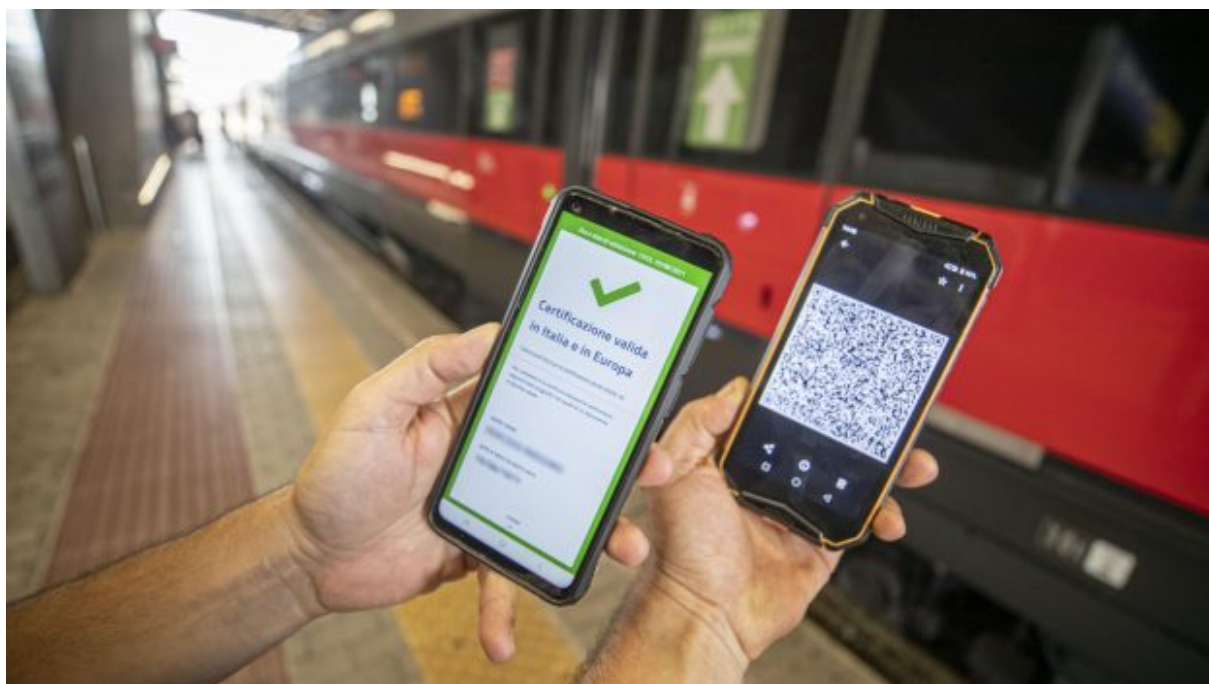
La procura di Torino sta indagando sul **canale telegram no vax 'Basta dittatura!'**. Nel fascicolo, aperto a carico di ignoti in concorso, si ipotizzano i reati di **istigazione a delinquere** aggravata dallo scopo di commettere **delitti di terrorismo** e dall'utilizzo di strumenti informatici e telematici e di trattamento e diffusione illecita di dati personali su larga scala.

© Riproduzione riservata

LINEE GUIDA

Green pass su aerei, navi e treni a lunga percorrenza: sui bus controllori anti-Covid. Le regole

01 Settembre 2021



Obbligo di mascherina a bordo, presenza dei dispenser per igienizzare le mani, sanificazione degli ambienti, vendita dei biglietti con sistemi telematici, regolamentazione degli accessi, videosorveglianza nelle stazioni per monitorare i flussi ed evitare assembramenti: sono alcune delle misure "di sistema" indicate nelle nuove linee guida predisposte dal Governo e concordate con le Regioni e le Province autonome, l'Anci e l'Upi con cui il trasporto si prepara alla ripresa delle attività lavorative e alla riapertura delle scuole.

Per il trasporto pubblico locale, dove tra le novità torna il controllore, le linee guida costituiscono la base di riferimento per i piani di potenziamento dei servizi che Regioni e Province autonome dovranno inviare al Mims tra due giorni, entro il 2 settembre.

Dall'1 settembre, e fino al 31 dicembre prossimo, termine dello stato di emergenza, scatta invece l'obbligo di green pass per aerei, navi, traghetti e treni a lunga percorrenza. Viene inoltre "fortemente auspicato" l'aumento delle corse dei mezzi, soprattutto durante le ore di punta. Nel documento, pubblicato online, oltre

alle regole sono indicate anche le percentuali di capienza da rispettare, settore per settore.

AUTOBUS E TPL, CONTROLLI A TERRA

Si prevede il "graduale riavvio delle attività di controllo" dei biglietti ma anche "delle prescrizioni relative ai dispositivi di protezione individuale, da effettuare, nella prima fase di riavvio, prioritariamente a terra". La capienza dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale ed extraurbano non deve essere superiore all'80%. Tuttavia potrà essere aumentata esclusivamente nel caso in cui sia garantito un ricambio di aria e un filtraggio "per mezzo di idonei strumenti di aereazione preventivamente autorizzati dal Cts".

TRENI

Il green pass è richiesto per l'accesso ai treni impiegati nei servizi di trasporto ferroviario passeggeri di tipo Intercity, Intercity Notte e Alta velocità. La verifica della certificazione verde è effettuata a bordo treno all'atto di controllo del biglietto. Nel caso in cui il viaggiatore non la esibisca o risulti essere non veritiera, il viaggiatore viene invitato a spostarsi in una zona riservata ai passeggeri senza certificazione verde e dovrà scendere alla prima fermata utile. La capienza è all'80%. È consentita la capienza massima a bordo dei treni a lunga percorrenza esclusivamente nel caso in cui sia garantito un ricambio di aria almeno ogni 3 minuti e l'utilizzo di filtri altamente efficienti.

AEREI

Oltre il green pass, viene richiesto di osservare diverse misure, come prevedere percorsi a senso unico all'interno dell'aeroporto e fino ai gate, mantenendo separati i flussi in entrata e uscita; misurare la temperatura; a bordo, la sostituzione della mascherina se si superano le quattro ore; gli indumenti personali nelle cappelliere devono essere custoditi in un contenitore monouso, consegnato al momento dell'imbarco. Anche in questo caso è consentita la capienza massima a bordo degli aeromobili nel caso in cui l'aria a bordo sia rinnovata ogni tre minuti, i flussi siano verticali e siano adottati i filtri Hepa.

NAVI E TRAGHETTI

Anche qui dal primo settembre al 31 dicembre 2021 è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una certificazione verde l'accesso alle navi e traghetti adibiti a servizio di trasporto interregionale, sino al raggiungimento della capienza dell'80%. Sono esclusi i traghetti impiegati per i collegamenti nello Stretto di Messina, ai quali si applicano le prescrizioni previste per il Tpl marittimo come ad esempio per il collegamento da e per le isole minori.

FUNIVIE, CABINOVIE E SEGGIOVIE

Indicate le percentuali di accesso, valide anche per i comprensori sciistici. Per le seggiovie: capacità di riempimento del 100%, con uso obbligatorio di mascherina. La portata è ridotta al 50% se le seggiovie vengono utilizzate con la chiusura delle cupole paravento. Per le cabinovie e le funivie: capacità di riempimento non superiore al 50% e obbligo di mascherina. Non sono previste limitazioni per le sciovie e i tappeti di risalita. Le precedenti capienze massime di riempimento del 50% "potranno essere elevate all'80% - viene aggiunto - nel caso in cui disposizioni legislative introducano, per tali mezzi di trasporto, l'obbligatorietà della certificazione verde Covid-19".

© Riproduzione riservata

Green Pass, il giorno dell'obbligo e del terrorismo No vax: «Bloccheremo le stazioni»

1 SETTEMBRE 2021 - 05:15

di Alessandro D'Amato

BLOCCO STAZIONI FERROVIARIE

1 SETTEMBRE 2021

H 14:30 INCONTRO DAVANTI STAZIONE
H 15:00 SI ENTRA E SI RIMANE FINO A SERA

**ORGANIZZATO DAL POPOLO
AUTOGESTITO, PACIFICO**

AGROPOLI CASTELLABATE: Davanti la Stazione
BARI CENTRALE: Davanti la Stazione
BARLETTA: Davanti la Stazione
BENEVENTO: Davanti la Stazione
BERGAMO: Piazzale Marconi
BISCEGLIE: Davanti la Stazione
BOLOGNA: Stazione Centrale, Piazza XX Settembre.
BOLZANO: Davanti la Stazione
BRESCIA: Piazzale della stazione (bicimia)
CASERTA: Davanti la Stazione
CATTOLICA GABICCE: Davanti la Stazione
CESENA: Davanti la Stazione
CONEGLIANO: Davanti la Stazione
DESENZANO: Davanti la Stazione
FERRARA: Davanti la Stazione
FIRENZE: Santa Maria Novella, Piazza Adua.
FOGGIA: Davanti la Stazione
FORLÌ: Davanti la Stazione
GENOVA: Stazione Piazza Principe, Piazza Acquaverde
LAMEZIA-TERME: Davanti la Stazione
LATISANA - LIGNANO: Davanti la Stazione
MARATEA: Davanti la Stazione
MESTRE: Davanti Stazione, fermata autobus C3
MILANO: Porta Gatibaldi, Parcheggio davanti stazione
MOLFETTA: Davanti la Stazione
MONFALCONE: Davanti la Stazione
NAPOLI: P. Garibaldi, Piazza Mancini
PADOVA: Piazzale Stazione
PAOLA: Davanti la Stazione



Oggi la Certificazione Verde Covid-19 sarà necessaria per i viaggi a lunga percorrenza. E chi è contrario ha annunciato il blocco delle stazioni ferroviarie. I presidi della polizia

Oggi, primo settembre, è il giorno del Green Pass obbligatorio per i viaggi a lunga percorrenza. Per viaggiare su treni, navi, aerei e pullman sarà necessario esibire la Certificazione Verde Covid-19. Ed oggi è anche il giorno dei blocchi alle stazioni e agli aeroporti annunciati dai No Green Pass. Un tam tam partito da alcuni giorni via social e che sembra ormai avere assunto le caratteristiche di una vera e propria strategia organizzata. E che da ieri è anche diventato una caccia all'uomo, con medici e politici nel mirino. I manifestanti si sono dati appuntamento in almeno 54 città: dalle 14:30 le iniziative annunciate contro il certificato verde che da domani diventa obbligatorio per salire a bordo dei treni ad Alta velocità, Intercity e Intercity notte.

1 settembre: il primo giorno del Green Pass obbligatorio

Sul canale Telegram Stop Dittatura circola un manifesto che annuncia il blocco delle stazioni ferroviarie di 54 città italiane. «Non ci fanno partire con il treno senza il passaporto schiavitù? Allora non partirà nessuno», si legge nella chat che annuncia la mobilitazione organizzata dal «popolo autogestito, pacifico». Per tutti, l'incontro tra i manifestanti è previsto alle 14,30 davanti alle stazioni. Poi «alle 15 si entra si resta fino a sera». La lista completa pubblicata sul canale comprende le maggiori città italiane. Il Viminale intanto annuncia il pugno di ferro. «Non verranno tollerati minacce e inviti a commettere reati utilizzando il web», afferma il ministro Luciana Lamorgese. Occupare una stazione ferroviaria e bloccare così i treni può configurare il reato di interruzione di pubblico servizio e secondo l'articolo 340 del Codice Penale chi lo fa rischia una condanna fino a due anni. I capi, promotori od organizzatori possono essere puniti con una pena fino a due anni.

Si sono anche mobilitati i sindacati dei ferrovieri per impedire ogni stop dei treni e contro Forza Nuova che punta a una escalation di tensione e di blocchi. *Repubblica* scrive oggi che dal Viminale arrivano precise indicazioni ai prefetti: stazioni blindate sin dalla notte per garantire che dalle primissime ore della mattina, all'entrata in vigore dell'obbligo di esibire la certificazione verde per viaggiare sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza (dunque treni ad alta velocità e intercity), non si verifichino incidenti. Nelle grandi stazioni, come Roma Termini o Milano centrale, dove l'ingresso ai binari è regolato dai tornelli, alle spalle degli addetti delle stazioni che dovranno chiedere oltre al biglietto anche il Green pass, ci saranno uomini delle forze dell'ordine. Sarà difficile invece controllare le stazioni più piccole, dove l'ingresso ai binari è libero. Il dispositivo prevede agenti della Polfer in pattuglia sui treni, per proteggere i controllori da eventuali rifiuti violenti di passeggeri sprovvisti della certificazione verde.

La caccia all'uomo su Telegram

Intanto l'escalation di violenza dei No Green Pass continua ad alimentarsi nei casi di cronaca. Un giornalista e videomaker è stato aggredito davanti al ministero della Pubblica Istruzione da un collaboratore scolastico che l'ha colpito con alcuni pugni. Una giornalista è stata aggredita a piazza del Popolo durante un'altra manifestazione. Un gazebo del M5s a Milano è stato assaltato. E gli squadristi digitali sono sempre in servizio. Di ieri, infine, la caccia all'uomo su Telegram con indirizzi e numeri di telefono pubblicati. *La Stampa* ricorda che nei messaggi che affollano i canali viene dettata una vera e propria agenda. Si parte con l'annuncio – arrivato lo scorso 28 agosto – del blocco delle stazioni ferroviarie per oggi primo settembre, ma nella chat si annuncia anche una mobilitazione organizzata dal «popolo, autogestito, pacifico» che il 3 settembre è pronto a nuove proteste davanti alle sedi Rai.

C'è chi assimila queste iniziative al terrorismo, come il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri. «Quando vengono bloccati i treni, quando vengono malmenate le persone, per me è terrorismo», afferma mentre i sindacati sono compatti nel condannare qualsiasi iniziativa violenta dei No vax. Preso di mira anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «Un altro infame da giustiziare», «è necessario il piombo», «devi crepare», il tenore delle frasi comparse nelle ultime ore nelle chat.

Non si scompone il titolare della Farnesina, al quale è arrivata solidarietà bipartisan: «il clima d'odio e le minacce di questi vigliacchi non fermeranno la campagna vaccinale», ha detto. Ma le persone minacciate aumentano ogni giorno: ieri è stata la volta anche del governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e dell'ex premier Romano Prodi, mentre sono otto le persone identificate e denunciate finora dalla Digos di Genova per le intimidazioni via social all'infettivologo Bassetti.

Il green pass obbligatorio da oggi: cosa cambia per trasporti e scuola

Non più solo ristoranti, palestre e musei. Il certificato verde sarà necessario per viaggiare su navi e traghetti che effettuano trasporto interregionale. Unica eccezione è lo Stretto di Messina: pur spostandosi tra la Sicilia e la Calabria, non servirà il "lasciapassare"

foto Ansa

Da oggi, mercoledì 1° settembre, l'uso del green pass viene esteso e diventa obbligatorio per i trasporti a lunga percorrenza (treni ad alta velocità, navi, aerei, autobus, con alcune eccezioni), come stabilito dal decreto legge adottato dal governo Draghi il 6 agosto scorso. La certificazione di avvenuta vaccinazione (o che attesta di aver effettuato un tampone nelle ultime 48 ore, o la guarigione dal Covid-19) deve essere mostrata prima di salire a bordo di treni, traghetti o aerei, ma è obbligatoria anche per insegnare a scuola, per l'intero personale scolastico e per gli studenti universitari. La multa per chi sarà sorpreso senza green pass va da 400 a mille euro. Le nuove norme, salvo ulteriore disposizione, sono valide fino al 31 dicembre 2021. Ecco una guida con le nuove regole in vigore da oggi per i trasporti, la scuola e l'università.

L'obbligo del green pass sui treni da oggi

L'obbligo di avere il green pass dal 1° settembre riguarda i treni Intercity, Intercity Notte e Alta Velocità, cioè tutte le Freccie di Trenitalia e Italo. Niente certificazione verde obbligatoria, invece, per i treni regionali, anche se questi effettuano servizio tra regioni diverse. La capienza sui treni sarà dell'80% sia in zona bianca sia in quella gialla (fino al 31 agosto era del 50%). I treni Italo di

Ntv viaggiano a capienza massima perché sono dotati di filtri Hepa - "high efficiency particulate air filter -, della stessa tipologia di quelli adottati a bordo degli aerei, che garantiscono un ricambio continuo dell'aria in carrozza riducendo la presenza di particolato e di aerosol. È obbligatorio avere sempre la mascherina chirurgica o la ffp2, tranne quando si mangia o si beve, al proprio posto senza alzarsi. Chi ha già acquistato un biglietto nei giorni precedenti all'entrata in vigore delle nuove regole e non intende più viaggiare perché sprovvisto del pass, può richiedere il rimborso entro il 30 settembre.

Le regole per gli autobus, i traghetti e le navi

Il green pass sarà obbligatorio per gli autobus che svolgono un servizio "in modo continuativo o periodico su un percorso che collega regioni diverse". Obbligo anche per gli autobus adibiti a servizi di noleggio con conducente, ma sono esclusi quelli impegnati nei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale. La capienza sarà dell'80% sia in zona bianca sia in quella gialla. È obbligatoria la mascherina chirurgica o la ffp2 a bordo. Sempre dal 1° settembre il green pass sarà obbligatorio per viaggiare su navi e traghetti che effettuano trasporto interregionale. Unica eccezione è lo Stretto di Messina: pur spostandosi tra la Sicilia e la Calabria, non servirà il certificato verde. Se il traghetto collega due luoghi della stessa regione non sarà necessario.

Il green pass sugli aerei

Dal 1° settembre il green pass diventa obbligatorio anche per tutti i voli nazionali (per i voli in Europa era già necessario dal mese di luglio). Ma attenzione: una sola dose di vaccino non basta per viaggiare in Ue, in Italia invece sì. La certificazione verde in Europa ha infatti validità solo 14 giorni dopo aver concluso il ciclo vaccinale. Fuori dall'Ue, invece, le regole cambiano da Stato a Stato. Così dal 1° settembre per viaggiare in Italia servirà aver ricevuto almeno una dose di vaccino, o essere guariti dal covid, oppure avere il certificato di tampone negativo eseguito nelle 48 ore precedenti. Sugli aerei, dove la capienza è del 100%, è richiesto di indossare la mascherina chirurgica o la ffp2.

Ci sono alcune esenzioni. Possono infatti accedere ad aerei, treni, navi e autobus senza obbligo di green pass i minori di 12 anni (si tratta di soggetti esclusi dalla campagna vaccinale per mancanza di un vaccino approvato per la loro fascia d'età) e le persone che non possono vaccinarsi per motivi di salute.

Il trasporto pubblico locale senza green pass

Nessun obbligo di green pass, invece, sui mezzi del trasporto pubblico locale. Metropolitane, autobus urbani e regionali sono infatti esclusi dalle nuove regole introdotte dal decreto del governo. La capienza sarà dell'80% sia in zona bianca sia in quella gialla. È obbligatorio l'uso

della mascherina chirurgica a bordo. Torna il controllore su autobus, tram, treni urbani e metropolitane: l'addetto non dovrà verificare solo il biglietto, ma sarà responsabile anche della corretta applicazione delle norme anti contagio (capienza limitata, distanziamento e mascherine). Anche i taxi sono considerati come trasporto locale e quindi possono essere utilizzati anche senza obbligo di green pass, purché vengano rispettate le altre misure anti contagio. È obbligatorio indossare la mascherina e sedersi sul sedile posteriore e mai a fianco del tassista.

Il green pass a scuola e all'università

Per poter andare a lavoro, da oggi - mercoledì 1° settembre - tutto il personale scolastico deve avere il green pass: chi non rispetterà questa regola, oltre a non poter accedere alle strutture, verrà considerato in assenza ingiustificata. Dopo 5 giorni di assenza ingiustificata, il rapporto di lavoro verrà sospeso e il dipendente non riceverà più lo stipendio. Agli studenti non è invece richiesto il green pass. Le lezioni si svolgeranno in presenza, con mascherina obbligatoria, ed è vietato l'accesso agli istituti con una temperatura corporea superiore a 37,5°. In università pass obbligatorio per tutti, dagli studenti - in assenza, potranno seguire le lezioni a distanza con l'organizzazione affidata ai singoli atenei - a docenti, ricercatori e personale, per i quali valgono le stesse norme degli operatori scolastici.

Come accade per i trasporti, il personale scolastico e universitario esentato dalla campagna vaccinale per motivi di salute non è tenuto a dotarsi del green pass. Vale lo stesso per gli studenti universitari che non si possono vaccinare su indicazione del loro medico. In entrambi i casi è necessario esibire un'idonea certificazione medica.

Quando si ottiene il green pass e chi è esentato

In sintesi, il green pass si può ottenere in tre modi diversi, ciascuno dei quali permette di avere un certificato verde di diversa durata:

esito negativo di un tampone antigenico o molecolare effettuato nelle 48 ore precedenti (durata della certificazione: 48 ore);

vaccinazione, con una dose sola o con doppia dose. Nel primo caso, il certificato sarà valido dopo 15 giorni dalla somministrazione e fino alla data del richiamo. Nel secondo, invece, la validità è di 9 mesi (ma c'è già il via libera del Comitato tecnico scientifico all'estensione a 12 mesi);

la guarigione dal Covid-19 (durata della certificazione: 6 mesi).

L'obbligo del green pass non si applica:

ai bambini sotto i 12 anni, esclusi per età dalla campagna vaccinale;

ai soggetti esenti per motivi di salute dalla vaccinazione sulla base di un'idonea certificazione medica;

ai cittadini che hanno ricevuto il vaccino ReiThera (una o due dosi) nell'ambito della sperimentazione Covitar.

Mercoledì, 1 settembre 2021

No Green pass, la contromossa. "Ci aspettano ai treni, blocchiamo bus e metro"

L'organizzazione nelle chat secretate su Telegram. Lamorgese: "Nessuna tolleranza verso le illegalità"



No Green pass, contromossa. "Ci aspettano ai treni, blocchiamo i bus"

Il Coronavirus in Italia continua a far paura. Parlano chiaro i numeri, i contagi e i ricoveri ospedalieri sono in aumento. Preoccupa la variante delta, ormai dominante su tutto il territorio e sette volte più contagiosa rispetto al virus tradizionale. Da oggi scatta l'obbligo di **green pass** su treni e aerei e i movimenti no vax si preparano a dare battaglia. L'ordine - si legge sul Corriere della Sera - è quello di impedire qualsiasi blocco della circolazione ferroviaria. Ma non solo: il timore è che, trovandosi davanti il cordone di sicurezza delle forze dell'ordine a difesa dei binari, i movimenti no green pass e No vax possano cambiare obiettivo della loro protesta e rivolgersi alle stazioni della metropolitana o ai

capolinea dei mezzi pubblici. Da qui l'attenzione dei vertici dell'ordine pubblico verso altri settori del trasporto pubblico che oggi pomeriggio potrebbero essere presi di mira dai manifestanti.

[Guarda la gallery](#)



Mazda CX-30. Il crossover ibrido.

Con gli Incentivi Statali e i Summer Bonus Mazda hai fino a 4.500€ di vantaggi. Scopri l'offerta.

Sponsorizzato da Mazda

Oltre cinquemila uomini delle forze dell'ordine, - prosegue il Corriere - fra poliziotti, carabinieri e finanziari, hanno già iniziato da ieri sera le bonifiche fuori e dentro gli scali ferroviari delle città grandi e piccole. Chiare le indicazioni alle questure da parte del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese che ha ricordato come «non



TI POTREBBE INTERESSARE



LA SCHEDA

Quanto durano i vaccini e quando è necessaria la terza dose

Il Covid-19 sarà come un'influenza? Quando sarà necessario vaccinarsi con un richiamo ulteriore? Cerchiamo di fare un po' di chiarezza

Mentre la scienza e le istituzioni si interrogano sulla necessità di somministrazione della terza dose di vaccino e sul prolungamento della validità amministrativa del green pass, gli italiani si interrogano su quanto davvero e per quanto tempo le difese immunitarie dopo il vaccino siano in grado di far fronte ad un eventuale contagio da coronavirus per evitare gravi conseguenze all'organismo.

Ribadiamolo fino dall'inizio: dati sicuri ancora non ci sono, tuttavia possiamo affidarci a quelle leggi che la scienza descrive come capaci di governare quell'invisibile esercito che costituisce il nostro apparato di difesa contro gli agenti patogeni. Abbiamo visto come in Israele e negli Stati Uniti sia iniziata la somministrazione di una terza dose di vaccino anti-covid, quella che in gergo viene definita *booster dose* capace di rinforzare la risposta anticorpale dopo un dato periodo. Ma qual è il tempo oltre il quale si rende necessaria? L'Agenzia europea del farmaco sta studiando i dati disponibili che arrivano appunto da Usa e Israele per capire la tempistica ottimale per il richiamo e per quali popolazioni dovrà essere mirata. In particolare sono molto attesi i dati di Pfizer e BioNTech che nelle prossime settimane dovrebbero presentare i dati sull'efficacia del loro vaccino dopo aver già avviato l'iter per il via libera con gli enti regolatori negli Stati Uniti d'America.

I vaccini "durano" solo sei mesi?

Questo lo stato dell'arte ma cerchiamo di capire cosa potrebbe succedere in base alle informazioni che fino a qua sono disponibili. Prima di tutto è necessaria una premessa: è bene distinguere tra *booster dose* e richiamo vaccinale. Con la prima definizione si richiama alla possibilità di somministrare una dose ulteriore per ampliare la capacità di risposta anticorpale in soggetti già vaccinati ma che hanno sviluppato pochi anticorpi, come nel caso di immunodepressi e soggetti anziani. Il richiamo vaccinale è, come tutti sanno, una pratica che in tanti si trovano a seguire come nel caso di altre malattie, pensiamo ad esempio all'antitetanica o alla vaccinazione contro l'epatite B che prevede un richiamo dopo un certo numero di anni, circa 20 a seconda dei soggetti.

Nel caso delle malattie generate da coronavirus, si pensi ad esempio all'influenza, il richiamo invece è più frequente per la capacità di questa famiglia di virus respiratori di mutare la propria conformazione e quindi le chiavi che occorrono agli anticorpi per neutralizzare l'invasione.

È necessario un test sierologico prima del vaccino?

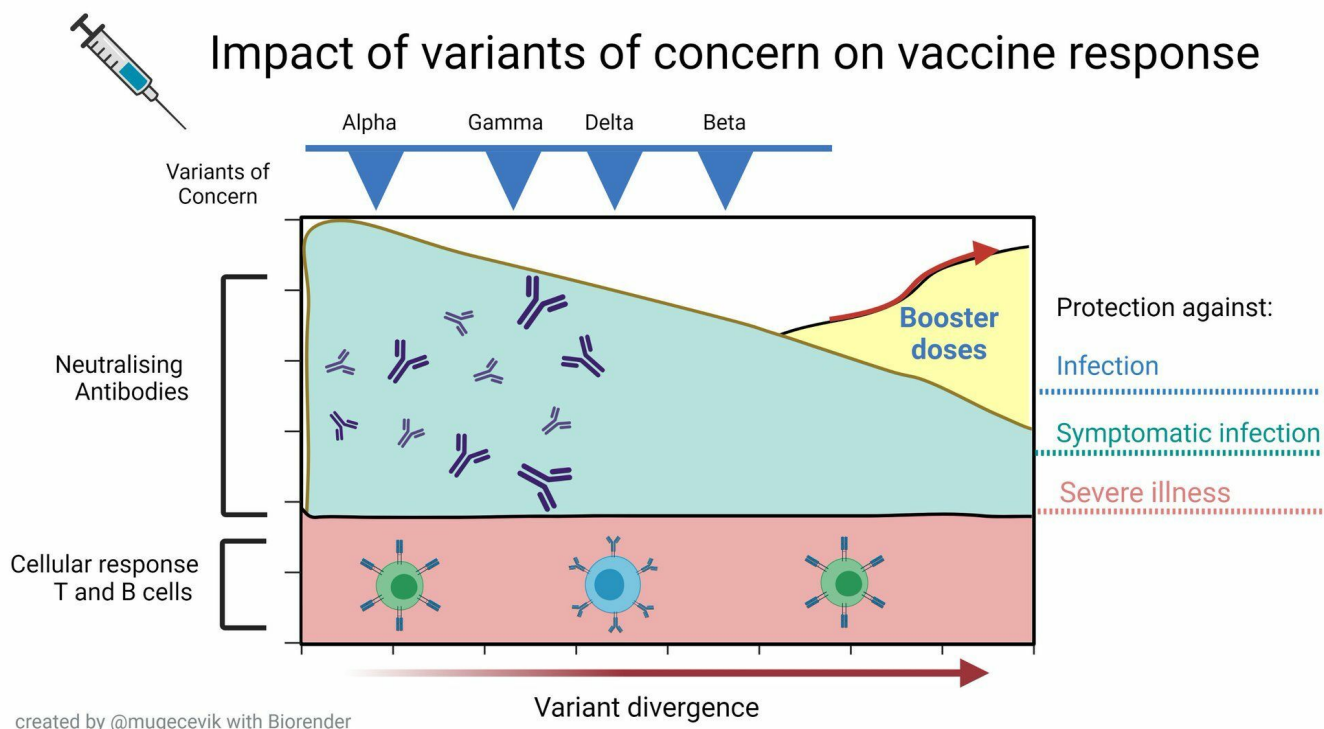
Tuttavia come ci ricordava la scorsa settimana il virologo Matteo Bassetti, se da una parte dovremo con ogni probabilità sottoporci ad un richiamo anti-Covid annuale, dall'altra è necessario prestare maggiore cura per i soggetti fragili. Ma come capire chi non ha sviluppato anticorpi? Il test sierologico potrebbe dare un falso risultato, ovvero benché si possa risultare negativi alla presenza di anticorpi anti-Sars-Cov-2 non bisogna allarmarsi e pensare subito che non ci sia stata risposta al vaccino perché, invece, potrebbe essersi sviluppata una linea di difesa diversa, quella dei linfociti T.

Il test sierologico è un test di primo livello che individua le immunoglobuline Igg e Igm, le glicoproteine che costituiscono le nostre difese immunitarie in circolo nel sangue. Tuttavia il test non rileva le difese immunitarie che si rifanno alla linea dei linfociti T, che possono essere individuate solo con esami più approfonditi in ospedale o nei centri di ricerca.

Questa secondo "linea di difesa", i linfociti T, intervengono e si attivano una volta che l'organismo individua la minaccia e si predispone a combatterla: in genere passano alcuni giorni durante i quali si possono manifestare i primi sintomi della malattia. Tuttavia benché più lenti degli anticorpi che - intervenendo subito - contrastano anche l'infezione impedendo il contagio - i linfociti T hanno una qualità: possono durare per tutta la vita e assicurare una protezione sempre che l'infezione sia identica. Questo è il motivo per cui siamo coperti dal virus del morbillo o varicella tutta la vita se immunizzati. Ma se muta nel tempo il riconoscimento è inferiore o molto minore.

I dati che nell'ultimo anno abbiamo raccolto sul Covid identificano come la difesa anticorpale possa calare rapidamente di mese in mese, fino a dimezzarsi nell'arco di 9 mesi. Mentre l'immunità adattiva mediata dai linfociti T invece rimane.

Partendo da questi dati, dovranno essere identificati i soggetti che dovranno ricorrere alla *booster dose* e - nel caso il Sars-Cov-2 si presenti con una mutazione più virulenta e/o letale - a quanti e quando sarà necessario un richiamo per contrastare anche i contagi. Un po' come avviene con l'influenza: con la presenza di ceppi più aggressivi si potenzia la campagna vaccinale mettendo in atto tutte le possibilità che abbiamo per proteggere i più deboli.



Gli anticorpi calano ed il virus entra nell'organismo, infetta le cellule e comincia a riprodursi ma i linfociti T le riconoscono: si hanno sintomi più lievi ma l'infezione viene contrastata prima che si producano danni gravi all'organismo.

Il centrosinistra spinge, Mattarella frena. Le condizioni per il bis

1 Settembre 2021 - 07:26

Con la riconferma, Draghi resterebbe a Palazzo Chigi con la legislatura a scadenza naturale nel 2023. Ma non sarebbe un mandato a termine, al contrario di Napolitano

 Adalberto Signore

0



Il precampionato è ormai iniziato. E gli allenatori, non lo ammetteranno mai, sono già alle prese con la cosiddetta match analysis. Stando ai sacri testi in uso a Coverciano, nel tennis servono almeno 100 punti per vincere una partita, nel basket ci vogliono 50-60 canestri, mentre nella pallavolo sono necessari circa 75 punti. Nel calcio, invece, è sufficiente mettere a segno un solo gol per vincere. Il che, fanno giustamente presente nei corsi per allenatore del Centro tecnico della Figc, significa che pur non giocando bene si può arrivare ad ottimizzare al massimo il risultato. Discorso decisamente opposto per la sfida del Quirinale, dove un punto - pardon, un voto - serve davvero a poco.

Nonostante la vulgata continui a parlare di febbraio - scadenza avallata nelle dichiarazioni pubbliche da molti dei leader coinvolti nella partita - in verità le

squadre scenderanno in campo a inizio gennaio. Stando all'articolo 85 della Costituzione, per la precisione, prima dell'Epifania, visto che il presidente della Camera deve convocare «in seduta comune» il Parlamento e i delegati regionali «per eleggere» il nuovo capo dello Stato esattamente «trenta giorni prima che scada il termine» del mandato di Sergio Mattarella (che ha giurato il 3 febbraio 2015). Sarà allora che si apriranno le danze. E, a differenza di quanto accade nel calcio, un punto non basterà. Su 1.009 grandi elettori - 630 deputati, 315 senatori più 6 a vita e 58 delegati regionali - serviranno almeno 505 voti per eleggere il nuovo presidente. E questo dalla quarta votazione in poi, quando sarà richiesta la maggioranza assoluta. Nei primi tre scrutini, infatti, è necessaria la maggioranza di due terzi del collegio elettorale, cioè 673 voti. Ma solo Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi sono stati eletti nel corso delle prime tre votazioni, entrambi - uno nel 1985, l'altro nel 1999 - alla prima.

Volendo provare a schematizzare al massimo e rimanendo fedeli al paragone calcistico, per la partita del Colle si può ipotizzare una tripla. Una sorta di 1-X-2 del Quirinale. Sono tre, infatti, i possibili scenari in campo. I primi due sono strettamente legati ai nomi di Mattarella e Mario Draghi. E sulla loro evoluzione pesa in maniera decisa un presupposto in verità imponderabile, perché dipende quasi esclusivamente dalle personali aspirazioni dei diretti interessati. Se l'attuale capo dello Stato o l'attuale premier fossero infatti disponibili o intenzionati a restare o andare al Colle, la partita potrebbe essere in buona sostanza già tracciata. Così non fosse, invece, si aprirebbe la via al terzo scenario ed entrerebbero in campo gli outsider. «Solo se e quando saranno superate le due ipotesi principali, cioè Mattarella e Draghi, potranno entrare in scena altre soluzioni», ha più volte ripetuto in privato un Pier Ferdinando Casini che segue la questione con particolare attenzione.

Il primo scenario, dunque, è quello di un possibile bis. Circostanza che, va detto, il diretto interessato ha negato a più riprese e in maniera esplicita. A febbraio, in occasione dei 130 anni dalla nascita di Antonio Segni, arrivò persino a fare un riferimento per nulla casuale alla «convinzione» dell'ex capo dello Stato secondo cui sarebbe «opportuno introdurre in Costituzione il

principio della non immediata rieleggibilità del presidente della Repubblica». Insomma, un deciso no a qualunque ipotesi di bis.

Fatta questa necessaria premessa, è evidente - lo racconta non solo lo scenario italiano, ma anche quello internazionale - che l'ipotesi di un secondo giro è in campo. Due le ragioni principali. La prima è squisitamente politica. La permanenza di Mattarella al Colle, infatti, rafforzerebbe l'asse tra Quirinale e Palazzo Chigi, stabilizzerebbe il quadro e sarebbe una garanzia per l'Ue, che ha investito i soldi del Recovery plan anche in nome del tandem Draghi-Mattarella. Un nuovo inquilino al Quirinale, infatti, potrebbe non essere considerato dall'ex numero uno della Bce un «garante» della sua leadership come invece lo è Mattarella. Che, in questo frangente di crisi internazionale, ha anche un canale privilegiato con l'amministrazione americana. In particolare con Joe Biden, visto che i due hanno buoni rapporti da tempo, da quando si incrociavano decenni fa alle assemblee della Nato. La seconda ragione è la riforma del taglio dei parlamentari che entrerà in vigore con la prossima legislatura, cioè nel 2023. Con la Camera che passerà da 630 a 400 deputati e il Senato da 315 a 200 senatori. E quindi con un deciso stravolgimento del collegio elettorale presidenziale. Tradotto in soldoni: la riconferma di Mattarella farebbe venir meno - o comunque attenuerebbe di molto - le inevitabili obiezioni di chi è pronto a mettere in discussione un capo dello Stato eletto con un collegio elettorale che tempo un anno sarà obsoleto.

Ma se nell'entourage dell'attuale capo dello Stato vedono di buon grado l'ipotesi di un bis, il diretto interessato continua a non manifestare entusiasmo per una simile soluzione. La sua principale preoccupazione, assicura chi ha occasione di sentirlo, è infatti quella di chiudere la sua esperienza al Colle senza incidenti e lasciando, per così dire, un buon ricordo. Certamente non in un clima divisivo, che rischierebbe di crearsi un domani davanti al pressing dei partiti in attesa delle sue dimissioni. In caso di bis, infatti, Mattarella ovviamente non contempla l'ipotesi di un incarico per così dire a termine, che peraltro non esiste in Costituzione. Quella di Giorgio Napolitano di dimettersi, infatti, fu una

scelta. Legittima, ma pur sempre una scelta. Solo sua e non certo dettata da un accordo siglato quando nel 2013 fu rieletto.

La strada del bis ha poi una controindicazione. Nonostante la popolarità di cui gode Mattarella presso gli italiani e la stima che gli riconoscono tutti i leader politici, è infatti il centrosinistra ad essere più propenso ad una sua rielezione. Per una serie di ragioni complesse, a partire dal fatto che un bis di Mattarella chiuderebbe la strada del Colle a Draghi. Il che significa escludere di fatto la possibilità di elezioni anticipate (che, per motivi diversi, certamente interessano a Giuseppe Conte e Giorgia Meloni). Ma potrebbe anche pesare il rapporto - mai facile - con Matteo Salvini. Solo tre giorni fa, per dire, il capo dello Stato non ha avuto esitazioni a strigliare i cosiddetti sovranisti sull'accoglienza dei profughi che arriveranno dall'Afghanistan. Una stoccata rivolta a Lega e Fdi. Anche in caso di impasse, dunque, potrebbe alla fine mancare un'ampia convergenza sul nome di Mattarella. Che - al netto delle sue personali perplessità - per il bis pone giustamente come condizione quella di un consenso larghissimo. Come accadde peraltro con Napolitano, che nel 2013 al sesto scrutinio prese 738 voti (il 73% del collegio elettorale) e superò largamente anche la soglia della maggioranza qualificata dei due terzi.

Cadaveri di marito e moglie fatti a pezzi nelle valigie: spunta l'ipotesi sul movente

I resti di Shpetim e Teuta Pasho, 54 e 52 anni, marito e moglie che anni prima erano venuti in Italia per trovare i figli, furono trovati dieci mesi fa in un campo a ridosso della recinzione perimetrale posteriore del carcere fiorentino di Sollicciano. Tutti gli aggiornamenti

Tenne banco a lungo lo scorso anno il giallo di Firenze, che in ogni caso è ancora lontano dall'essere compreso nei dettagli. I cadaveri fatti a pezzi di Shpetim e Teuta Pasho, 54 e 52 anni, marito e moglie che anni prima erano venuti in Italia per trovare i figli, furono trovati dieci mesi fa in un campo a ridosso della recinzione perimetrale posteriore del carcere fiorentino di Sollicciano, lungo la superstrada Firenze-Pisa-Livorno (Fi-Pi-Li). Quelle valigie erano probabilmente lì da anni.

L'omicidio di Shpetim e Teuta Pasho

Con l'accusa di omicidio, occultamento e vilipendio dei cadaveri è stata arrestata mesi fa Elona Kalesha, l'ex fidanzata di Taulant Pasho, 33 anni, il figlio della coppia che al momento della sparizione dei genitori, il 2 novembre 2015, uscì dal carcere fiorentino di Sollicciano. I due erano scomparsi nel nulla cinque anni fa. Il 2 novembre 2015, la figlia di Shpetim e Teuta Pasho aveva ricevuto una telefonata da un numero anonimo in cui la madre le diceva di non voler rispondere a nessuno. Da allora, nessuna notizia della coppia, buio totale. Fino al ritrovamento delle valigie.

Elona Kalesha, 36enne di origine albanese, era stata arrestata a Firenze a dicembre 2020 per il duplice omicidio dei genitori del suo ex fidanzato. Il movente è sempre stato un rebus, un giallo apparentemente incomprensibile. Ora c'è però una nuova ipotesi. La verità forse è più vicina. La donna secondo l'accusa avrebbe ucciso per impedire che la coppia rivelasse al figlio che lei aspettava un bambino da un altro uomo, secondo quanto riportato dai giornali locali. Potrebbe essere questo il presunto movente, tutto da provare, in base alle indagini effettuate dai carabinieri e dirette dalla pm Galeotti.

Nel fascicolo dell'inchiesta ci sono anche le dichiarazioni di alcuni familiari di Teuta Pasho che avrebbero riferito agli investigatori che pochi giorni prima di scomparire la donna aveva manifestato la volontà di parlare col figlio di una cosa che riguardava Elona, e che lui avrebbe dovuto scegliere tra la sua famiglia e la fidanzata.

La donna avrebbe abortito in ospedale a Firenze nell'ottobre del 2015, pochi giorni prima della scomparsa dei Pasho, avvenuta il 1 novembre, e della scarcerazione dell'ex fidanzato Taulant Pasho, che era detenuto nel carcere di Sollicciano fino al 2 novembre. Nel 2015 l'uomo era dietro le sbarre per reati di droga, quindi il bimbo non sarebbe potuto essere suo. Sarebbe emerso, inoltre, che la donna conosceva anche il luogo dove sono state recuperate le valigie con i resti umani: in quel tratto della superstrada in passato avrebbe esposto uno striscione con un messaggio d'amore.

Elona Kalesha è stata arrestata a dicembre

Taulant Pasho in ogni caso alla pm avrebbe detto di non avere mai saputo della gravidanza della donna. La prossima udienza al tribunale del riesame è in programma tra una ventina di giorni. I legali della donna chiedono la scarcerazione perché sulle maniglie delle valigie (che con ogni probabilità erano nella vegetazione da anni) non è stato rilevato il Dna della loro assistita.

Le indagini dei carabinieri erano iniziate lo scorso 10 dicembre quando per caso un pensionato aveva trovato la prima delle quattro valigie dell'orrore nel campo che stava ripulendo dalle erbacce. In poco tempo i militari dell'Arma sono riusciti a risolvere molti misteri, a partire da quello delle identità dei due cadaveri fatti a pezzi. I carabinieri hanno, inoltre, individuato anche il latitante Taulant Pasho, che era irreperibile da quattro anni: si trova detenuto in una prigione del cantone tedesco di Aargau (Argovia) dal 16 ottobre 2020 per il reato di furto con scasso e violazione di domicilio. L'uomo era evaso dagli arresti domiciliari nel novembre 2016 da un'appartamento di Firenze e da allora aveva fatto perdere le sue tracce in Italia, tornando in seguito in Albania.

COME UNA GUERRA / MADAGASCAR

Morire di fame per il clima

Mangiare locuste e foglie di cactus per sopravvivere. Raccogliere la pochissima acqua piovana per venderla agli agricoltori. In Madagascar la prima carestia da cambiamento climatico è già realtà

Foto Ansa via EPA/Tsiory Andriantsoarana

La portata drammatica dei cambiamenti climatici, senza precedenti da migliaia di anni e con l'inequivocabile influenza umana sul riscaldamento dell'atmosfera, degli oceani e delle terre emerse, secondo quanto descritto da un recente report del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite, si tocca con mano in Madagascar. L'isola situata nell'oceano Indiano al largo della costa orientale dell'Africa è colpita dalla peggiore crisi alimentare delle ultime due generazioni. La "notizia" è che ciò non è la diretta conseguenza di un conflitto armato. Oggi nel sud del Madagascar si muore di fame e non per gli effetti di una guerra, ma per il clima.

Le famiglie che vivono al sud, lontane dalle mete paradisiache del nord spesso scelte dai turisti occidentali, sono sull'orlo della fame e i bambini rischiano di morire di inedia. Il Madagascar è uno dei Paesi più poveri e vulnerabili del mondo: quasi l'80% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno. L'ultima crisi politica nel 2009-2013 ha avuto impatti molto negativi sull'economia e sui sistemi sanitari. Ma è il clima ad aver acuito la drammaticità della situazione. Gli esperti ritengono che il cambiamento climatico, con l'aumento dell'aridità, possa essere direttamente collegato alla crisi attuale.

La prima carestia causata dal cambiamento climatico

Tra il 1980 e il 2010, il Paese ha subito 35 cicloni e inondazioni, cinque periodi di grave siccità, cinque terremoti e sei epidemie. E oggi sta affrontando la peggiore siccità degli ultimi quarant'anni, causata da anni di scarse piogge e intensificata da tempeste di sabbia e invasioni di locuste. Condizioni che hanno contribuito a trasformare terre fertili in deserti improduttivi. Secondo le Nazioni Unite, l'isola dell'oceano Indiano è sull'orlo della prima carestia causata dal cambiamento climatico al mondo. Decine di migliaia di persone stanno già soffrendo livelli "catastrofici" di fame e insicurezza alimentare dopo quattro anni senza pioggia. La siccità, la peggiore degli ultimi quattro decenni, ha devastato comunità agricole già di per sé molto isolate nel sud del Paese, lasciando le famiglie a cercare insetti per sopravvivere.

Si teme che il numero delle vittime legato all'insicurezza alimentare possa aumentare bruscamente quando il Madagascar entrerà nella tradizionale "stagione di magra" prima del raccolto. "Questo è senza precedenti - ha spiegato Shelley Thakral del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite -. Queste persone non hanno fatto nulla per contribuire al cambiamento climatico. Non bruciano combustibili fossili, eppure stanno sopportando il peso del cambiamento climatico".

Locuste e foglie di cactus come cibo dove non piove da 4 anni

I raccolti sono falliti e ora le persone si affidano agli insetti e alle foglie di cactus per sopravvivere. Tsaravolae, 19 anni, madre di Rovasoa, raccoglie e vende acqua e patate dolci, ma riesce a guadagnare i soldi appena sufficienti per un pasto al giorno. Suo padre Nerake, 58 anni, ha raccontato a Save the Children, una delle organizzazioni umanitarie internazionali che operano nel Paese, che dopo un breve periodo di pioggia aveva raccolto l'acqua piovana per venderla ad altri agricoltori e con i soldi guadagnati ha comprato semi di fagioli. Tuttavia, poco dopo la semina uno sciame di locuste ha distrutto l'intero raccolto. "Capita che se un giorno non abbiamo soldi per permetterci il cibo non mangiamo. Eravamo così malnutriti che non riuscivo più ad allattare mio figlio", racconta Voatsazoe, 45 anni e nove figli.

Nel remoto villaggio meridionale di Fandiova, nel distretto di Amboasary, le famiglie hanno recentemente mostrato a un team delle Nazioni Unite in visita in quella zona le locuste che stavano mangiando. "Pulisco gli insetti come meglio posso, ma non c'è quasi acqua", ha detto Tamaria, una madre di quattro figli. "I miei figli e io le mangiamo ogni giorno ormai da otto mesi perché non abbiamo nient'altro da mangiare e non piove per permetterci di raccogliere ciò che abbiamo seminato", ha aggiunto. "Oggi non abbiamo assolutamente niente da mangiare tranne le foglie di cactus", ha detto Bole, mamma di tre figli, seduta sulla terra asciutta. Suo marito è recentemente morto di fame, così come un vicino, lasciandola con i bambini da sfamare.



Molte famiglie che un tempo dipendevano dall'agricoltura si sono spostate nelle città vicine, mettendo sotto pressione le risorse già scarse. Ma l'impatto dell'attuale siccità si fa sentire anche nelle città più grandi del Madagascar meridionale, con molti bambini costretti a mendicare per strada per il cibo e i prezzi dei generi alimentari nei mercati che stanno salendo. Yvonne Arunga, direttrice nazionale di Save the Children in Kenya e in Madagascar, spiega: "Vediamo persone che prendono l'acqua dalle pozzanghere per strada o usano quella di bacini stagnanti per bere e cucinare. Genitori e figli a volte camminano per chilometri ogni giorno per raccogliere l'acqua e venderla e per portare in tavola una ciotola di riso o qualche tubero. Un pasto al giorno non è sufficiente per un adulto e di certo non lo è per i bambini in crescita. Inoltre, l'alto tasso di natalità e di gravidanze adolescenziali rende le famiglie ancora più vulnerabili".

Cosa succederà domani in Madagascar e in altre zone della Terra minacciate dal cambiamento climatico? Il problema è devastante oltre che incombente, perché il caldo e in generale il clima "estremo" ha e avrà anche un costo in termini di vite umane, soprattutto per chi vive nei Paesi più vulnerabili che hanno poche risorse per adattarsi almeno in parte all'aumento delle temperature. Il problema è collegato a questioni sociali molto più ampie, come abbiamo spiegato qui: la "qualità" della casa in cui si vive, il lavoro che si svolge, la disponibilità di acqua, l'assistenza sanitaria.

Non tra millenni ma già nel secolo che stiamo vivendo, nel giro di due generazioni, l'aumento delle temperature globali potrebbe rappresentare un pericolo per milioni di persone in diverse aree del pianeta. Temperature sahariane potrebbero provocare migrazioni di massa verso zone più

vivibili e con un clima meno opprimente, oltre che compromettere la fertilità dei terreni, causare gravi problemi di salute e moltiplicare i fenomeni naturali estremi, come la siccità che sta affamando il sud del Madagascar.

Garante della Privacy, il premier Draghi copre d'oro un intero comparto dello Stato

[mario draghi](#) [privacy](#) [garante della privacy](#)



Franco Bechis 01 settembre 2021

Non era mai accaduto dopo il 2007, quando esplose lo scandalo dei costi della politica con il celebre libro “La Casta” di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella: sta per scattare un maxi aumento di

stipendio per tutti in un comparto dello Stato. I fortunati sono membri eletti e dipendenti dell'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali, che custodisce e difende la privacy degli italiani.



Mazda CX-30. Il crossover ibrido.

Con gli Incentivi Statali e i Summer Bonus Mazda hai fino a 4.500€ di vantaggi. Richiedi preventivo.

Sponsorizzato da Mazda

Forse in questo caso avrebbe voluto serbare anche la privacy delle proprie azioni, ma nella bozza del prossimo decreto legge con primo firmatario Mario Draghi e ideatore soprattutto il ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, è spuntata una manina misteriosa che con malizia ha fatto emergere la novità. All'articolo 10 del corposo decreto che serve anche a stabilire come dividere sul territorio i ricchi fondi del Pnrr spunta una spesuccia da 4,7 milioni di euro all'anno a partire da questo 2021 (e quindi pure retroattiva) che riguarda proprio il Garante per la privacy: un aumento di stipendio fresco fresco da 160 mila a 240 mila euro (+50%) per i tre membri eletti dal Parlamento che affiancano il presidente dell'autorità, Pasquale Stanzone.

Una scelta democratica in teoria: così tutti e quattro avrebbero lo stesso trattamento economico, pari alla cifra massima che si può guadagnare nel perimetro pubblico visto il tetto dei 240 mila euro annui che stabilì per il settore l'allora premier Matteo Renzi. Ma democratici fino in fondo i garanti della nostra privacy: sarà aumentato anche lo stipendio di tutti e 131 i dipendenti dell'autorità, con una crescita media del 25% oggi percepito in modo di equipararli tutti ai colleghi assunti dalla Autorità di garanzia nelle comunicazioni (Agcom). La legge che fondò l'autorità infatti stabilì che tutti i compensi dovevano essere pari all'80% di quelli dei colleghi dell'Agcom, e in questo decreto si stabilisce la parità di trattamento eliminando quello sconto originario.

Il tutto appunto per poco meno di 5 milioni, che essendo a copertura dell'intero 2021 evidentemente comporta un aumento di stipendio o indennità retroattivo al mese del gennaio scorso. Sarebbe la prima volta in 15 anni e la scelta appare destinata a suscitare larghe polemiche anche per il momento storico in cui verrebbe compiuta, con tutte le ristrettezze e le difficoltà subite da gran parte degli italiani in un anno e mezzo di pandemia. Dicevo che la manina ha inserito questa norma

esplosiva con una certa malizia, perché nella bozza del decreto viene indicata chiaramente la paternità del testo: “Proposta del Garante Privacy”. Come sia finita lì in mezzo a norme sulle infrastrutture e ad articoli sul Pnnr non è chiaro, e c'è pure il sospetto che l'ultimo a conoscerne l'esistenza sia proprio il primo firmatario Draghi, che il testo nel dettaglio ancora non conosce.

Di certo qualcuno o a palazzo Chigi o al ministero di Giovannini ha combinato lo scherzetto, trasformando quell'appunto del garante della Privacy in un vero articolo del decreto legge verso cui ha totale estraneità di materia. Probabilmente volevano tirarla a Draghi, o approfittare di una sua distrazione. Perché secondo retroscena pubblicati già a fine luglio il tema dell'aumento di stipendio di tutta quell'autorità era già stato illustrato al premier in un incontro a quattro occhi concesso al professore Stanzione. Ma Draghi era sembrato assai freddo, facendo irritare gli interlocutori. C'è anche chi poi ha attribuito la pubblicazione di provvedimenti del Garante privacy assai duri con il governo su green pass e norme anti-Covid proprio al gelo che era calato dopo quel mancato via libera alla pioggia d'oro su quella autorità. Quindi o Draghi si è convertito al “più soldi per tutti” nel mese di agosto, o qualcun altro ha ordito la

trappola in cui il premier rischiava di cascare. Sarà semplice capirlo: basterà vedere se il decreto legge uscirà da uno dei prossimi consigli dei ministri con l'attuale articolo 10, o se nel passaggio decisivo tutto quell'oro previsto si sarà perso per strada. E in un momento come questo, c'è da fare il tifo per la seconda ipotesi.

Amalia Bruni: «Burocrazia ottusa nemica della ricerca. Ma non cambierei la scelta di restare in Calabria»

I suoi studi sull'Alzheimer hanno dato un grande contributo per capire i meccanismi della malattia. Oggi la corsa per la presidenza della Regione appoggiata da Pd e M5S: «La sanità torni in mano ai calabresi, ripagheremo i debiti»

di Francesco Torre



24

Dalla scoperta della “presenilina”, il gene più diffuso dell'Alzheimer, ne è passata di acqua sotto i ponti. Per la precisione ben 25 anni, in cui **Amalia Bruni** ha visto crescere e consolidarsi il Centro di ricerca Neurogenetica di Lamezia di cui è fondatrice e direttrice dal 1996. Un piccolo miracolo, in una regione, la Calabria, dove la sanità da anni è sottoposta ai piani di rientro del commissariamento e dove, come nel resto del Mezzogiorno, fare ricerca ad alti livelli non è certo semplice.

Oggi Amalia Bruni è uno dei neurologi più affermati a livello mondiale con oltre duecento pubblicazioni all'attivo e nel suo curriculum anche il privilegio di aver collaborato con il premio Nobel per la Medicina Rita Levi Montalcini. Esperienze che la Bruni porterà con sé nella campagna elettorale per le **regionali in Calabria**, dove concorre per la carica di governatore appoggiata da una coalizione che vede come assi portanti Partito democratico e Movimento Cinque Stelle.

Di sicuro, non mancherà la sua attenzione per il mondo della sanità e della ricerca. Solo lo scorso anno, il suo Centro è stato a rischio chiusura e, dopo numerosi appelli e una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, solo l'intervento del Ministero

della Salute ha scongiurato il peggio.

Dottoressa, qual è il segreto per fare ricerca scientifica di livello in Italia e soprattutto nel Sud del nostro Paese?

«Non esiste un segreto, **in Italia fare ricerca è complicato**, è difficile per mancanza di sensibilità, per una burocrazia ottusa e respingente che ritarda tutto e in buona sostanza per una mancanza culturale e politica del nostro Paese che non agevola lo studio e la ricerca in generale. E al Sud le difficoltà sono anche maggiori. Bisogna essere appassionati, determinati, lavorare tanto e sapersi districare tra burocrazia opprimente, una politica poco attenta e tanti altri ostacoli di varia natura. Nonostante questo, e lo dico soprattutto ai giovani, non vi scoraggiate, lasciate che i vostri sogni si trasformino in realtà e cercate di farlo a casa vostra, lottate senza perdervi d'animo e non abbandonate mai. Io ho lavorato per quarant'anni in Calabria per scelta e non sono pentita, lo rifarei altre cento volte. Le dico sinceramente che la volontà di candidarmi è dovuta anche al fatto che credo di poter dare ancora molto alla mia terra e ci terrei a fare in modo che i giovani della mia regione possano avere nuove opportunità per poter decidere di restare a casa loro».

Tanti medici, fermati dal famigerato imbuto formativo e da stipendi non sempre all'altezza, scelgono la strada dell'estero. È mai stata tentata di andare in un altro Paese? Cosa bisogna fare per trattenere i cervelli in fuga?

«Il problema è reale, non riguarda solo la Calabria ma tutto il Paese. Poi mi consenta di spiegare meglio: quelli che **decidono di andare all'estero non sempre lo fanno per scelta ma per necessità**. Se avessero la possibilità di restare a casa loro credo che sarebbero tanti di meno a voler andare fuori dall'Italia. Io sono stata spesso all'estero, per studiare, per la ricerca, per convegni, per un confronto con altri colleghi ma sono sempre ritornata in Calabria. Ho combattuto per restare vicino alla mia gente e sono orgogliosa di questo. Mi sono presa cura di migliaia di pazienti, ho sentito l'affetto delle loro famiglie e ho fatto tutto il possibile per loro. E anche di questo sono orgogliosa. Abbiamo bisogno di costruire una nuova Calabria non solo con i migliori cervelli locali ma anche sviluppando un'alta capacità di attrazione».

Uno dei problemi della Calabria è la mobilità sanitaria verso le Regioni del Nord: tanti suoi concittadini sono costretti a recarsi a Roma o al Nord per avere cure. Cosa pensa di fare per risolvere il problema?

«Innanzitutto la programmazione della sanità deve tornare in mano ai calabresi. Oggi spendiamo oltre trecento milioni di euro all'anno per il cosiddetto **Turismo sanitario**. A questo devono essere aggiunti i soldi spesi dalle famiglie che accompagnano. Una quantità di soldi enorme, con questi stessi soldi potremmo far funzionare al meglio le nostre strutture. Noi abbiamo bisogno di contrarre un patto forte con gli italiani, c'è bisogno dell'aiuto di tutti per risolvere non solo il problema della Sanità ma anche tutti gli altri che da decenni attanagliano

la Calabria, e per questo motivo dobbiamo uscire dall'isolamento in cui siamo relegati. **Ci vuole un patto.** Un patto con il resto della nazione ma stavolta non più sulle spalle dei calabresi ma insieme ai calabresi. La Calabria deve essere parte integrante dell'Italia, orgogliosamente. Per quanto riguarda la questione sanità bisogna quantizzare una volta per tutte il debito e dividerlo in due parti: quello degli ultimi dodici anni, aumentato con il commissariamento, deve essere a carico dello Stato. Il resto, quello generato dai calabresi, sarà pagato, spalmato nel corso degli anni, dai calabresi stessi. Non è più tollerabile che il debito aumenti e i servizi diminuiscano, che le tasse crescano senza che questo corrisponda a servizi. Solo negli ultimi anni abbiamo perso oltre quattromila professionalità tra medici e altre professioni sanitarie. In questo modo le ambulanze restano ferme per mancanza di medici e operatori sanitari, gli ospedali sono costretti a chiudere reparti per lo stesso motivo e la salute pubblica è sempre meno sotto tutela, i cittadini sono sfiduciati e la corsa fuori regione diventa una prassi. Noi abbiamo comunque competenze, professionalità eccellenti e strutture che messe a regime possono fare la differenza. Ma abbiamo anche una visione chiara di come la sanità territoriale debba essere ricostruita, conosciamo quello che serve per uscire da questa situazione».

Lei ha collaborato col premio Nobel Rita Levi Montalcini, che ricordo porta della grande scienziata?

«Rita» (mi costrinse a darle del tu ancora quando avevo 34 anni) era una persona eccezionale non solo da un punto di vista intellettuale ma anche da un punto di vista emotivo. Ha sempre creduto che questo nostro lavoro di studio e ricerca avesse un valore maggiore persino di quello fatto nelle grandi cattedrali della scienza proprio perché condotto in territori difficili. Forse rivedeva in me le sue iniziali difficoltà di quando giovanissima coltivava gli embrioni di pollo nella sua camera da letto. Mi ha sempre sostenuto e difeso, ha sempre difeso la libertà della scienza e la sua autonomia di pensiero, a maggior ragione quando sviluppata da donne. È stata la nostra madrina due volte, un baluardo. Una forza che ancora mi sento dentro».

Palermo 2022, candidati e liste: via alle grandi manovre



Partiti in fermento in vista delle Amministrative. Chi sale e chi scende

COMUNALI di Roberto Immesi

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Le trattative vanno avanti ormai da mesi, ma è nelle prossime settimane che la partita delle Comunali di Palermo 2022 entrerà nel vivo aprendo una lunga stagione elettorale che proseguirà con le Regionali e le Politiche. Un appuntamento decisivo per partiti e movimenti che useranno il capoluogo siciliano come banco di prova per delineare coalizioni e alleanze.

Il ‘peso’ di Palermo sullo scacchiere nazionale

Nelle segreterie si fanno i conti con lo sbarramento, le liste e i candidati, sebbene ad oggi nessuno sembri avere le idee chiare. “Molto dipenderà dalle elezioni del 3 e 4 ottobre nelle grandi città italiane – dice un dirigente politico di lungo corso –. Poi ci sarà l’elezione del Capo dello Stato, il quadro nazionale cambierà e anche a livello locale ci saranno conseguenze”. Perché se è vero che Palermo sarà uno dei pochi grandi centri chiamati al voto il prossimo anno, insieme a Genova e Parma, è altrettanto vero che i risultati nella quinta città d’Italia avranno un peso per tutta la Penisola ed è scontato che le decisioni su nomi e alleanze verranno prese direttamente a Roma.



Centrodestra a caccia di unità

Lo schema più accreditato, fino a qualche mese fa, era quello di un “modello Draghi” in salsa palermitana che mettesse insieme Pd, M5s, centristi e Forza Italia tagliando fuori la sinistra e l'accoppiata Lega-Fratelli d'Italia. Un'ipotesi che al momento però pare tramontata non solo per l'ascesa nei sondaggi di Giorgia Meloni, oggi alla guida del primo partito italiano, ma anche per la campagna acquisti della Lega che ha reso la formazione di Salvini capace di ambire alla successione di Nello Musumeci. Uno scenario che rende di fatto impossibile escludere i due partiti, o anche soltanto uno, da un centrodestra allargato che a questo punto potrebbe presentarsi con una formazione più “classica” a cui aggiungere qualche pezzo moderato.

Il grande centro che non c'è

Più facile a dirsi, che a farsi. Il grande passaggio di Luca Sammartino alla

tensione dovuta agli equilibri regionali ma che inevitabilmente si riflette su Palermo. La Lega ambisce a Palazzo d'Orleans, i meloniani hanno già il sindaco di Catania e quindi tutto lascia supporre che Palazzo

delle Aquile rimarrà appannaggio dei forzisti. Ieri, alle pendici dell'Etna, Gianfranco Micciché avrebbe avuto un incontro con alcuni esponenti di peso di Italia Viva e il passaggio in azzurro di un campione delle preferenze come Edy Tamajo non sembra così lontano: l'addio di Marianna Caronia e Giuseppe Milazzo ha infatti lasciato liberi ampi spazi che Tamajo, insieme ai suoi tre consiglieri comunali, sembra intenzionato a occupare stabilmente prima alle Comunali con una lista personale e poi alle Regionali con una candidatura di peso. Un passaggio che renderebbe ancor più credibile una vittoria del centrodestra al primo turno, coalizione già data per favorita ma a patto che resti unita.

Candidati, chi sale e chi scende

I partiti sono comunque al lavoro sulle liste, sia ufficiali che civiche, ma il vero rebus riguarda i nomi dei candidati a sindaco. In queste settimane, nel centrodestra, ne circolano tantissimi: dagli assessori regionali **Roberto Lagalla** e **Gaetano Armao** al forzista **Giulio Tantillo**, dall'ex azzurro **Francesco Scoma** (che si dice pronto a correre anche in solitaria) al capogruppo all'Ars di Db **Alessandro Aricò** (qualora Musumeci perdesse la ricandidatura), passando per la meloniana **Carolina Varchi**, due tecnici in rosa come **Barbara Cittadini** e **Patriza Monterosso** e perfino l'ex assessore **Nino Caleca** (ma solo in caso di coalizione allargata in stile Draghi). **Gianfranco Micciché** si è addirittura auto-proposto, più per tattica che per convinzione, e circola perfino il nome di **Davide Faraone** che però al momento è impegnato nel più prestigioso ruolo di capogruppo al Senato; Simona Vicari sembra invece in pole per correre a Cefalù.

Negli ultimi giorni però sarebbero in rialzo le quotazioni dell'ex presidente dell'Ars **Francesco Cascio** e dell'ex presidente dell'Ordine degli Avvocati **Francesco Greco**, entrambi di area forzista. Il primo gode dell'appoggio degli autonomisti di Raffaele Lombardo (che a Palermo sono rappresentati da Totò Lentini e Gaspare Vitrano), anche se potrebbe essere tentato dal restare nel mondo della sanità ambendo a posizioni di primo piano, mentre il secondo ha già sfiorato la candidatura nel 2017 e non disdegnerebbe di correre nel 2022, forte di una solida rete di relazioni nel centrodestra ma con lo svantaggio di non essere espressione di alcun partito che ne perorerebbe la causa a livello nazionale. Gli incontri si susseguono frenetici e non è un caso che il coordinatore provinciale della Lega, Vincenzo Figuccia, qualche giorno fa abbia indicato proprio in un medico e in un avvocato i papabili per una candidatura a primo cittadino.

Tutte le grane di Palazzo delle Aquile

Il vero problema è che fare il prossimo sindaco di Palermo non sarà una passeggiata: il Comune è al dissesto, servirebbe quasi un miliardo per evitare il fallimento e i margini di manovra della prossima amministrazione saranno risicatissimi. Una condizione oggettivamente difficile che scoraggia nomi altisonanti e politici di lungo corso, magari con future ambizioni che sarebbero azzoppate da una performance poco sfavillante a Palazzo delle Aquile. Ecco perché i partiti sono a caccia di un candidato di esperienza ma capace di tenere unita una coalizione larga, che conosca il Comune e ne sappia prendere le redini da subito per affrontare i problemi più urgenti, cimiteri e rifiuti su tutti.

E a sinistra?

A meno di stravolgimenti, a sinistra i giochi sembrano fatti: Pd e M5s andranno insieme anche a Palermo, allargando la squadra a Sinistra Comune nel nome di Leoluca Orlando. Uno schema su cui pesano però alcune incognite, visto che i grillini sono al momento divisi fra chi dialoga col Professore (come Adriano Varrica) e chi (come Giampiero Trizzino e alcuni deputati regionali) vuole porsi in discontinuità. Gli occhi sono puntati sulle scelte che farà Giuseppe Conte, a cui toccherà indicare un nome titolato a poter stringere alleanze e fare patti in modo ufficiale mettendo a tacere l'eventuale dissenso interno.

Un'attesa che sta creando qualche problema anche nel Pd, a sua volta spaccato fra chi non ha dubbi su una coalizione in versione classica e chi invece vorrebbe evitare di regalare i moderati alla destra, specie se dall'altra parte si dividessero. Uno scenario che però troverebbe le resistenze di quel mondo a sinistra del Pd che sta provando a compattarsi per raggiungere la doppia cifra e allontanare le sirene di una possibile apertura ai forzisti. “Coalizione sì ma non a tutti i costi, basta pasticci”, è il messaggio rivolto ai dem. Se non si troverà un candidato unitario si andrà alle primarie e a quel punto in tanti potrebbero tentare la corsa: Ninni Terminelli, Valentina Chinnici, un nome di Sinistra Comune e uno degli orlandiani, con **Fabio Giambrone osservato speciale.**

Il nodo delle liste

I partiti ragionano anche sulle liste: la soglia del 5% vale tra i 12 e i 13 mila voti, 14 mila per essere sicuri, e quindi è partita la caccia ai portatori d'acqua. La Lega conta su alcuni recordmen come la Caronia (che sembra fare asse con Igor Gelarda) e i Figuccia, Tamajo potrebbe fare una sua lista in cui ricandidare i tre uscenti, autonomisti e forzisti sono al lavoro mentre Fratelli d'Italia annuncia a breve nuovi acquisti per una lista che punta alla doppia cifra. Italia Viva dovrà riorganizzarsi, anche se il probabile addio di Tamajo potrebbe favorire l'arrivo di nuovi nomi.

Il mondo a sinistra del Pd sta lavorando a un listone che metta insieme ambientalisti, esperienze civiche, ex dem, Leu, Cento Passi, articolo 1 e Sinistra Comune che da sola quattro anni fa prese il 7%. Più complicati i giochi in casa Pd, dove non è ancora chiaro se il sindaco Leoluca Orlando si ricandiderà: i fedelissimi assicurano il massimo impegno del sindaco e la sua presenza potrebbe trainare i democratici, così come il simbolo di un partito che nei sondaggi nazionali sfiora il 20%, per una lista che avrà tra i suoi nomi anche i due uscenti a cui aggiungere Toni Sala e qualche dirigente di partito. Il rebus riguarda il centro: oltre al simbolo dell'Udc e all'annunciata lista di Totò Cuffaro, potrebbero esserci alcune formazioni civiche in cui far confluire un mondo frastagliato e in cerca d'autore.

CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA

Tags: [amministrative Palermo 2022](#) · [candidati sindaco palermo 2022](#) · [elezioni Palermo 2022](#) · [palermo 2022](#)

Publicato il **1 Settembre 2021, 06:10**

“Non voglio pazienti no vax, ecco gli insulti che ricevo”



Parla Pietro Bica, l'ortopedico di Palermo preso di mira dai no vax.

L'INTERVISTA CON IL DOTTORE BICA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Dottore, che significa essere no vax?

“Soffrire di un’ansia ipocondriaca che sfocia nella paranoia aggressiva”.

Il dottore Pietro Bica, ortopedico, per mestiere e per sua stessa definizione, è uno ‘che taglia carne e ossa’. Ha scritto su Facebook che non avrebbe più accettato pazienti non vaccinati nel suo studio privato. Si è sviluppato un robusto dibattito: e fin qui va bene. Poi sono arrivati gli insulti e le minacce in pieno stile no vax.

Quando hanno cominciato a insultarla?

“Dopo i primi articoli di giornale, in modo massiccio, tanto che ho dovuto chiudere la mia pagina professionale, per il momento, con un danno che qualcuno dovrà pagare. Sul mio profilo la stragrande maggioranza ha apprezzato la mia scelta”.

Leggi notizie correlate

- [Il medico Cascio nel mirino dei No-Vax, la politica fa quadrato](#)
- [La rete dei no vax, Cascio: "Insulti per avere detto la verità"](#)
- [Covid, al fianco dei medici e contro gli insulti no vax](#)

Pentito?

"Ma vuole scherzare? Io sono un medico e come medico devo salvaguardare i miei pazienti e me stesso".

Qualcuno l'ha accusata di non rispettare il giuramento di Ippocrate.

"Su Ippocrate ci torniamo, mi lasci dire una cosa".

Prego.

"Sono un medico, come le dicevo, se mi chiamano dalla strada e mi dicono che c'è urgente bisogno di me, io mi precipito e presto tutta l'assistenza che posso, vaccinati o non vaccinati,. Ma nel mio studio, privato, dove si paga, decido io, anche di rinunciare agli onorari delle mie prestazioni. Da me non vengono le urgenze che vanno in ospedale. Se uno vuole me come ortopedico, è semplicissimo: deve vaccinarsi. Punto. Dunque, in che cosa avrei rinnegato...".

...Il giuramento di Ippocrate.

“Ecco, Ippocrate. La cerimonia del giuramento riguarda un testo interpretato e arricchito e ai miei tempi non c’era. Potrei dirle tra il serio e il faceto che, nel 1981, mi sono laureato e sono andato a casa con papà e mamma, c’erano i fiori e il fotografo. Ma sa perché io sono un medico?”.

Perché?

“Perché rispetto, per convinzione e vocazione, il nostro codice deontologico, pubblicato nel sito dell’Ordine, accanto all’elenco dei colleghi morti di Covid”.

Una strage nella strage.

“Che si è interrotta con il vaccino. Questo non suggerisce niente alle brillantissime intelligenze dei no vax e a chi dice che il vaccino non funziona?”.

Il vaccino funziona, nessun dubbio.

“Appunto. E io ho il sacrosanto diritto di recusare uno che persegue una linea anti-vaccinazione, pure ora che i vaccini te li tirano in testa. Se tu rifiuti la scienza, perché di questo si tratta, non puoi essere mio paziente”.

Parlava delle critiche. E degli insulti.

“Pensi che mi hanno invitato in televisione ‘per difendermi’. Ma di che cosa devo difendermi? Pensi che sul sito di Nicola Porro hanno scritto che scordo Ippocrate. Assurdità, cose affermate da chi non conosce le regole della mia professione. Soprattutto dopo quell’articolo, è arrivato l’attacco più massiccio”.

Che le dicono?

"Parolacce.... Che mi tengono d'occhio, che non mi faranno respirare".

Chi la chiama?

"Anche gentili signore dall'accento nordico. Io saluto e riferisco che finiranno tutti nelle mie denunce in questura".

E i pazienti?

"Apprezzano quasi tutti. Qualcuno mi telefona, mi comunica che non intende vaccinarsi e magari lavora in una comunità di anziani".

Ha letto degli insulti e delle minacce al professore Cascio?

"Sì. E mi dispiace. Antonio è un amico, una persona perbene e un grande medico. Un uomo mite".

E lei?

"Io mi inc....".

Dottore!

"Mi arrabbio".

*Aggiunge l'avvocato **Stefano Giordano**, che è il legale del dottore Bica. "Bisogna introdurre l'obbligo vaccinale, perché lo Stato ha il dovere di imporre le scelte necessarie al benessere della comunità. Ed è bene che ci siano vicinanza e solidarietà per i medici esposti alle ritorsioni dei no vax. Auspichiamo che l'Ordine di Palermo e tutti gli Ordini italiani la esprimano in modo chiaro e specifico, come finora non è avvenuto".*

Tags: [Antonio cascio](#) · [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [insulti](#) · [nicola porro](#) · [no vax](#) · [Pietro Bica](#)

Publicato il **1 Settembre 2021, 06:00**

0 Commenti

Condividi

LOTTA AL COVID

Debutta oggi il Green pass anche a scuola, attesa per l'app: controlli manuali per prof e personale

01 Settembre 2021



L'obbligo del Green pass diventa realtà nel mondo della scuola. Un primo banco di prova saranno gli esami di recupero: gli istituti dovranno verificare se il personale è in regola oppure no con il certificato verde.

A scuola controlli "manuali" del green pass

In attesa della piattaforma, la super app su cui è al lavoro il ministero e che ha incassato il via libera del garante della Privacy, si partirà con i controlli 'manuali' attraverso la App VerificaC19, utilizzata anche da bar e ristoranti. A seguire con attenzione il 'dossier scuola' anche il premier Draghi. Lo ha detto durante una conferenza dei servizi con i dirigenti scolastici, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi.

Una circolare del ministero inviata ieri alle scuole spiega che in questa prima fase potranno "ricorrere all'opera contestuale di più soggetti 'verificatori', ciascuno delegato all'utilizzo dell'App 'Verifica C19'". Inoltre se "opportuno e possibile, potranno individuarsi ingressi diversi, per evitare assembramenti del personale".



REGIONE

Sedicimila no vax: emergenza scuola in Sicilia, arrivano le nuove regole

Green pass a scuola, si lavora per la piattaforma

Affinché la piattaforma diventi operativa bisognerà aspettare l'avvio vero e proprio delle lezioni e consentirà "l'interoperabilità" fra il Sistema informativo in uso presso le scuole (SIDI) e la Piattaforma nazionale Digital green certificate.

In sostanza la scuola, collegandosi alla piattaforma, conoscerà automaticamente la situazione del personale in servizio quel giorno. Critico il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi: "Alla vigilia dell'apertura ufficiale dell'anno scolastico, non sapendo ancora dare indicazioni gestionali sull'utilizzo del green pass a scuola, si limita a dare informazioni e suggerimenti. Il problema è spostato in capo alle scuole".

Sì del Garante ai controlli del green pass per il personale delle scuole

Arrivato anche l'atteso via libera del Garante della privacy che, in via d'urgenza, ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto del presidente del Consiglio dei ministri che introduce modalità "semplificate" di verifica delle certificazioni verdi del personale scolastico. Mentre le Regioni hanno aperto ai test salivari per gli studenti per il monitoraggio della pandemia nelle scuole elementari e medie.

"E' prioritaria l'apertura delle scuole e quindi la presenza degli studenti in piena sicurezza, superando definitivamente la didattica a distanza" ha detto Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni, che nella seduta odierna ha esaminato i documenti sul Piano di monitoraggio della pandemia nelle

scuole elementari e medie e le Indicazioni strategiche redatti da diversi soggetti, coordinati dal ministero della Salute. Documenti di cui le Regioni "condividono gli obiettivi", anche se si tratta di "migliorare alcuni aspetti".

I medici tornano allo Zen per le vaccinazioni, Costa: "In ospedale anche under 40 intubati"

Lo staff della struttura commissariale farà tappa al Laboratorio Zen Insieme: "Aiutateci a proteggervi: correte a vaccinarvi". Si può usufruire del servizio anche senza prenotazione

Proseguono le vaccinazioni quartiere per quartiere. Domani, dalle 10 alle 18, i medici, gli infermieri e gli educatori professionali della struttura commissariale faranno tappa al quartiere Zen per vaccinare quanti lo vorranno. Basterà recarsi nei locali del Laboratorio Zen Insieme, in via Costante Girardengo 18/20. Bisognerà portare con se la propria tessera sanitaria e un documento di identità valido. Si potrà accedere sia con prenotazione sia senza, ma è fortemente raccomandata la prenotazione per compilare subito i moduli da presentare poi al medico per la vaccinazione. Ci si prenota o dalla piattaforma online della Fiera del Mediterraneo a questo link <https://fiera.asppalermo.org/site/hub/123>, o all'help desk della Fiera (3312675839) o tramite l'associazione Laboratorio Zen Insieme (3669801654).

La struttura commissariale aveva già fatto più volte tappa allo Zen nei mesi scorsi, nell'ambito della campagna "Accanto agli ultimi". All'epoca, però, la vaccinazione non era ancora diventata di massa. Ora, invece, potranno vaccinarsi tutti i cittadini dai 12 anni (compiuti) in su. Nei prossimi giorni saranno altri otto gli appuntamenti con i #VaccinInQuartiere che porteranno i medici della struttura commissariale a Ballarò, Brancaccio, Sperone, Cep/Cruillas, Kalsa, Mondello e Vergine Maria.

Il commissario Covid della Città metropolitana di Palermo, Renato Costa invita tutta la popolazione a partecipare: “Negli ospedali vengono ricoverati e intubati giovani che non arrivano a quarant’anni - dichiara Costa -. Bastava vaccinarsi per scongiurare questo rischio. Nelle borgate della città parliamo con persone che ci dicono di aver voluto aspettare perché hanno patologie e temevano di non potersi immunizzare. Sbagliato: se si hanno patologie a maggior ragione ci si deve vaccinare in fretta, perché è il Covid il vero pericolo, in particolare per chi ha malattie pregresse, ma anche per i soggetti sani. Se avete dubbi non balzate a conclusioni affrettate da soli. Veniamo nei quartieri anche per ascoltare e rispondere alle domande delle persone. Aiutateci a proteggervi: correte a vaccinarvi”.

Cei. Mons. Russo: nella Chiesa non ci sono comunità di serie A e serie B

Rosanna Borzillo, Benevento martedì 31 agosto 2021

Il segretario generale della Cei alla due giorni sulla "Aree interne" promossa dalla metropoli di Benevento: possono diventare il polmone del Paese. Il Papa: sguardo preferenziale sul disagio



Un solo corpo, con membra numerose e diverse, che si prendono cura le une delle altre. È l'immagine che **i venti vescovi delle aree interne del Paese vogliono rilanciare, nel presentare le loro zone pastorali.** L'occasione è l'incontro, promosso oggi e martedì a Benevento, dall'arcivescovo Felice Accrocca.

«Ogni comunità porta con sé le tracce della propria storia, della geografia, dell'economia, della politica. Ma come all'interno di ogni comunità ci sono persone dotate di carismi diversi, così anche le varie comunità con le proprie caratteristiche possono dirsi parte di una Chiesa universale»,
esordisce **monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, che ha introdotto i lavori**. E prosegue: «Nella Chiesa non ci sono comunità di serie A e comunità di serie B e se ciascuna è chiamata a svolgere fino in fondo la propria missione, nessuna può pretendere di fare a meno dell'altra».

Ecco lo scopo dell'appuntamento, il primo con un coinvolgimento nazionale di pastori provenienti da dieci regioni italiane (dal Piemonte alla Sicilia), a cui papa Francesco ha rivolto la raccomandazione di «affrontare con audacia i problemi delle vostre comunità e del territorio nel quale siete inseriti», senza stancarsi di «testimoniare alle persone affidate alla cura episcopale, l'amore che sperimentate nell'incontro con Gesù». «Esortando ad attingere sempre nuovo entusiasmo dalla fede in Gesù, il Maestro paziente e misericordioso, per proseguire con gioia la missione a servizio del popolo santo di Dio». Il Papa indica poi la strada da seguire: «abbiate uno sguardo preferenziale alle situazioni più disagiate e a quanti vivono in condizioni precarie. Siate presenza consolante soprattutto dove maggiore è il disagio, coinvolgendo i sacerdoti, le persone consacrate e i fedeli laici nei vostri progetti pastorali».

Per Francesco «è necessario che le parrocchie e tutte le realtà ecclesiali diventino sempre più palestre di vita cristiana, scuole di servizio al prossimo, specialmente ai bisognosi, che attendono concreti gesti di solidarietà».

E la risposta cristiana «non sta nella rassegnata constatazione della povertà valoriale di oggi o nel nostalgico rimpianto del passato, ma nella carità che, animata dalla speranza, sa guardare con tenerezza l'oggi e, con umiltà, rendere nuove tutte le cose».

L'incontro di Benevento è stato preceduto da una serie d'iniziative che hanno avuto proprio qui, nella metropoli locale, il loro momento propulsore, nella primavera del 2019, è stato il documento congiunto "Mezzanotte del

Mezzogiorno? Lettera agli amministratori”, in cui i vescovi mettevano a fuoco il persistente e grave ritardo nello sviluppo delle “aree interne” e chiedevano «un progetto che privilegiasse l'interesse comune».

«Perché – come ha evidenziato il segretario generale della Cei – non si può immaginare una duratura ed equilibrata ripresa del Paese se oltre 13 milioni di abitanti si ritrovano in una condizione di marginalità territoriale che talvolta incide sullo stesso godimento dei diritti di cittadinanza». «Ancora una volta appare in tutta chiarezza che il Paese non crescerà se non insieme», è l'invito di monsignor Russo. E la questione delle “Aree interne” «può rappresentare uno stimolo a ripensare i modelli del nostro vivere associato e comunitario non soltanto nelle zone direttamente interessate ma anche su un piano più generale».

Il cambiamento in atto, sollecitato anche dalla pandemia, può disegnare un nuovo modello di sviluppo: «in cui – conclude il presule – le “Aree interne” possono diventare il polmone del Paese».

Concorda l'arcivescovo Accrocca che nel suo intervento chiarisce come il problema sia «anche di natura politica» e che «la questione non può continuare a rimanere marginalizzata nell'agenda del Governo».

Accrocca lancia una provocazione: «molte cose potrebbero cambiare se il criterio del numero della popolazione non fosse l'unico in base al quale assegnare le risorse; in base a tale criterio, infatti, **le Aree interne, povere di popolazione, finiscono per essere povere di risorse, anche se debbono molte volte provvedere a territori vasti**, spesso collinari o montani, dove le comunicazioni sono rese, dal territorio stesso, più difficili e più dispendiose».

I vescovi invocano «prima ancora di una seria progettualità a medio e lungo termine, una intelligenza politica». Stamattina la riflessione comune per abbozzare criteri e metodi, sulla base delle relazioni pomeridiane affidate al professor Francesco Vespasiano, dell'Università del Sannio, e di Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e vicepresidente della Cei.

Musumeci riapre ristoranti e bar nei Comuni arancioni, "Raggiunto il 70% delle vaccinazioni"

FIRMATA L'ORDINANZA



di Redazione | 31/08/2021



Attiva ora le notifiche su Messenger 

Aumentano i vaccini nei **Comuni in “arancione”**
Musumeci riapre con una ordinanza i ristoranti e i bar
Possibile anche l’asporto per i clienti senza certificato verde

L’aumento, in pochi giorni, delle vaccinazioni nei quattro Comuni “zona arancione” consente da domani (primo settembre) un alleggerimento di alcune delle restrizioni. Così il presidente della Regione, **Musumeci** firma la nuova ordinanza.

Leggi Anche:

Sicilia verso la zona gialla, “Musumeci e Razza hanno miseramente fallito”

Cosa prevede l'ordinanza del Governatore

A Comiso e Vittoria (nel Ragusano), Barrafranca (nell'Ennese) e Niscemi (in provincia di Caltanissetta) sarà infatti consentita l'attività di ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, pur mantenendo il limite massimo di quattro persone al tavolo (limite che non vale per i conviventi) e l'obbligo di green pass per i locali al chiuso. Queste le disposizioni previste dall'ordinanza appena firmata.

Raggiunto il 70% del target

“Tenuto conto che nei quattro Comuni si è [raggiunto il 70 per cento](#) delle prime dosi di vaccino – sottolinea il governatore – abbiamo ritenuto di poter allentare le misure precauzionali disposte in precedenza, per quanto sia ancora necessario uno sforzo della cittadinanza per raggiungere alte percentuali d'immunizzazione. Solo se tutta la popolazione aderirà alla campagna di vaccinazione potremo arginare la diffusione del virus ed evitare nuove chiusure di attività economiche”.

Asporto anche senza Green pass

Il nuovo provvedimento consente anche la vendita di cibi e bevande da asporto (oltre che il domicilio) pure ai clienti sprovvisti di certificazione verde, per i quali, comunque, permane il divieto di consumazione all'interno dei locali.

Sospesa la caccia in Sicilia, il Tar blocca in extremis la stagione: "Incendi e danni agli animali"

31 Agosto 2021



Il Presidente del Tribunale Amministrativo regionale della Sicilia - Catania, con decreto odierno n. 499/21, ha sospeso il Calendario venatorio della Regione Siciliana (emanato con decreti dell'Assessore all'agricoltura n. 37/GAB del 26 luglio 2021 e n. 45/GAB del 24 agosto 2021).

Ne consegue che la caccia è immediatamente sospesa su tutto il territorio regionale almeno fino al 1 ottobre, data indicata da ISPRA (Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale) nel suo parere rilasciato alla Regione ma da questa non accolto. Il Tar ha motivato tale importantissima e rilevante decisione - immediatamente esecutiva che non abbisogna di essere notificata - che sospende l'apertura della caccia in Sicilia, prevista per domattina, rilevando come "anche in considerazione della rappresentata particolare situazione emergenziale nel territorio siciliano occasionata da diffusi incendi sviluppatisi nel periodo estivo e degli intuibili effetti sull'ambiente e sulla fauna stanziale, appare prevalente l'interesse pubblico generale alla limitazione dell'apertura della stagione venatoria, così come proposta, motivatamente, nel parere prot. n. 33198 del 22.6.2021 dell'ISPRA".

Ne danno notizia le Associazioni ambientaliste ed animaliste WWF Italia, Legambiente Sicilia, Lipu BirdLife Italia, LNDC Animal Protection ed Enpa che avevano impugnato il Calendario venatorio regionale.



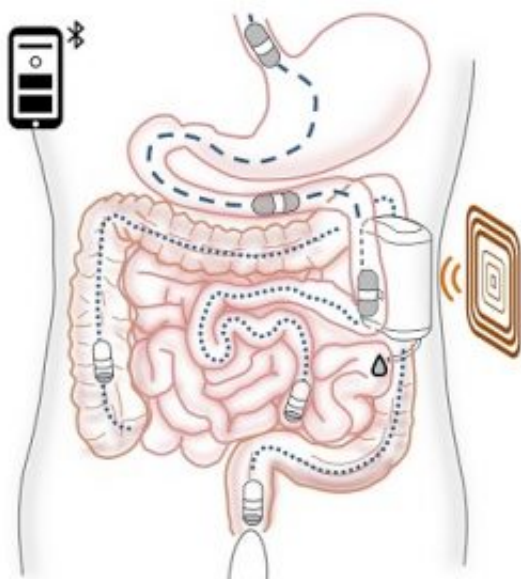
*Il sistema è composto da un piccolo robot impiantato chirurgicamente, che funge da pompa per l'insulina, e da pillole ingeribili che ricaricano il farmaco quando il serbatoio della pompa si sta esaurendo. Lo studio nasce dalla collaborazione scientifica "pisana" tra l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, l'Università di Pisa e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana. La scoperta è stata pubblicata sulla rivista internazionale *Science Robotics**



Pisa, 30 agosto 2021 - Grazie a uno studio nato dalla collaborazione tra l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, i Dipartimenti di Area Medica dell'Università di Pisa e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana, è stato sviluppato un sistema robotico impiantabile (il primo al mondo con queste caratteristiche) in grado di infondere insulina a livello intraperitoneale nei pazienti affetti da diabete.

Lo studio, pubblicato sulla rivista *Science Robotics*, apre nuovi scenari nella cura di una patologia che colpisce milioni di persone nel mondo: il dispositivo è composto infatti da un piccolo sistema impiantabile nel corpo umano e interfacciato con l'intestino che funge da pompa per l'insulina, e da

pillole ingeribili cariche di insulina in grado di ricaricare il dispositivo quando il serbatoio della pompa si sta esaurendo.



Il dispositivo si pone come alternativa alle strategie attualmente impiegate per il controllo della glicemia, basate su iniezioni sottocutanee ripetute o su infusori indossabili. Questo consente di aggirare l'uso di porte di accesso, di cateteri, di aghi e siringhe. Il sistema sviluppato dai ricercatori coordinati da Arianna Menciassi, prorettrice vicaria della Scuola Superiore Sant'Anna, oltre a consentire una terapia localizzata e una infusione fisiologica può essere molto utile per le persone con diabete di tipo 1, in particolare per coloro che devono assumere insulina più volte al giorno.

“Lavoriamo da tempo nella robotica per terapia e chirurgia mininvasiva - spiega Arianna Menciassi - Abbiamo sviluppato capsule per il monitoraggio gastrointestinale e sistemi magnetici per azionamenti remoti in chirurgia. Nell'ambito di una scuola di dottorato, nacque l'idea di pensare alle capsule come a degli shuttle che potevano rifornire degli organi interni artificiali, così da trattare patologie croniche di estrema rilevanza. Un finanziamento della Regione Toscana ci ha permesso di ottenere questi incoraggianti risultati”.



Robot impiantabili e capsule magnetiche per la cura del diabete

Il robot viene impiantato chirurgicamente a livello addominale nello spazio extraperitoneale e interfacciato all'intestino. Ha le caratteristiche di una pompa in grado di rilasciare insulina con elevata precisione. Quando il serbatoio della pompa va "in riserva", una pillola ingeribile avrà il compito di rifornirlo attraverso uno speciale sistema di aggancio e trasferimento del farmaco dalla pillola al serbatoio del robot.

Le pillole, ingerite normalmente, attraversano il tratto intestinale fino a una zona di "attracco" ricavata in un'ansa dell'intestino. Un meccanismo magnetico si attiva per catturare la capsula, aspirare l'insulina e riempire il serbatoio. A questo punto il meccanismo magnetico si disattiva e la capsula vuota riprende il suo percorso fino alla normale espulsione. In combinazione con un sensore per il glucosio e un algoritmo di controllo, la pompa libererà l'insulina nei tempi e nelle quantità necessarie per una corretta regolazione glicemica, operando così come il primo pancreas artificiale totalmente impiantabile.

Questo dispositivo è stato denominato PILLSID (PILL-refiLled implanted System for Intraperitoneal Delivery) e, al momento, è stato validato a livello preclinico.

“Questo sistema – spiega Veronica Iacovacci, post-doc dell'Istituto di BioRobotica e prima autrice dello studio - costituisce un significativo passo avanti nel campo dei sistemi robotici totalmente impiantabili e dei dispositivi per il rilascio controllato di farmaci. I risultati ottenuti a livello preclinico sono estremamente incoraggianti e di grande importanza sia dal punto di vista tecnologico che clinico. Un dispositivo di questo tipo, potrebbe consentire nel futuro di sviluppare il primo pancreas artificiale totalmente impiantabile e potrebbe essere impiegato anche nel trattamento di altre patologie croniche e acute a carico degli organi intraperitoneali. I prossimi passi per raggiungere la pratica clinica? Riguarderanno un'accurata ingegnerizzazione del sistema, un miglioramento della tenuta stagna dell'impianto e delle interfacce con i tessuti del paziente, e infine una validazione preclinica a lungo termine per valutare i benefici prodotti dal sistema robotico nel trattamento di patologie croniche”.

Il sistema è stato progettato e sviluppato grazie alle competenze di robotica medica e bioingegneria dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Sant'Anna. Il protocollo preclinico, l'impianto del robot e il processo di controllo della glicemia sono frutto dell'intensa collaborazione con i Dipartimenti di Area Medica dell'Università di Pisa e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana.

“La consolidata collaborazione multidisciplinare tra ingegneri, medici, chirurghi di tre tra le più importanti istituzioni accademiche e assistenziali di Pisa - dichiarano Emanuele Federico Kauffmann e Fabio Vistoli, ricercatori dell'Università di Pisa e chirurghi dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana, responsabili della validazione preclinica del nuovo dispositivo - ha consentito di giungere rapidamente all'applicazione sperimentale di un dispositivo originale fondato su un principio applicativo potenzialmente utilizzabile in molteplici ambiti clinici al di là di quanto testato nel quadro specifico della cura del diabete mellito. I risultati registrati sono così incoraggianti da far prevedere di poter giungere in tempi altrettanto rapidi, dopo un'ulteriore fase di sviluppo e rifinitura, alla fase di piena applicazione clinica sull'uomo”.

“Quest'anno - commenta Stefano Del Prato, professore del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale della Università di Pisa e Direttore della U.O. di Malattie del Metabolismo e Diabetologia della AOUP, che ha partecipato alla ricerca con il dott. Michele Aragona - corre il centenario della scoperta dell'insulina, una tappa fondamentale nella storia della medicina e una svolta nella cura delle persone con diabete. Però, la terapia con insulina è complessa: richiede multiple iniezioni sottocutanee dell'insulina e un'attenta regolazione delle dosi in base a numerose misurazioni dei livelli di glicemia. Per questo sin dagli albori, la ricerca ha tentato di trovare soluzioni che permettessero una vita più agevole alla persona con diabete e un controllo della malattia più efficace. L'idea di un pancreas artificiale si sviluppò già 50 anni fa e ormai alcuni modelli sono prossimi all'impiego clinico. Ma la collaborazione tra Scuola Superiore Sant'Anna, Ateneo pisano e Azienda Ospedaliera apre, proprio in occasione di questo storico centenario, orizzonti ancor più ampi e promettenti per offrire un futuro migliore alle tante persone con diabete trattato con insulina”.



Milano, 31 agosto 2021 - Il Covid-19 rappresenta un grave problema di sanità pubblica e, da un punto di vista di medicina clinica, una malattia potenzialmente molto grave soprattutto per l'età avanzata ed alcune categorie di persone. Tuttavia, queste caratteristiche non devono e non possono far ignorare le manifestazioni del Covid-19 nelle giovani donne in età fertile ed in età neonatale e pediatrica.

Benché chiaramente il problema rappresentato dal Covid-19 sia più grave in altre categorie di soggetti, l'eccessiva diffusione di informazioni spesso non da fonti ufficiali e di *fake news*, che osserviamo al momento, rischia di generare una percezione sbagliata del rischio e delle conseguenze per donne giovani e bambini.

Sono stati effettuati diversi studi di alta qualità in questi mesi e sappiamo ormai che:

- il Covid-19 può avere manifestazioni più gravi nelle donne in gravidanza che al di fuori della gravidanza;
- le gravidanze complicate dal Covid-19 esitano più spesso in un parto prematuro che può mettere seriamente a rischio la vita del piccolo e generare tutte le complicazioni tipiche della prematurità;
- il virus SARS-CoV-2 può trasmettersi, ancorché raramente, dalla madre al feto e causare rari casi di Covid-19 neonatale anche grave;
- il Covid-19 in età pediatrica può avere conseguenze gravi non solo in fase acuta, ma anche a distanza di settimane come la sindrome infiammatoria multi-sistemica (PIMS).

È necessario comprendere che, con l'aumentare della diffusione della vaccinazione in altre fasce di età, i bambini più piccoli iniziano a rappresentare una popolazione proporzionalmente più a rischio poiché suscettibile all'infezione da SARS-CoV-2, al contrario delle persone vaccinate. Non sono ancora a disposizione vaccini specificamente approvati per i bambini di età inferiore a 12 anni, ma gli studi disponibili dimostrano chiaramente come gli anticorpi prodotti nelle madri sottoposte a vaccinazione passino nel sangue fetale attraverso la placenta e poi nel latte materno proteggendo così neonati e lattanti.

L'esperienza accumulata in questi mesi di campagna vaccinale, unita ai dati preclinici, mostra chiaramente come i vaccini a mRNA siano assolutamente sicuri sia per le donne in gravidanza, sia per le donne che allattano. In alcuni centri di riferimento nel mondo (come a Parigi, in Israele, in Belgio, in Irlanda, negli USA) la vaccinazione in gravidanza viene offerta di routine.

Non esistono controindicazioni diverse dal resto della popolazione alla vaccinazione. Il vaccino non influisce sulla fertilità della donna, né vi è alcun motivo per rimandare una gravidanza.

Queste indicazioni sono fornite anche in Italia (vedi ultima Circolare del Ministero del 4 agosto. “La vaccinazione anti-SARS-CoV-2 non è controindicata in gravidanza”), oltre che da molte prestigiose Società scientifiche internazionali.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) lo ha ribadito in un documento del 25 giugno 2021 *“WHO does not recommend pregnancy testing prior to vaccination. WHO does not recommend delaying pregnancy or terminating pregnancy because of vaccination.”*

La Società Italiana di Neonatologia (SIN), la Società Italiana di Pediatria (SIP), la Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), la Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI), la Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI), la Società Italiana di Medicina Perinatale (SIMP), l'Associazione Ginecologi Territoriali (AGITE) e la Società Europea di Rianimazione Pediatrica e Neonatale (ESPNIC) fanno appello al Ministero della Salute e a tutte le istituzioni perché:

- sia promossa il più possibile la vaccinazione delle donne in gravidanza ed in allattamento oltretché dei bambini di età superiore ai 12 anni (e più piccoli quando vaccini dedicati saranno disponibili);
- si instauri un coordinamento centralizzato, come in altri Paesi Europei, per la vaccinazione di queste categorie al fine di evitare disparità a livello locale e regionale;
- l'informazione su questi temi sia veicolata in maniera scientificamente valida e con la adeguata competenza specialistica.

SIN Società Italiana di Neonatologia, Presidente Prof. Fabio Mosca

SIP Società Italiana di Pediatria, Presidente Prof.ssa Annamaria Staiano

SIGO Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia, Presidente Prof. Antonio Chiàntera

AOGOI Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani, Presidente Dott.ssa Elsa Viora

AGUI Associazione Ginecologi Universitari Italiani, Presidente Prof. Nicola Colacurci

SIMP Società Italiana di Medicina Perinatale, Presidente Prof. Luca Ramenghi

AGITE Associazione Ginecologi Territoriali, Presidente Dott.ssa Valeria Dubini

ESPNIC Società Europea di Rianimazione Pediatrica e Neonatale, Presidente Prof. Daniele De Luca